



N. 6 - 2009
GIUGNO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Latina 82^a Adunata

Speed-in.a.p. com. n. 4 art. 1 DL 24.12.2003 n. 353 conv. con modificazioni in L. 46 del 27.02.2004 - DCB Milano - Anno LXXXVIII - N. 6





IN COPERTINA

Ogni Adunata nazionale è particolare, ma questa di Latina è stata davvero straordinaria. Per la città fondata anche dagli alpini, per la gente che li ha accolti con entusiasmo, per i momenti irripetibili che ha regalato, per la commozione che ha colto un po' tutti al passaggio degli alpini abruzzesi, alla sfilata, per la loro dignità che ha toccato il cuore. Grazie, Latina.

(Foto di copertina e qui sopra di Valeria Marchetti - L'Alpino).

giugno 2009

sommario

- | | |
|--|--|
| <p>3 Editoriale</p> <p>4-5 Lettere al direttore</p> <p>6 - Calendario manifestazioni</p> <p>- Premio nazionale fedeltà alla montagna</p> <p>- Costalovara: pronto il 1° lotto</p> <p>7 Programma pellegrinaggio in Adamello</p> <p>8 Lavori sull'Ortigara</p> | <p>40-49 Relazione morale del presidente nazionale Perona all'Assemblea dei Delegati</p> <p>50-52 150 anni fa la battaglia di San Martino e Solferino</p> <p>53 In breve</p> <p>54-55 I ricordi dell'attendente di Giulio Bedeschi</p> <p>56-57 Perona tra gli alpini in Sudafrica</p> <p>58-59 Sport: l'ultimo slalom di stagione</p> <p>60-61 Incontri</p> <p>62-63 Alpino chiama alpino</p> <p>64 Obiettivo sulla montagna</p> |
|--|--|



10-39 ADUNATA NAZIONALE

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 maggio 2009

Di questo numero sono state tirate 393.910 copie

CAMPO ESTIVO DEL 5° ALPINI IN LOMBARDIA

Nell'ultima settimana di giugno e nella prima di luglio in alto Lario e in bassa Valtellina si svolgerà il campo estivo del glorioso 5° Alpini di stanza a Vipiteno (BZ).

Le molteplici attività addestrative in montagna avranno il loro momento culminante nella cerimonia di saluto di domenica 28 giugno a Colico organizzata dalla Sezione di Colico in collaborazione con le autorità militari.



Grande Abruzzo

Latina, terra di miti, di eroi e di bonificatori è diventata anche alpina? Non c'è città più piatta e lontana dall'idea delle montagne che si possa immaginare.

Geometricamente sviluppata attorno alla bella piazza del Popolo si caratterizza per la compostezza degli edifici, le strade rettilinee, le aiuole rimesse a nuovo, ma non ha nulla da spartire con le penne nere, tranne i coloni.

Allora hanno sbagliato indirizzo quei gruppetti di alpini sparsi per le vie semideserte, a curiosare come turisti della terza età, fin da martedì 6 maggio? Verrebbe voglia di dire di sì. Eppure sono bastati un paio di giorni per trasformare la tranquilla capitale dell'Agro Pontino in una città palcoscenico tra le più spettacolari che si possano immaginare. È stato spazzato via d'improvviso l'incendere flemmatico delle signore, ingioiellate come le madonne dei santuari più gettonati, e si è imposto l'attivismo frenetico di falangi di giovani, meno giovani, anziani, diventati ope legis proprietari di ogni spazio disponibile per piazzare camper, camion, furgoni, tende, cucine. Con l'aria di chi è abituato a sentirsi ovunque a casa sua, questi inguaribili cultori del fai-da-te hanno dato il via alla liturgia delle salsicciate, dei canti, delle fanfare, degli approcci con la popolazione, meglio se al femminile, e

sabato sera, finalmente, sono diventati un'onda d'urto, anzi uno tsunami che ha travolto tutto e tutti.

Vecchi soli, famigliole con carrozzina, ragazzi e ragazze erano nelle vie, nelle piazze, nei giardini a vivere in allegria la più coinvolgente delle manifestazioni popolari. La radice profonda di un popolo legato ai sentimenti atavici delle civiltà dei borghi, delle contrade, dei filò si è liberata dall'ingessatura di una vita stressante, vissuta nell'anonimato di quartieri senz'anima, ed è esplosa in una fantasia liberatoria, trascinandoci tutti in una sarabanda contagiosa, che nasconde un inguaribile bisogno di sentirsi parte di una stessa grande famiglia.

Domenica mattina, cambia completamente il registro. Sul lunghissimo rettilineo, che partendo da via Isonzo spacca la città in due, dietro le transenne, centinaia di migliaia di persone sono lì ad applaudire la bandiera di guerra, i reparti in armi, il labaro nazionale dell'ANA e via via alpini decorati, invalidi, mutilati, IFMS, Protezione Civile, sezioni all'estero. Per nove ore una marea disciplinata passa davanti alle tribune a salutare il presidente nazionale e le autorità militari e civili. È il volto vero dell'associazione che senza ordini di caporali s'inquadra, porta fanfare, muli, striscioni per dire che c'è un'Italia che non vuole arren-

dersi al conformismo di una società decadente. Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Fabrizio Castagnetti, alla domanda "cosa spinge questi uomini a marciare come reclute, per ore sotto il sole, soddisfatti solo di esserci?", risponde: "L'attaccamento alla divisa che hanno portato, con tutto quello che significa".

Dopo una giornata di sfilata, applausi e trentatrè è il momento della sezione Abruzzi. Appena s'intravede in fondo al viale la grande aquila issata su un'asta, simbolo della sezione, la folla comincia ad agitarsi. Sulle tribune sono tutti in piedi. Con passo lento, movimento compatto, avanza l'alpinità abruzzese. Un fiume di camicie grigio-verdi che non finisce mai. Sono gli eredi del mitico battaglione L'Aquila, i testimoni dignitosi della tragedia del terremoto. Scoppia un applauso irrefrenabile. Corrado Perona dimentica il protocollo e va loro incontro a braccia aperte. La gente piange, il presidente nazionale lascia scorrere le lacrime e saluta. È un'ovazione che dura un'eternità. Viene un nodo alla gola di fronte a tanta fierezza di uomini cui la storia e la natura non hanno fatto sconti. Sono venuti da tendopoli, macerie e morti per dire che loro ci sono sempre, costi quello che costi. Grande Abruzzo!

VITTORIO BRUNELLO



LA MEMORIA DI TUTTI I CADUTI

Per venerdì 8 maggio u.s. il cerimoniale dell'82ª Aduzata nazionale di Latina prevedeva alle ore 14,30 la deposizione di una corona presso il cimitero dei Caduti Americani di Nettuno. L'iniziativa non poteva che considerarsi lodevole, direi anzi doverosa per un'Associazione d'Arma. La memoria per i Caduti costituisce un dogma, una regola di condotta, una massima inderogabile.

A pochi chilometri di distanza da Nettuno, a Pomezia, sorge un altro cimitero di soldati Caduti. Giovani tedeschi, a stragrande maggioranza in età compresa fra i 18 e i 24 anni, che persero la vita combattendo nell'Italia centrale fra gli anni 1943 e 1945.

In quel luogo della memoria ho cercato di collegare la mia visita alla cerimonia ufficiale e ho accostato le mie riflessioni a quanto auspicato dal nostro Capo dello Stato in occasione del 25 aprile: un processo di rappacificazione fra le parti. A Pomezia una corona di alloro non avrebbe guastato.

Domenico Curletti - Carmagnola (TO)

Se la mettiamo sull'opportunità di una corona in più, nulla da eccepire. Se la tua lettera suona come un garbato richiamo al "dogma" del ricordo non mi ci trovo. Qualcuno in CDN aveva sostenuto che in occasione dell'adunata di Latina poteva bastare una sola corona a ricordo di tutti i Caduti. È prevalsa l'idea di deporre una anche al Cimitero Militare Americano di Nettuno e al Campo della Memoria, proprio per non discriminare i Caduti della Repubblica Sociale. Giovani vite da onorare, come quelle dei tedeschi del resto. Così facciamo da sempre: sull'Ortigara e sul Grappa con austriaci, ungheresi, sloveni, bosniaci, a Mittenwald con le Truppe da Montagna tedesche, a Rossosch con i russi e in tanti altri luoghi dove c'è un segno a ricordo della violenza della guerra.

L'invito del Capo dello Stato fa piacere perché avvalorava l'assenza di contrapposizione ideologica o distinguo nei confronti dei Caduti, da parte degli alpini. Pur avendo ognuno di noi una propria idea sulle responsabilità della guerra, lasciamo agli storici scrivere la storia, ai politici dire chi sta dalla parte giusta e chi da quella sbagliata, mentre ci adoperiamo, da sempre, a ricordare e a coltivare la pietà nei confronti di tutti quelli che hanno pagato con la vita l'adempimento di quello che per loro è stato considerato un dovere.

Poi, i tempi di un'adunata non consentono di fare tutto quello che si vorrebbe.

ADUNATA DI LATINA... QUANTE EMOZIONI!

L'adunata di Latina è stata come sempre molto intensa, ben organizzata, ben riuscita e, come sempre, gli alpini si sono fatti voler bene. Sul treno leggo L'Alpino e, poco più avanti, un gruppo di persone inizia a parlare di noi. Smetto di leggere. Si stanno chiedendo come mai alla stazione di Milano c'erano parecchi cappelli alpini. Una signora dice: "C'è il loro raduno ma non so dove". Un'altra aggiunge: "Ma è a Latina". Poi aggiungono: "Per loro è una grande festa, guai a mancare. È un corpo molto unito, si danno sempre da fare. Sempre pronti, aiutano chi ha bisogno. Sono organizzatissimi e attivi". Volevo alzarmi e andare a stringere la mano a quelle persone.

**Ambrogio Beretta
Gruppo di Veduggio (sez. Monza)**

Con grande piacere ho assistito sabato pomeriggio al carosello delle fanfare alpine che si è svolto presso lo stadio di Latina. È stato bellissimo e coronato da migliaia di persone.

Il momento più bello è stato alla fine quando le cinque fanfare si sono unite per suonare l'Inno di Mameli e tutti noi ci siamo alzati per cantare e formare un grande coro. Un momento emozionante che non potrò mai più scordare.

Ferdinando Tortero

Approfitto per "sfogare" la mia incontenibile emozione e ringraziarvi tutti per la vostra straordinaria presenza. Sono state giornate che Latina considera indimenticabili. C'era molto scetticismo sulla nostra capacità organizzativa e di ospitalità: siamo una città ancora troppo giovane, molto inesperta e alquanto fredda. Ma davanti a voi nessuno ha avuto remore:

tutti si sono lasciati andare alla più spontanea gioia nell'accogliervi. Forse qualcosa non ha funzionato dal punto di vista pratico, ma abbiamo cercato di sopperire con quei valori che ci avete aiutato a tirare fuori, che forse tanti di noi non sapevano neanche di avere. Questa città è cambiata per sempre.

Augusto Diamanti - Latina

Domenica 10 maggio, su un canale privato, ho visto in lontananza il cartello "Pavia". Le lacrime hanno cominciato a rigarmi il volto quando la telecamera si è distolta dalla sfilata per riprendere una lunga intervista a un assessore del Veneto. Ha iniziato a parlare, parlare, parlare mentre la sezione di Pavia sfilava laggiù da qualche parte. Ho preso carta e penna e ho deciso di farle una proposta: per l'avvenire, lasciamo i vari ministri assessori e politici di ogni rango a casa. Agli alpini non occorre pubblicità, né sono in cerca di "poltrone", perché a loro basta un piccolo sasso per riposarsi.

**Piera Venuti Casarini
Montalto Pavese (PV)**

Ieri ho sfilato per la prima volta a distanza di 40 anni dal giorno in cui, giovane recluta, ebbi l'onore di indossare il cappello alpino.

Esiste davvero un "DNA ALPINO" ed è costituito dai valori trasmessi dai propri genitori e dalla propria sensibilità nei confronti del prossimo, cioè quella "...millenaria civiltà cristiana..." di cui parla la Preghiera dell'Alpino. L'alpino è una persona come tutte le altre, con pregi e difetti, ma si è sempre distinto e si distingue perché sa sempre mettere "la persona" al primo posto.

**Mauro Mocellin
Gruppo di Arenzano**

Bene, oggi 11 maggio posso dire che Latina è riuscita a gestire la massiccia presenza di alpini, ma quello che voglio sottolineare è lo stupore che ho avuto stamane, quando, nel percorrere aree e spazi che erano occupati da camper, tende etc... ho notato che avete lasciato la città più pulita di come sicuramente l'avete trovata. Siamo stati due giorni nel caos. Il traffico era in tilt, ma ci avete reso viva la città. Normalmente non è così vivace di notte, data la sua vicinanza con realtà come Anzio, Nettuno, Roma...

Grazie alpini, e parlando di me... tutto sommato oggi mi sento un po' sola. Grazie per la vostra grande lezione di civiltà.

Natalia Guidi



Grazie Latina: bellissimo. Però: 1) treni insufficienti; 2) Canale 907, per chi è stato a casa, splendido, ma interruzione alle 18.00; 3) bagni pubblici all'ammassamento insufficienti; 4) lo spazio all'ammassamento dev'essere aumentato; 5) tribune per il pubblico poco capienti.

Pier Alberto Possati - Verona

Il vostro maestoso arrivo ci ha entusiasmato enormemente ed ora senza ombra di dubbio ci sentiamo un po' tristi. Non credevo si potesse essere così "innamorati" per un cittadino che è sempre vissuto quasi in riva al mare ed ora affascinato da questa gente venuta anche da molto lontano. Grazie per l'educazione dimostrata, mi auguro che torniate presto.

Mario Fino

Guido Vattolo, che alcuni anni fa ha perso una gamba in un incidente stradale è partito ieri (6 maggio) per Latina con la bicicletta! Un chiaro esempio di cosa vuol dire essere alpini.

Nelvis Vattolo - Buja (Udine)

Le lettere arrivate in redazione sono tante e ci danno un'idea di come Latina abbia risposto alla chiamata degli alpini. I commenti sono superflui, ma una considerazione mi sia consentita. Valuto, ormai da cinquant'anni, il successo di un'adunata dalla capacità di coinvolgere la gente, di portarla in piazza, di farla cantare, di creare un clima di comunità dove il cappello alpino diventa un elemento di aggregazione e di festa. Il giorno della sfilata è un segno forte per chi lo vuole leggere: l'Italia non è il paese delle veline, dei teatranti, degli esibizionisti. C'è serietà, disciplina, amore per le tradizioni e ancora tanta voglia di stare assieme con le persone semplici, autentiche, capaci di dare senza chiedere.

L'OPERAZIONE TESTUGGINE

Dal 1993 al 1995 gli alpini di leva sono stati impegnati nell'operazione Testuggine. Spesso si parla di Vespri Siciliani ed altre operazioni ma non si nomina mai l'operazione Testuggine, che consisteva nel pattugliare e controllare il confine di stato con la Slovenia, con compiti di Pubblica Sicurezza. Ho partecipato per 16 settimane all'operazione ed è stata un'esperienza unica. La popolazione ci ha trattato come figli. Come mai non viene mai citata questa operazione? Forse siamo stati dimenticati?

**Carlo Schito
Gruppo Alpini Alpette (TO)**

Dimenticati, non direi, o almeno non più di

quelli che per parecchi anni hanno tribolato in Alto Adige in OP e in tante altre operazioni in Italia e all'estero. Il nostro mensile, L'Alpino, per quanto può, informa sull'attività dell'Associazione e sull'impiego dei nostri militari oggi. Quando ci sono ricorrenze andiamo a recuperare memorie del nostro passato, ma siamo più attenti al presente. Questo non esclude che se ci sono testimonianze interessanti non vengano pubblicate.

IL GOVERNO GRECO RISPONDE NO

Ho letto su "L'Alpino" di aprile la risposta della console generale di Grecia in merito alla nostra richiesta di indicare, con apposita segnaletica, i luoghi del sacrificio di tanti soldati, nostri e loro, durante la sfortunata ed inopportuna Campagna di Grecia.

Scrivo la console: "...sussiste l'incognita di non essere gradito all'opinione pubblica greca...". La mia esperienza è molto diversa. In Grecia sono sempre stato accolto bene ovunque, da nessuno ho avuto sentore di rivalsa verso di noi.

La mia esperienza di italiano, invasore sconfitto, mi porta a pensare che non "sussista l'incognita di non essere gradito, ecc."

**Nicola Margiotti
Gruppo di Castellanza**

La ragione di Stato coincide raramente con le ragioni del cuore. Potrei confermare sensazioni analoghe alle tue sull'atteggiamento fraterno dei greci nei nostri confronti.

D'altra parte, eccezione fatta per l'infausta campagna del 1940-'41, tutto ci unisce. Di questo i greci ne sono consapevoli e ce lo dimostrano in ogni circostanza. Pertanto, sì, sorprende la risposta negativa del Governo greco.

RICORDARE O DIMENTICARE?

Su "L'Alpino" di aprile, con riferimento alla lettera di Alessandro, date una risposta secca ed asciutta riguardo alla proposta di organizzare un'adunata a Roma. Sono pienamente d'accordo che la nostra Associazione debba essere assolutamente apolitica, però, così come non dimentichiamo l'Ortigara, non dobbiamo nemmeno dimenticare il periodo quando le bandiere potevano solo essere rosse e, se esponevi il tricolore ti davano del "fascista" e ti tiravano i sassi nelle finestre. Orbene, io che sono antifascista e figlio di padre antifascista, ero costretto ad aspettare le partite della nazionale italiana di calcio per poter esporre la nostra amata bandiera.

Non mi sembra giusto che siate voi a deci-

dere cosa si deve ricordare e cosa dimenticare.

Paolo Crocera

Cerchiamo di mettere un po' di ordine alle idee. Ribadisco che l'adunata nazionale non viene assegnata ad una città perché governata da un sindaco "amico", poco importa se di destra o di sinistra. Ci sono fortunatamente altre motivazioni. La fermezza della mia risposta nasce proprio perché qualcuno continua a credere che le scelte del CDN possano rispondere a "sensibilità" di parte. Chi la pensa in questo modo dev'essere contagiato dal virus della politica; la ritiene onnipotente e onnipotente. Lo sarà per altri, non per noi. Confondere poi il ricordo del sacrificio dell'Ortigara con le beghe delle bandiere rosse, verdi o nere, in contrapposizione al tricolore, mi sembra troppo. Il fascismo e l'antifascismo, come il comunismo e l'anticomunismo, la storia dovrebbe averli archiviati. O no?

IL CONFORTO DELLA STAMPA ALPINA

Sono un vecchio alpino (oddio non vecchissimo), aggravato da disabilità e questo mi porta ad uscire poco di casa. Le ore passano lente, scandite dai ricordi (belli o brutti non fa più differenza). Mi chiedevo se per mezzo vostro qualcuna delle tante sezioni alpine mi potesse inviare il proprio giornale; molti già lo fanno ed hanno la mia gratitudine. Sembra, e forse lo sarà, banale, in verità quando si è soli e nella malattia tutto serve per passare qualche ora lieta. Grazie.

Piergiuseppe Dal Cortivo - Verona

Un grande augurio da parte della redazione de "L'Alpino" a Piergiuseppe e l'invito ai presidenti di accogliere la sua richiesta inviando il proprio periodico a questo indirizzo: P.D.C., via Campana, 19 - 37138 Verona.

CAPITANI RENNA E MARINI: BRAVI!

Voglio complimentarmi con i capitani Mario Renna e Davide Marini per l'ottimo articolo da Kabul "Con gli alpini, ospiti del Malek e dei Mullah".

Una carrellata di immagini che mi hanno coinvolto ed immerso in quell'atmosfera. Sono certo che anche i loro alpini sono fatti della stessa stoffa dei comandanti: tutti fanno onore all'Italia, a noi che abbiamo servito quasi cinquant'anni fa, ma ancor più ai nostri avi.

Continuate a farci avere dei servizi così: è aria pura nella caligine dei nostri giorni.

Angelo Grossi - Sampierdarena

20/21 GIUGNO

VALDOBBIADENE – Raduno sezionale al Monte Cesen
PARMA – Raduno sezionale a Salsomaggiore Terme

2/3/4/5 LUGLIO

A SION (SVIZZERA) GIORNATE I.F.M.S.

3/4/5 LUGLIO

CUNEO – A Fossano 80° anniversario di fondazione del Gruppo

5 LUGLIO

60° RADUNO SOLENNE AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA (SEZIONE DI IMPERIA)

CADORE – Raduno intersezionale a Damos-Pieve di Cadore
MODENA – Pellegrinaggio sezionale alle Piane di Mocogno
VERONA – Pellegrinaggio sezionale a Costabella
AOSTA – Commemorazione del btg. Monte Cervino a Cervinia
SALUZZO – Raduno del gruppo di Barge al Mombracco

11 LUGLIO

AD ASIAGO, AL PALAZZO DEL GHIACCIO, PRESENTAZIONE DEL SECONDO VOLUME DELLA STORIA DELL'ANA

12 LUGLIO

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA

COMO – Raduno in ricordo del btg. Val d'Intelvi a Dizzasco
TRENTO – Commemorazione del 93° anniversario della morte di Cesare Battisti
VARESE – 27ª edizione del "Carro Fiorito" a Laveno Mombello
CARNICA – 22° raduno sezionale
SALUZZO – Raduno del gruppo di Bellino

18/19 LUGLIO

A CHIALAMBERTO, SEZIONE DI TORINO, PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

VALLECAMONICA – 55° anniversario della tragedia del Passo Gavia che coinvolse gli alpini del btg. Bolzano
MASSA CARRARA – 11° raduno sezionale e 80° anniversario di costituzione della Sezione

19 LUGLIO

BRESCIA – Campionato sezionale di marcia in montagna
BIELLA – S. Messa alla chiesetta del Monte Camino in suffragio delle Penne Mozze
PINEROLO – 11ª edizione del "Concerto tra le vette" a Rorà
PORDENONE – Gara di tiro con carabina standard
SAVONA – A Venzona Festa della Montagna
SONDRIO – Raduno alpini bergamaschi e valtelinesi al Passo San Marco di Albaredo
VERONA – Pellegrinaggio sezionale al Passo Fittanze

26 LUGLIO

44° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

BELLUNO – 42° pellegrinaggio alla Madonnina di Sasson di Val De Piera
CADORE – Cerimonia commemorativa in località Pian dei Buoi-Lozzo
VAL SUSA – 40° pellegrinaggio al Rocciamelone
VERONA – Pellegrinaggio sezionale a Parpari
SALUZZO – Raduno del gruppo di Paesana al Trincerone
SALUZZO – Raduno del gruppo Valle Bronda

Costalovara: pronto il 1° lotto

Il giorno 21 maggio si è riunita presso il Soggiorno di Costalovara la Commissione incaricata della ristrutturazione. Dopo aver preso atto con piacere dei risultati fino ad ora raggiunti grazie al massiccio intervento dei nostri volontari alpini, sono state assunte le decisioni per assicurare il proseguimento dei lavori del secondo e terzo lotto. È l'ultima volta che la Commissione si riunisce con i suoi componenti storici, dal momento che tre di essi sono in scadenza del loro mandato di consiglieri nazionali.

Il primo lotto è ormai pronto per la sua inaugurazione, radicalmente ristrutturato e modernamente arredato, e pertanto potrà degnamente accogliere gli alpini che vorranno trascorrervi un periodo di vacanza nella prossima estate.

Si ringraziano inoltre gli alpini che hanno risposto positivamente alla richiesta di concedere in prestito i loro quadri per rendere più accogliente il nostro Soggiorno Alpino. ●

Nella foto: i componenti della Commissione alla cerimonia dell'ammainabandiera alla fine della riunione.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI TORINO

Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna

18-19 luglio 2009

CHIALAMBERTO Valli di Lanzo (To)

Sabato 18 luglio '09

- 08.30 - Partenza da Chialamberto dei primi nuclei funistrada per raggiungere l'alpeggio Combetta, zona Giavaris.
- 10.00 - Ammainabandiera.
- 10.55 - Visita all'alpeggio e alle baite.
- 11.00 - S. Messa.
- 12.30 - Pranzo alpino con i saliggiani.
- 15.00 - Ammainabandiera o inizio gite.
- 17.30 - Presso il polo sportivo incontro con le Autorità, conferimento del "Premio Giornalista dell'anno" a Massimo Grassellini e presentazione del filmato relativo all'attività dei premiati.
- 19.30 - Cena preparata dal Gruppo Alpini di Chialamberto.
- 21.00 - Esibizione del Coro della Sezione di Torino.

Domenica 19 luglio '09

- 09.00 - Ammainamento presso il Monumento all'Alpino, sfilata con l'Fanfara Alpina Monte Nero e Alzabardiam.
- 10.00 - S. Messa.
- 11.00 - Cerimonia di premiazione con interventi del le Astorini.
- 12.30 - Pranzo, presso il polo sportivo Chialamberto.
- 16.00 - Esibizione Fanfara Alpina Monte Nero.
- 17.00 - Ammainabandiera.

Logo: REGIONE PIEMONTE, PROVINCIA DI TORINO, Comune di Chialamberto.

Presentato al Senato il Libro Verde della solidarietà

Ogni giorno, aprendo il giornale, ci si presenta un vero e proprio bollettino di guerra: sopraffazioni, omicidi, rapine, crisi finanziarie, ruberie di ogni genere. Siamo talmente bombardati da questo tipo di notizie che corriamo un grave rischio di assuefazione con la conseguenza che alcuni comportamenti devianti iniziano ad essere ritenuti addirittura normali con il risultato della progressiva decadenza dei valori e dello smarrimento della società. Sappiamo, però, che ci sono anche storie belle che raccontano di un'Italia perbene, tenace, attaccata ai suoi valori, un'Italia, insomma, perfettamente in linea con la sua storia e con le sue alte tradizioni. Ma queste storie non riescono ad emergere. La nostra, senza falsa modestia, è una di queste favole belle, scritta da uomini

semplici e perbene che non si sono lasciati incantare dalle chimere di una società decadente, ma che hanno continuato e continuano a camminare sulla strada indicata dai loro Padri. Forse è vero che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce, ma se tutti noi avessimo più attenzione per le cose, ci accorgeremmo che di foreste, in questa nostra bella Italia ce ne sono diverse, che crescono silenziosamente, ma con costanza. Per questo motivo abbiamo voluto presentare l'ottava edizione del Libro Verde della solidarietà alpina in una conferenza stampa al Senato della Repubblica.

Lo abbiamo fatto non per dire che gli alpini sono italiani migliori di altri, ma che la grande maggioranza degli italiani, pur senza alcuna visibilità, costituisce un popolo straordinario non solo nelle

emergenze nazionali, ma nella quotidianità. E così, accolti dall'alpino senatore Franco Marini, che oltre al suo personale saluto ha portato un affettuoso ed ammirato messaggio del presidente Renato Schifani, dal sottosegretario Carlo Giovanardi e dalla senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, abbiamo potuto presentare i dati della solidarietà alpina del 2008 in un ambiente di altissimo prestigio che ci ha restituito grande visibilità. Tutte le agenzie di stampa hanno battuto la notizia che è stata ripresa da molti organi di stampa e dalla televisione nazionale.

Siamo riusciti, dunque, a diffondere e far conoscere la realtà quotidiana di questa magnifica Associazione che, in fondo, altro non è che un potente messaggio di speranza per questa nostra Italia. **(c.l.)** ●

Adamello: pellegrinaggio il 24-26 luglio

Dal 24 al 26 luglio, organizzato dalla Sezione Vallecamonica, si svolgerà il 16° pellegrinaggio in Adamello, dedicato quest'anno ai 18 alpini del battaglione "Bolzano", morti in un incidente sulla strada del Gavia, nel 1954.

Cerimonia in quota presso la chiesetta vicino al rifugio Garibaldi. Domenica 26 cerimonia conclusiva a Vezza d'Oglio (Brescia).

VERSANTE CAMUNO

- **COLONNA 1** (riservata ai militari e ad alpinisti di fama) - **Venerdì 24**, h. 13 parcheggio a Temù, loc. Malga Caldea, bus per Ponte Guat, h. 15 partenza per Rifugio Gnutti, cena e pernottamento. **Sabato 25**, h. 4,30 partenza per Cima Adamello, cena e pernottamento al Rifugio Garibaldi. **Domenica 26**, h. 5 partenza per Temù, cerimonia a Vezza d'Oglio.
- **COLONNA 2 - Venerdì 24**, h. 13 parcheggio a Temù, loc. Malga Caldea, bus per Ponte Guat, h. 15 partenza per Rifugio Tonolini, cena e pernottamento. **Sabato 25**, h. 5 partenza per Rifugio Garibaldi (via Passo Premassone), h. 11,30 incontro colonne, S. Messa presso la chiesetta Veza d'Oglio, cena e pernottamento al rifugio Garibaldi. **Domenica 26**, h. 5 partenza per Temù, cerimonia a Veza d'Oglio.
- **COLONNA 3 - Venerdì 24**, h. 8 parcheggio a Temù, località Malga Caldea, bus per passo Tonale, h. 9,30 partenza con funivia per il rif. Caduti Adamello,

cena, pernottamento. **Sabato 25**, h. 5 partenza per rifugio Garibaldi, h. 11.30 incontro colonne, S. Messa presso la Chiesetta, h. 14,30 partenza per Temù, cena e pernottamento a Veza d'Oglio.

- **COLONNA 4 - Venerdì 24**, h. 11 parcheggio al Ponte Guat, bus per Temù, h. 13,30 partenza per rifugio Garibaldi, cena e pernottamento rif. Garibaldi. **Sabato 25**, h. 11,30 S. Messa presso la chiesetta, h. 14 partenza per rifugio Baitone, cena e pernottamento. **Domenica 26**, h. 5,30 partenza per Ponte Guat, cerimonia a Veza d'Oglio.
- **COLONNA 5 - Venerdì 24**, h. 12 parcheggio a Veza d'Oglio, bus per Temù, h. 13,30 partenza per rifugio Garibaldi, cena e pernottamento. **Sabato 25**, h. 11,30 S. Messa presso la Chiesetta, h. 13,30 partenza per rifugio Aviolo, cena e pernottamento. **Domenica 26**, h. 6,30 partenza per Veza d'Oglio, cerimonia conclusiva.

1. Tutte le autovetture dovranno essere parcheggiate nei luoghi indicati entro l'orario di partenza dei bus. Le vetture parcheggiate in località diversa dovranno essere recuperate direttamente dai proprietari.
2. Ognuno deve provvedere per il pranzo al sacco di mezzogiorno dei vari giorni.
3. A Veza d'Oglio il sabato sera verrà fornita solo la brandina (portare sacco a pelo o coperte).
4. Attrezzature. Colonna 1 e 3: imbracatura, cordino, 2 moschettoni, ramponi, una corda ogni 5, casco. Colonna 2 e 4: imbracatura, cordino, 2 moschettoni, ramponi, casco.

5. Vista la difficoltà dei percorsi, si accettano solo iscrizioni di persone particolarmente esperte di montagna.

6. Costi e modalità di iscrizione saranno indicate sul Regolamento e sul foglio notizie.

VERSANTE TRENINO

- **COLONNA 1 - Venerdì 24**, h. 8 (partenza primo scaglione): ritrovo a Carisolo presso la palestra comunale. Partenza con pulmini per rifugio Bedole, proseguimento per rifugio Mandrone (m 2442), pernottamento. Tempo di percorrenza h 3. H. 14 (partenza secondo scaglione): programma come primo scaglione. **Sabato 25**, h. 5 partenza per il rifugio Garibaldi da Passo Valletta e Passo Venerocolo.
- **COLONNA 2 - Venerdì 24**, h. 14 ritrovo al Passo Tonale, piazzale funivia Paradiso. Dopo la funivia, a piedi per Presena, Maroccaro, rif. Mandrone, pernottamento. **Sabato 25**, h. 5 stesso percorso della colonna 1, a colonne unificate.

Per informazioni:

Sezione Vallecamonica, tel. e fax 0364/321783, vallecamonica@ana.it; Sezione di Trento: Giovanni Bernardelli, tel. 0463/970133, cell 333/3190789, Alberto Penasa, tel. 0463/900863, cell 339/7147736. ●

RIPROPOSTA LA PARTECIPAZIONE DI VOLONTARI PER IL RECUPERO DELLE TESTIMONIANZE DELLA GRANDE GUERRA

Operazione Ortigara: si riparte

Etre! Anche quest'anno viene riproposta l'Operazione Ortigara che, in breve tempo, è diventata un'attività cui gli alpini non vogliono mancare, viste le tante richieste che sono pervenute in Sezione sia da parte di alpini "reduci" dalle campagne degli anni scorsi, sia da alpini che vorrebbero provare quest'esperienza.

Quest'anno, nel novantesimo compleanno dell'ANA che, ricordiamolo, ebbe il suo vero battesimo alla Colonna Mozza, le operazioni di recupero assumono un particolare significato. Per questo si è deciso di concentrare gli sforzi su di una zona particolare, puntando al recupero dei trinceroni del Campanaro, prospicienti l'Ortigara, dai quali i nostri "veci" balzarono per l'assalto alla "montagna maledetta". Quest'operazione sarà molto

complicata sia dall'aspetto tecnico che logistico ma, visto cosa siamo riusciti a fare negli anni precedenti, non abbiamo di certo paura.

Non bisogna però guardare solo al passato. Per questo continueremo anche l'integrazione con il progetto di diffusione della cultura alpina nelle scuole, cercando di far accompagnare dai volontari anche i ragazzi delle scuole che insistono sul loro territorio.

Le modalità di partecipazione sono quelle consuete, con una formula che prevede dei week end "lunghi" di lavoro (venerdì, sabato e domenica) per gruppi al massimo di 25 persone, secondo un calendario definito.

Roberto Genero
Presidente della Sezione ANA
di Marostica

Turno	Dal	Al
1	19 giugno	21 giugno
2	26 giugno	28 giugno
3	03 luglio	05 luglio
4	17 luglio	19 luglio
5	24 luglio	26 luglio
6	31 luglio	02 agosto
7	07 agosto	09 agosto
8	14 agosto	16 agosto
9	21 agosto	23 agosto
10	28 agosto	30 agosto
11	04 settembre	06 settembre
12	11 settembre	13 settembre
13	18 settembre	20 settembre
14	25 settembre	27 settembre

Le date non indicate sono impegnate per attività associative esterne al progetto.

DETTAGLI TECNICI

- Zona di operazione: Trincee ed apprestamenti bellici zona Monte Lozze (dintorni Baita Cecchin) – Cima Caldiera (Coord. Topografiche Carta IGMI serie 50 foglio 82 Asiago – 32T PR 950 970 quota 1920 circa.
- L'abbigliamento deve essere commisurato alla quota.
- Base logistica: presso Baita Cecchin dove funzionerà un posto di ristoro.
- Acquartieramento in tende predisposte nei pressi di Baita Cecchin. Saranno disponibili brandine, i partecipanti devono avere al seguito materassino e sacco a pelo.
- Saranno assicurate le cene del venerdì, del sabato e, su richiesta, la domenica, oltre che le colazioni del sabato e della domenica. Sabato e domenica a pranzo sono previsti viveri al sacco. Tutto a cura e carico dell'organizzazione.
- Ad ogni turno sarà assegnato un tutor della Sezione di Marostica, cui fare riferimento, che provvederà alle necessità logistiche ed ad indicare le zone dove operare, con il coordinamento del progettista e del direttore dei lavori.





Un momento dei lavori di recupero nell'estate scorsa.

I lavori da svolgere consistiranno in:

- opere di manutenzione di quanto fatto fino ad ora.
- disboscamento e prima pulizia di opere militari (trincee, appostamenti, ricoveri, etc...) della zona del Campanaro.

- Completamento dello scavo della scala in roccia di Monte Lozze e sistemazione della batteria in caverna.
- attrezzature previste: motosega, accette e coltellacci per il disboscamento, attrezzatura da muratore per i muretti a secco.

In Ortigara l'11-12 luglio una compagnia del 7° Alpini

In concomitanza con il pellegrinaggio sull'Ortigara nei giorni 11-12 luglio prossimi, una compagnia di alpini del 7° reggimento, su tre plotoni, salirà in Ortigara. Percorrerà il famoso passaggio dello Hilfplatz (posto di soccorso, austriaco), una via molto impervia che porta ad un piccolo spiazzo, arditamente percorsa dagli alpini del battaglione Bassano per aggirare quota 2001, durante una delle battaglie della Grande Guerra.

- Ogni partecipante sarà assicurato contro gli infortuni.
- Ogni partecipante, a seconda dell'attività dovrà avere al seguito i dispositivi di protezione individuali (DPI) adeguati alle operazioni da compiere.

Personale

- Ogni turno potrà ospitare in tutto al massimo 25 persone. Possono partecipare i soci ANA accompagnati da familiari.
- Tutti i partecipanti, se non impegnati nelle attività operative, saranno impiegati in attività, commisurate alle loro capacità, utili per il buon funzionamento del campo.
- Stante le limitate possibilità igieniche e la distanza dal più vicino punto di appoggio - circa un'ora dalla Baita Cecchin - si sconsiglia la partecipazione con bambini.

PRENOTAZIONI

Allo scopo di assicurare la massima imparzialità le eventuali prenotazioni andranno fatte solo tramite posta elettronica all'indirizzo: marostica@ana.it



STIPULATO UN ACCORDO A.N.A -GRUPPO CARIPARMA FRIULADRIA A SOSTEGNO DEI TERREMOTATI ABRUZZESI

PARMA - L'Associazione Nazionale Alpini e il Gruppo Bancario Cariparma FriulAdria hanno stipulato un accordo di collaborazione finalizzato alla raccolta di fondi per la popolazione colpita dal recente terremoto in Abruzzo.

I fondi raccolti dall'ANA, da Cariparma FriulAdria - unico partner bancario - nonché da altri soggetti aderenti all'accordo, saranno destinati ad un progetto specifico di ricostruzione. Sarà individuato dalla nostra Associazione, di concerto con il Dipartimento della Protezione Civile, con le amministrazioni locali e condiviso con Cariparma FriulAdria, e illustrato agli organi d'informazione in una conferenza stampa congiunta. Sarà anche avviata una campagna di comunicazione che permetterà di seguire e verificare passo passo l'avanzamento dei lavori.

Cariparma FriulAdria, inoltre, lancerà prossimamente una seconda raccolta fondi per proseguire la catena di solidarietà.



IL PRESIDENTE CORRADO PERONA ALLA CONFERENZA STAMPA DI GIOVEDÌ MATTINA AL PALAZZO DELLA CULTURA

“L'Adunata a Latina: una scelta saggia”



Il tavolo dei relatori: il presidente nazionale Perona tra il sindaco di Latina Zaccheo e il comandante delle Truppe alpine Primicerj. Da sinistra il responsabile della PC Lazio Pucci e l'assessore De Monaco. A destra il direttore de *L'Alpino* Brunello e il caporedattore Basile.

“L a scelta di svolgere l'Adunata a Latina è stata una scelta saggia. Perché questa Adunata rappresenta la continuità con quanti sono venuti settant'anni fa a bonificare il territorio e costruire questa città. Ci ritroviamo nei loro cognomi e nei loro dialetti. Noi siamo i loro eredi: dovevamo esprimere quella solidarietà che ci hanno insegnato”. Il presidente nazionale Corrado Perona ha spiegato così i motivi dell'Adunata a Latina. Non dimenticando gli alpini d'Abruzzo e gli alpini del 9° reggimento, che avrebbero dovuto aprire la sfilata la domenica mattina.

“Ma è giusto che siano rimasti a continuare l'opera di soccorso e di assistenza alla popolazione - ha continuato Perona - Gli alpini del 2° sfileranno anche per loro, e così faremo anche noi”.

Ha concluso ricordando il 90° della costituzione dell'ANA: “Che questa Adunata sia anche una festa. Qualcuno aveva proposto di rinviarla, dopo i tragici fatti d'Abruzzo. Ma avevamo dato la nostra parola e l'abbiamo mantenuta”.

La conferenza stampa, tenuta al Palazzo

della Cultura, era stata introdotta dal direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello, responsabile dell'Ufficio stampa Adunata. È stata anche l'occasione per presentare l'Adunata e l'Associazione Nazionale Alpini, con i suoi iscritti, le sezioni e i gruppi e la Protezione civile e il Libro Verde della Solidarietà. Ma soprattutto il suo patrimonio morale che li fa punto di riferimento nella società.

È seguito il saluto del presidente della Sezione Nicola Corradetti, che ha ringraziato il CDN, il presidente Perona e i rappresentanti delle istituzioni per l'aiuto dato al Comitato organizzatore. Il sindaco Vincenzo Zaccheo ha espresso la sua gioia nell'accogliere i nipoti “dei pionieri di quell'umanesimo del lavoro nel quale si riconoscono gli alpini di oggi. Essi - ha continuato - hanno portato la vita dove c'era la disperazione, il benessere dove c'era la palude: ad essi, ogni mattina, rivolgiamo un pensiero di gratitudine”.

Il generale di divisione Alberto Primicerj, comandante delle Truppe alpine, ha portato il saluto delle penne nere in armi, in special modo di quanti operano al di

fuori dei confini nazionali. Ha ringraziato il sindaco “perché qui ci sentiamo come a casa” e il presidente Perona perché l'Adunata, con il concorso degli alpini in armi e della Bandiera di guerra di un reggimento “ci dà l'opportunità di presentarci come una famiglia unita. Gli alpini in congedo - ha continuato il generale - sono i gelosi custodi dei nostri valori e delle nostre tradizioni e con noi costituiscono un fronte compatto”. Ha parlato della “Cittadella degli alpini” allestita ai giardini comunali, una panoramica degli alpini d'oggi (*ne scriviamo in queste stesse pagine, n.d.r.*) ed ha concluso con un pensiero agli alpini del 9° di stanza a L'Aquila: “Dovevano essere a Latina in questi giorni, ma abbiamo pensato che era meglio lasciarli vicini alle loro famiglie e alla loro gente. Li sentiremo ugualmente con noi”.

Il saluto della Provincia è stato espresso dall'assessore ai Lavori Pubblici Salvatore De Monaco e quello della Regione dal responsabile della Protezione civile del Lazio Maurizio Pucci. Il generale Cesare Di Dato ha trattato del secondo volume sugli ultimi 16 anni della storia dell'Associazione, che sarà presentato ufficialmente ad Asiago il prossimo 11 luglio.

Il prefetto Bruno Frattasi ha avuto parole di riconoscenza “per tutti coloro che hanno lavorato alla macchina organizzativa, che ha coinvolto funzionari di tutte le istituzioni della provincia e dopo aver ringraziato l'Associazione per la scelta di Latina si è detto sicuro che l'Adunata sarà una festa di popolo, infine Giangaspere Basile, caporedattore de *L'Alpino* ha parlato della funzione dell'ufficio stampa al quale fare capo nei giorni dell'Adunata. ●





Il Papa parla agli alpini di don Gnocchi e Teresio Olivelli

Mercoledì 6 maggio, ore 11, l'abituale udienza del papa si svolge in piazza S. Pietro, anziché in sala Nervi. La ragione è dovuta alla particolare affluenza di associazioni, congregazioni, scuole cattoliche provenienti da tutti i continenti. La giornata di una limpidezza eccezionale sottolinea la maestosa architettura del centro della cristianità e l'eccitazione che serpeggia tra la folla crea un clima di attesa dell'arrivo del pontefice. In questo contesto cosmopolita, un settore di riguardo è riservato al Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA, guidato dal presidente Corrado Perona, e ad un bel gruppo di alpini, tanto da formare un blocco di penne nere che spiccano sulla parte più elevata della piazza, vicino all'ingresso della basilica.

Quando il movimento della folla comincia ad ondeggiare si intravede la figura bianca del Papa che fa un lungo percorso per salutare i fedeli. Il cerimoniale preciso e rigoroso scandisce gli interventi dei prelati fin che Benedetto XVI prende la parola per una magistrale lezione sulla tormentata questione della ammissibilità delle immagini sacre, aversate dall'iconoclastia e dalla tradizione religiosa orientale.

Nel momento riservato ai numerosissimi



Un gruppo di alpini con il sindaco di Latina Vincenzo Zacchero.

gruppi presenti, un saluto particolare e parole di elogio il Santo Padre ha rivolto agli alpini, testimoni di solidarietà e sempre pronti nelle opere di bene. Ha ricordato le figure di due alpini eccezionali: don Carlo Gnocchi e Teresio Olivelli. Con la loro fede, soprattutto nei mo-

menti difficili della loro esistenza, hanno saputo essere un sostegno e una guida per quanti stavano loro accanto.

La cerimonia si è conclusa con un'ovazione al Santo Padre che ha trasformato la piazza in uno spettacolare palcoscenico. ●

Dalla Chrysler due fuoristrada all'ANA per l'Abruzzo

Nei giorni dell'Adunata a Latina la Chrysler Italia, tramite l'azienda emiliana VM Motori produttrice di propulsori diesel, ha devoluto in comodato d'uso, due fuoristrada (una Jeep Cherokee e una Jeep Wrangler) all'Associazione Nazionale Alpini. I mezzi saranno utilizzati dalla Protezione Civile del 2° Raggruppamento dell'Associazione nelle zone terremotate dell'Abruzzo per il trasporto di materiali e persone. La consegna delle vetture è avvenuta giovedì 7 maggio, presenti il vice presidente della VM Motori Raffaele De Vivo, il presidente nazionale Corrado Perona e il consigliere nazionale Michele Casini (nella foto). L'iniziativa è stata possibile grazie all'interessamento di alcuni soci del gruppo ANA di Cento (dove ha sede la VM Motori, diretta da Giorgio Garimberti) che hanno fatto da tramite con l'azienda emiliana.

Il beneplacito alla cessione in comodato delle vetture è giunto direttamente da Bob Nardelli, italoamericano, amministratore delegato della Chrysler negli Stati Uniti. ●





**L'ONORIFICENZA ALL'ANA DURANTE UNA SOLENNE CERIMONIA
NELLA SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Nella cittadinanza onoraria una continuità storica

La motivazione

All'Associazione Nazionale Alpini per il benemerito servizio reso alla Patria sempre ispirato all'affermazione dei principi di civismo e dei valori di libertà, pace, democrazia e solidarietà.

I duri sacrifici, costati anche vite umane, nella realizzazione dell'opera di bonifica e della redenzione dell'Agro contribuendo a scrivere una delle pagine più gloriose della storia dell'umanesimo del lavoro del Novecento.

Con speciale ammirazione e riconoscenza.

Latina, 7 maggio 2009



Il sindaco Vincenzo Zaccheo consegna la pergamena della cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini al presidente Corrado Perona.

La cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini da parte del sindaco di Latina Vincenzo Zaccheo al nostro presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal Consiglio Direttivo Nazionale, ha avuto la solenne cornice della sala del Consiglio comunale, completo di giunta e consiglieri, con il vescovo mons. Giuseppe Petrocchi e le massime autorità civili e militari del territorio.

Il sindaco ha ricordato la doppia, significativa ricorrenza dei 90 anni dell'Associazione e dei 75 anni della costituzione della Sezione ANA di Latina, e "quei duecento alpini fondatori della nuova Sezione ANA che, venuti in terra pontina soprattutto dal Veneto, dal Friuli e dall'Emilia-Romagna, avevano combattuto nella vittoriosa Grande Guerra ed erano scesi in palude per impegnarsi in una nuova dura battaglia, questa volta per la pace".

Non dimenticando: di qui i nomi gloriosi dei borghi della città e dei fiumi passati alla storia: Podgora, Sabotino, Montello, Grappa, San Michele, Carso, Bainsizza, Pasubio, Faiti, Vodice, Hermada, Montenero, Isonzo e Piave. Di qui l'attuale incontro con gli alpini di oggi, in congedo e in armi, non occasionale ma il riconoscimento di un rapporto iniziato sulla balze alpine e sviluppato nella condivisione di una grande impresa, la bonifica della palude malarica che oggi accoglie quattro nuove città e i borghi che a queste fanno corona.

Erano alpini, "una presenza che si rinnova nelle odierne missioni di pace". Una continuità di servizio attestato dall'alpino Andrea Tomasello, di Pontinia, rimasto gravemente mutilato in un attentato, nel maggio dell'anno scorso, in Afghanistan. Sarà proprio Tomasello a ricevere l'applauso più lungo durante questa cerimonia, quando, dimostrando la sua grande forza d'animo e il suo commovente coraggio, ha detto, dalla sua carrozzella, che "quando si crede in una missione,



L'aula del Consiglio comunale di Latina durante la cerimonia. Il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta del conferimento della cittadinanza all'ANA.



condotta con il cuore e la volontà di fare del bene, se ne accettano anche serenamente le conseguenze”.

Nel ringraziare il sindaco e tutto il Consiglio comunale, Perona ha riconosciuto “l'atto di fiducia di farci cittadini onorari ancor prima della conclusione dell'Adunata, e questo ci riempie di orgoglio e ci onora profondamente”, anche perché si aggiunge all'analogo riconoscimento conferito all'ANA dalle città-simbolo di Asiago e di Bassano. “Torneremo alle nostre case - ha concluso - ricchi di una onorificenza che ci suggerisce una riflessione profonda”. ●

Il sindaco mostra al Consiglio la riproduzione in argento del cappello alpino donatagli dal presidente Perona.

Giovanni Martinelli con il pastore belga Beky, Claudia Calvi con il pastore tedesco Gabri, Pierangelo Radici con il meticcio Benny, Katia Pezzoli con il Labrador Kandy, Ettore Tucci con il pastore tedesco Mike e Gianmario Nolli con il bovaro delle Fiandre Akira: sono i conduttori del nucleo cinofilo da soccorso ARGO della sezione di Bergamo, che con i loro cani da ricerca hanno operato in Abruzzo, a Onna, Paganica e L'Aquila nelle ore immediatamente successive alla terribile scossa avvenuta nella notte fra il 5 e il 6 aprile. Per cinque giorni sono stati fra le macerie delle case riuscendo a localizzare e salvare cinque persone ancora in vita e a far recuperare i corpi di 18 vittime. Eccoli con il resto del nucleo che ha sfilato a Latina. ●

Salvate cinque vite





Oltre ventimila alla Cittadella degli alpini



Il taglio del nastro inaugurale da parte del presidente Perona e del sindaco Zaccheo. Con loro il prefetto Bruno Frattasi e l'assessore Maurizio Guercio. Alle loro spalle il gen. Primicerj.

Oltre ventimila visitatori hanno affollato la Cittadella degli Alpini, l'esibizione delle Truppe alpine allestita nella splendida cornice dei giardini comunali in occasione dell'Adunata di Latina. Veci, bambini, famiglie e giovani si sono messi pazientemente in coda per visitare l'accampamento dove erano esposti armi, mezzi ed equipaggiamenti in dotazione oggi agli alpini. I più piccoli sono subito corsi verso la pista da sci di fondo e il muro di arrampicata, dove li aspettavano gli istruttori di alpinismo del Centro Addestramento Alpino di Aosta e della brigata Taurinense (i quali hanno virtualmente battezzato alla montagna centinaia di bimbi che per la prima volta hanno provato l'emozione di scalare e di sciare), mentre gli altri visitatori hanno affollato gli stand del 2° reggimento Alpini, del 1° artiglieria da montagna, dei guastatori alpini del 32° genio, dei rangers del 4° Alpipar, delle trasmissioni e del museo.

Un'immersione nella realtà delle Truppe alpine di oggi, costituite da uomini e donne che hanno scelto la professione delle armi e che sono impegnati in Patria e all'estero in operazioni di sicurezza e assistenza, dotati di armi ed equipaggiamenti di ultima generazione.

Da tre anni la Cittadella è il luogo d'incontro tra gli alpini di ieri e quelli di oggi, aperto al pubblico dell'Adunata che per

L'ingresso della Cittadella degli alpini: è stata letteralmente presa d'assalto dai visitatori che hanno trovato grande disponibilità negli alpini, e alpine, che hanno fatto da accompagnatori.



Il gen. Federico Bonato, comandante della Taurinense. La sua brigata ha allestito la Cittadella degli alpini.



tre giorni ha la possibilità di salire a bordo dei modernissimi blindati Lince, di imbracciare il Beretta SC 70/90, di puntare l'obice FH70/90, di disinnescare un ordigno esplosivo per mezzo di un robot e anche di provare l'ebbrezza di essere liberati dagli alpini paracadutisti in una simulazione di presa di ostaggi.

I numerosi amanti della montagna hanno potuto incontrare gli operatori del Meteomont, il servizio meteorologico del Comando delle Truppe alpine che opera quotidianamente sull'arco alpino, ed apprezzare i più recenti materiali da alpinismo usati dai reggimenti alpini.

Momenti di commozione sono stati vissuti durante la videoconferenza con i nostri reparti in Afghanistan, a Kabul e a Herat, nonché con gli alpini del 9° rimasti a

L'Aquila per dare assistenza alla popolazione terremotata. Sono gli alpini che dovevano – secondo il programma – essere all'Adunata di Latina e che invece sono rimasti a L'Aquila, dove la loro presenza è necessaria.

Sotto la tensostruttura della videoconferenza c'erano il comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj, il nostro presidente nazionale Corrado Perona e il sindaco Vincenzo Zaccheo. Sullo schermo panoramico le immagini dei nostri alpini a Herat con il col. Gamba, comandante del 4° Reggimento alpini paracadutisti, da Kabul il col. Lucio Gatti, comandante del 3° Alpini e da L'Aquila il



Mortai Thompson del 1° reggimento d'artiglieria da montagna di Fossano.



Alla scoperta dell'arrampicata, guidati da un istruttore del Centro Addestramento Alpino di Aosta.



Un momento della videoconferenza, con il sindaco, il gen. Primicerj e il presidente Perona in collegamento con Kabul.



Un nuovo giocattolo: un obice calibro 155.

col. Andrea Mulciri, comandante del 9°. Il col. Gamba e il col. Gatti hanno parlato dell'opera degli alpini al loro comando, della loro missione affrontata con grande spirito di servizio e serenità, e la consapevolezza di operare per dare sostegno e protezione alla popolazione afghana.

Il col. Mulciri, che con i suoi alpini ha vissuto i momenti tragici del terremoto a L'Aquila, ha parlato dell'esperienza vissuta in prima persona e dei soccorsi per i quali, con i suoi alpini, subito si è adoperato.

A questi comandanti sia il generale Primicerj che il presidente Perona hanno rivolto parole di apprezzamento. In particolare Perona non ha nascosto la sua commozione quando parlava al col. Mulciri, assicurandogli che all'Adunata il 9° Alpini sarebbe stato presente nel pensiero di tutti.

Ancora una volta la Cittadella è stata un grande successo. Agli oltre ventimila visitatori entusiasti (il libro d'onore conta più di trecento pagine fitte di complimenti) – tra i quali il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto - vanno aggiunti almeno altri mille venuti da ogni angolo del pianeta ed entrati via etere: i radioamatori di oltre venti nazioni che hanno stabilito un contatto con i trasmettitori della Taurinense.

Mario Renna
capitano brigata alpina Taurinense



Venerdì ore 8: l'alzabandiera dà inizio all'Adunata



Latina, Piazza della Libertà, ore 8 di venerdì, alzabandiera. Inizia una tre giorni particolarmente intensa di avvenimenti e ufficialmente si dà l'avvio alla 82ª adunata nazionale. Cielo sereno, temperatura primaverile, folta presenza di alpini con gagliardetti e vessilli, gonfaloncini cittadini, schieramento del picchetto armato del 2° reggimento Alpini e inno nazionale eseguito dalla fanfara della Taurinense. Alla presenza delle autorità civili, guidate dal sindaco on. Vincenzo Zaccheo, militari, con il comandante delle Truppe Alpine gen. D. Alberto Primicerj, la bandiera sale sul pennone mentre



il presidente Corrado Perona, con accanto il Labaro e il Consiglio Direttivo, saluta militarmente. Ha l'espressione un po' tesa, sembra assorto in tanti pensieri. L'ampia piazza, con i suoi palazzi importanti, realizzati secondo un progetto funzionale alle esigenze pubbliche di una città nata dal nulla, rende piccoli gli uomini a fronte della storia che racchiude. C'è emozione sui volti dei presenti perché si avverte che questa è un'adunata particolare, in un contesto dove l'uomo ha saputo strappare alla natura la fertilità della terra con intelligenza, sudore e tanti sacrifici. ●

LATINA - I NOSTRI VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE HANNO RIPULITO E RECINTATO IL PARCO COMUNALE DI VIALE LE CORBUSIER

L'Aula Verde, il dono dell'Adunata alla città

di Daniela Novelli

Guidati da Michele Longo, un'ottantina di alpini della Protezione civile, giunti a Latina da tutta Italia, hanno lavorato senza sosta cinque lunghi giorni per ripulire e recintare l' "Aula Verde", il parco cittadino di viale Le Corbusier. Lo spazio verde ai margini della città, molto amato dai bambini, era da tempo in stato di abbandono ed in balia dei vandali; grazie al lavoro delle Penne Nere è stato riconsegnato al capoluogo pontino sabato 9 maggio.

Gli alpini hanno dissodato la terra, ripulito il prato dalle erbacce, tagliato gli arbusti, sistemato i giochi e le attrezzature, sostituito la segnaletica, sistemati i marciapiedi, posato cancelli pedonali, rimodellato i vialetti, pitturato i cancelli, eseguito il diradamento selettivo delle piante e posizionato e fissato 650 metri di recinzione in legno lavorando senza tregua per rispettare i tempi di consegna. Erano volontari delle sezioni di Sondrio, Luino, Varese, Cuneo, Cremona, Pavia, Bergamo, Monza, Brescia Tirano, Torino, Omegna, Como, Lecco e Latina.

L'amministrazione comunale di Latina ha stanziato 45 mila euro per l'acquisto dei materiali, ma la manodopera, che sommando il costo delle ore di lavoro ammonta a circa 50mila euro, è stata offerta dall'ANA: davvero un bel regalo per la città di Latina che ha ospitato l'82ª Adunata nazionale degli alpini. "Una promessa che avevamo fatto alla città, mantenuta nonostante l'ingente numero di uomini impegnati nel sisma che ha colpito l'Abruzzo" - ha sottolineato il presidente nazionale dell'ANA, Corrado Perona - "l'ANA lascia sempre un segno tangibile



L'assessore Guercio durante il suo discorso di ringraziamento agli alpini. Sono con lui il sindaco Zaccheo, il presidente nazionale Perona, il presidente della sezione di Latina Corradetti e il gen. Gorza.



Il presidente Perona ricopre il masso sul quale è posta la targa commemorativa.



Un momento dei lavori.

del suo impegno civico nei luoghi che ospitano le adunate". La consegna del parco è stata una vera e propria festa. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti oltre al presidente Perona, il sindaco di Latina Vincenzo Zaccheo, l'assessore alla qualità urbana Maurizio Guercio, il presidente dell'ANA Latina Nicola Corradetti ed il generale Maurizio Gorza, coordinatore nazionale della Protezione civile, che dopo il taglio del nastro si sono alternati, in segno benaugurale, nella messa a dimora di uno splendido alloro 'laurus nobilis' tra gli applausi dei bambi-

ni, delle loro famiglie e delle Penne Nere presenti. L'area verde bonificata è stata ora affidata al Settimo Circolo Didattico di Latina, per far sì che i piccoli allievi possano effettuare attività educative e ludico ricreative. Una bella storia da raccontare, questa dell'Aula Verde, la fiaba del lavoro disinteressato di tanti uomini con la penna sul cappello che mettono le loro energie al servizio del bene comune e che come tutte le belle fiabe dovrebbe avere un lieto fine: invece, dei vandali, con la complicità del buio della notte, hanno devastato una panchina. ●





I MESSAGGI AUGURALI

PUBBLICHIAMO IL TESTO DEI MESSAGGI DEL CAPO DELLO STATO GIORGIO NAPOLITANO
E DEL MINISTRO DELLA DIFESA IGNAZIO LA RUSSA

Il Presidente della Repubblica: l'ANA esempio di solidarietà e valori

L'82ª Adunata degli alpini è occasione per celebrare i 90 anni di storia dell'Associazione Nazionale Alpini; al Labaro, simbolo di valore e dedizione al dovere ed a tutti i Caduti rivolgo il mio deferente omaggio.

Nata al fine di tenere vive e tramandare le tradizioni della Specialità, illustrarne le glorie e le gesta, rafforzare tra gli alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza, l'Associazione è col tempo divenuta autentico esempio di efficienza e solidarietà, valori prodotti dai legami forti ed indissolubili nati tra coloro che servono con onore la Patria in un ambiente affascinante e arduo quale quello montano. I veci che recentemente abbiamo ammirato per l'abnegazione ed il coraggio con cui sono intervenuti per fornire soccorso e sostegno alle genti d'Abruzzo, costituiscono esempio e guida per tutti gli uomini e le donne della Specialità che servono l'Italia nelle missioni internazionali per la stabilità e la pace.

Con questi sentimenti di stima e considerazione rivolgo a tutti i convenuti a Latina il più caloroso saluto e l'augurio per la piena riuscita dell'Adunata.



Giorgio Napolitano

Il ministro della Difesa: alpini testimoni di solidarietà e impegno civile

In occasione della 82ª adunata nazionale degli Alpini, che si svolgerà quest'anno nella città di Latina, mi è particolarmente gradito rivolgere a Lei, a tutti gli Alpini, in servizio e in congedo, il saluto del Governo, delle Forze Armate e mio personale.

Desidero anche rivolgere, per Suo tramite, un cordiale e riconoscente ringraziamento all'Amministrazione comunale, a tutte le Autorità e ai cittadini di Latina per la calorosa accoglienza e lo straordinario sostegno offerti agli Alpini.

L'attività svolta dalla Sua Associazione fortifica i vincoli tra le Forze Armate e il Paese, tenendo vivo il sentimento di amore di Patria e le tradizioni di una delle più gloriose Specialità dell'Esercito, che ha segnato molti importanti momenti della storia del nostro Paese.

Una storia in cui gli Alpini, uniti da un unico filo di eroismo, di dedizione al dovere e di attaccamento alla nostra Terra, furono protagonisti di straordinarie pagine di valore nelle dure battaglie sulle Alpi del primo conflitto mondiale, come nella fredda steppa russa e nelle sabbie africane della seconda guerra mondiale.

Un impegno, da protagonisti, che è continuato in vari Teatri operativi, in missioni per la pace fuori dal territorio nazionale, in Mozambico, in Irak, in Afghanistan, come nei Balcani e in altre terre lontane, dove ancora oggi i nostri Alpini stanno operando con professionalità e sensibilità da tutti riconosciute nei rapporti con la popolazione a supporto dei processi di pacificazione e stabilizzazione.

Il Corpo degli Alpini, da sempre protagonista in guerra e in pace, ha pagato un pesante sacrificio di vite umane, che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare. A coloro che hanno dato la vita per il Tricolore rivolgo il mio rispettoso pensiero e riconoscente ricordo. Ma gli Alpini sono anche una testimonianza di solidarietà e impegno civile, a fianco dei cittadini, pronti ad intervenire in ogni emergenza. Ne è recente dimostrazione l'intervento per il soccorso nelle zone duramente colpite dal terremoto in Abruzzo. Un'ulteriore conferma di prontezza e capacità, unite ad umanità e sensibilità che fanno apprezzare gli Alpini, in armi e in congedo, ovunque essi intervengano.

La vostra storia è quella del nostro Paese. Un lungo cammino in cui le Penne nere hanno sempre agito con serietà, disciplina e grande spirito di solidarietà verso chi sofferiva. Un impegno che l'Italia intende mantenere laddove sia necessario difendere la pace, la legalità e la sicurezza collettiva.

A Lei e a tutti i soci di questa splendida Associazione, in cui le tradizioni di coloro che vivono ed operano in montagna e l'essenza dei valori militari vengono coltivati con passione e attaccamento, va il mio sincero apprezzamento.

Nel rinnovare la mia profonda stima, Le giunga l'augurio più sincero per la vostra grande 82ª adunata nazionale.



Ignazio La Russa



**E QUESTA È LA LETTERA INVIATA AL NOSTRO DIRETTORE VITTORIO BRUNELLO
DAL SINDACO DI LATINA ON. VINCENZO ZACCHEO**

Il sindaco Zaccheo a Brunello: Grazie per i servizi de “L’Alpino”

Caro Direttore,

desidero farLe pervenire i più vivi e sentiti ringraziamenti dell’intera città e miei personali per l’autorevole, utilissimo servizio informativo e documentario reso da “L’Alpino” in occasione dell’82ª Adunata Nazionale di Latina.

La prestigiosa testata, da Lei brillantemente diretta, si è rivelata un imprescindibile strumento per chi volesse penetrare davvero nel pensiero e nell’animo degli alpini; conoscerli più nell’intimità, nei modi di essere, nei valori; ragionare, insomma, in termini di alpinità e di italianità con quelle decine di migliaia di uomini che hanno invaso pacificamente, conquistandone il cuore, Latina, che pure con le penne nere ha vincoli affettivi e di sangue, valori e ideali comuni che risalgono fin dalla fondazione di Littoria.

Come dimenticare quanti da ogni parte d’Italia, in particolare dal Nord Est, vennero qui, a difesa del dovere, come ha ben sottolineato il motto dell’82ª Adunata (“Dai ghiacciai alle paludi con tenacia a difesa del dovere”), per essere tra i protagonisti della bonifica e della fondazione della città nuova, che – va sottolineato- nacque come un atto di pace?

Uomini e donne che qui hanno scritto una delle più belle pagine della storia dell’Umanesimo del lavoro del Novecento rendendo fertile e salubre questa terra oggi crogiuolo di intense, fervide, iniziative ed attività con eccellenze nel campo agro-alimentare, chimico-farmaceutico, aeronautico e della trasformazione dei prodotti?

Con l’82ª Adunata abbiamo ripreso consapevolezza del nostro dna. Che era ed è quello dei bonificatori e dei pionieri: quindi, degli alpini di ieri e di oggi, esempio di coraggio e di fede nei valori sempre ispirati alla centralità dell’uomo e al bene comune. Abbiamo preso coscienza che sulla scia dei loro comportamenti, forti della carica morale che deriva dai loro eroici sacrifici che ci hanno consentito di segnare tappe straordinarie nella storia di questa comunità è possibile continuare sulla strada dello sviluppo se non dimenticheremo il loro esempio.

Qui gli alpini sono parte della nostra quotidianità. Qui vogliono dire memoria, radici, identità, valori. Sottolineano che ci troviamo in presenza di una terra percorsa dal sentiero della storia patria che ci riporta sulle orme dei nostri padri.

Desidero rassicurarla che il nostro rapporto con le penne nere non si è esaurito con l’82ª Adunata nazionale. Con gli alpini Latina aspira a intensificare ancor più i rapporti di frequentazione e di collaborazione. La prima idea che mi viene in mente è quella di poter ospitare, nei tempi e nei modi da valutare e approfondire, le loro fanfare che sono riuscite a toccare le corde dei sentimenti e a rimanere nel cuore dei latinensi.

Segnale di un amore intenso ritrovato, dopo una lunga pausa di lontananza che non ha mai attenuato, però, la gratitudine e la riconoscenza verso uomini di coraggio e di sacrificio come gli alpini che hanno sempre difeso l’onore e la dignità della Patria e per essa si sono immolati. Verso le penne nere abbiamo un debito inestinguibile che dobbiamo sempre onorare. Come abbiamo fatto a Latina.

Il loro esempio è di viva attualità e di grande valenza pedagogica. Serva a forgiare la generazione dei pionieri del terzo millennio di cui abbiamo grande bisogno oggi in una società che si ‘distingue’ per disvalori e nichilismo.

Caro Direttore,

mi è particolarmente gradita l’occasione offertami dall’Alpino per rinnovare al Presidente Nazionale Perona, al Consiglio Nazionale dell’ANA, ai presidenti di sezione e all’immensa famiglia degli alpini, di cui conservo un ricordo indelebile, i sentimenti di profonda stima e riconoscenza uniti ad un caloroso e affettuoso ‘ad majora’.

Con sensi di stima e di considerazione e vivissime cordialità.

On. Vincenzo Zaccheo
Sindaco di Latina





LA DEPOSIZIONE DI CORONE AI CADUTI



L'ONORE AI CADUTI

Subito dopo la cerimonia dell'alzabandiera, a poche centinaia di metri da Piazza della Libertà, al centro dei Giardini comunali, c'è la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Sono presenti le massime autorità civili e militari, un picchetto armato, la fanfara militare, vessilli, gagliardetti e il gonfalone della città decorato di medaglia d'Argento al Merito Civile.

Al suono del Piave il presidente Perona, accompagnato dal sindaco on. Zaccheo

e dal comandante delle Truppe Alpine gen. D. Primicerj, depone la corona ai piedi del monumento e si sofferma sull'attenti mentre la tromba esegue il silenzio. È sempre un momento toccante per tutti. Le centinaia di alpini presenti assistono alla cerimonia con la compostezza che richiede un rito sacro.

Il ricordo va a tutti i Caduti, di tutte le guerre, anche se durante la Grande Guerra, che di morti ne ha avuti più della Seconda, a Latina c'erano solo paludi e malaria. ●

CIMITERO MILITARE DI NETTUNO

A Nettuno, una corona ai Caduti americani

Il presidente Perona con due ufficiali americani.



Una panoramica parziale del cimitero militare americano, a Nettuno, con la compagnia e la fanfara della Taurinense schierate con le autorità. Sullo sfondo lo sterminato campo di croci bianche.

Nel pomeriggio di venerdì 8, una rappresentanza dell'ANA, guidata dal Presidente Corrado Perona, accompagnato dal comandante delle Truppe Alpine gen. D. Alberto Primicerj, dal comandante della brigata Taurinense gen. Federico Bonato, con un picchetto in armi e fanfara, si reca a Nettuno presso il Cimitero Militare Americano che raccoglie le salme dei Caduti dell'esercito USA, nel corso della Seconda Guerra mondiale, dal centro Italia alla Sicilia. Sono 7.861 croci bianche, con qualche stella di David, allineate in un suggestivo parco appartato, ben curato. Le salme nei sarcofagi non sono moltissime, perché quelle reclamate dalle famiglie sono state rimpatriate. Ad accogliere la delegazione italiana è il col. Francesco Morgese, addetto militare all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, con una scorta di marines e la bandiera. La cerimonia di deposizione della corona è semplice. Il trombettiere della fanfara Taurinense interpreta in modo toccante il silenzio americano e la commozione è palpabile. Gli occhi del

gen. C.A. Morena, che ha combattuto con loro, lasciano intravedere una grande mestizia. Il presidente Corrado Perona ricorda quei "ragazzi che, lontano dalla loro patria, hanno combattuto per la libertà e il benessere dei popoli. Li onoriamo oggi e sempre: fanno parte del nostro patrimonio morale". Il col. Morgese si dichiara onorato per l'omaggio. La sua terra di nascita è l'America, ma le radici della sua famiglia sono in Italia. Nel corso della sua esperienza militare ha visto i nostri soldati, e in particolare gli alpini, al

fianco degli americani. Ne ha apprezzato il coraggio e la solidarietà: valori da trasmettere alle future generazioni. Conclude: "Dio benedica l'Italia, Dio benedica l'America".

Subito dopo, a qualche chilometro di distanza, la stessa cerimonia si ripete al Campo della Memoria dove riposano, in un piccolo cimitero seminascondo dagli alberi, circa cinquecento combattenti della Repubblica Sociale Italiana. Lapidi allineate con nomi e date, lapidi appese al muro con la denominazione di reparti:



Guardia Nazionale Repubblicana, Battaglioni "M", Esercito Repubblicano Divisione Monterosa, Littorio, Reggimento Alpini Tagliamento, X MAS ed altri.

Una parte della nostra storia che non ha ancora trovato una corretta collocazione; continua ad essere scritta con finalità di parte. I giovani che lì riposano chiedono solo di essere ricordati e rispettati. ●



ONORI AI BONIFICATORI

Piazza del Quadrato, una delle numerose aree verdi che abbelliscono la città di Latina, ospita il monumento ai bonificatori. È un'opera importante, assolutamente priva di retorica: ricorda la fatica di uomini e donne che, arrivati dal Friuli, Veneto, Romagna e da regioni del Sud per ricominciare una nuova vita, hanno trasformato una terra vergine in un giardino. Se l'adunata nazionale degli alpini si fa a Latina è anche per rendere omaggio a quei pionieri, molti di loro ex-combattenti della Grande Guerra e alpini. Hanno lavorato duramente, cominciando da salariati, mezzadri o concessionari dell'Opera Nazionale Combattenti, con due buoi, due vacche e una da latte. Le unità lavorative dovevano essere

Il monumento ai bonificatori.



composte almeno da quattro uomini, due donne e tutti i bambini che la Provvidenza mandava. Se la bonifica è stata un miracolo d'ingegneria idraulica e di architettura compiuta a tempi di record, inimmaginabili anche ai tempi nostri, il lavoro dei campi partiva da zero e non richiedeva meno ingegno e arte per dare i



Il saluto delle autorità.

suoi frutti. Fatica, nostalgia, speranze sono ricordate in quel monumento, a testimonianza di una pagina positiva della nostra storia patria.

Per una volta, in una cerimonia alla memoria c'era solo il bonificatore e la sua vicenda umana, troppo a lungo dimenticata. ●

Al monumento a Maria Plozner Mentil, a Sabaudia



L'incontro con gli alunni.



Nessuno sa a chi è venuto in mente che nella città di Sabaudia c'è anche un monumento eretto in onore di Maria Plozner Mentil, la portatrice carnica decorata di medaglia d'Oro al Valor Militare, e a cui è stata intitolata, unica donna in Italia, una caserma. Non si poteva non ricordarla. Così, in tarda mattina di venerdì 8, presidente nazionale Corrado Perona, CDN, comandante delle Truppe Alpine gen. D. Alberto Primicerj con picchetto armato, sindaco di Sabaudia Maurizio Lucci, prefetto, scolaresche, cittadini sono tutti ammassati lungo il viale del bel parco per deporre una corona di alloro in onore di Maria e tutte quelle donne che, correndo gli stessi rischi dei soldati,

arrivavano fino al fronte per portare generi di conforto e granate a chi stava in trincea. Il monumento è ben tenuto, restaurato recentemente dal volontario Francesco Tovo, e raffigura quella mitica donna con la caratteristica gerla.

Dopo la deposizione della corona, con gli onori militari, gli alunni della scuola locale si fermano volentieri a parlare con gli alpini: una specie rara da quelle parti. Vogliono sapere tutto della nostra associazione, del cappello e del perché siamo nell'Agro Pontino. I bambini della scuola materna, guardano incuriositi le nostre penne nere e si stupiscono perché non cantiamo. Per loro un gruppo di persone vestite di scuro, serie, che non cantano non sono alpini. Non importa se portano il cappello. Cominciamo in pochi a dimostrare che sappiamo cantare, poi il coro s'infittisce e finiamo per coinvolgere, senza difficoltà a dire il vero, la gentile suorina che accompagna i piccoli. Dopo tre o quattro cante dobbiamo fermarci perché la religiosa conosce tutto il repertorio alpino, in edizione integrale, e forse qualcosa di più.

Mentre ci avviamo al pullman con il motore già avviato, si avvicina un vecchio in ottima forma, e sentendo nel nostro gruppo qualche cadenza veneta dice: "Mi son de Oliero, Valsugana, so' rivà qua 'n tel '34, a undese ani, e go sempre e solo laorà". Alla domanda come si sono comportati i tedeschi e gli americani durante la guerra risponde: "Tutti si sono comportati bene". Ci saluta con un cenno della mano screpolata e un sorriso soddisfatto.



La corona al Monumento a Maria Plozner Mentil.

Finalmente un bonificatore doc!

Lungo la via del ritorno, sosta a Pontinia, una bella cittadina di 14 mila abitanti, ad economia prevalentemente agricola, dove il sindaco Eligio Tombolillo desidera incontrare il presidente Perona e i comandanti Primicerj, delle Truppe alpine, e Bonato, della brigata Taurinense. Accoglie gli ospiti nella bella sala del consiglio comunale e nel consegnare un ricordo dice che, pur vivendo in una zona di mare, è affezionato agli alpini, alla loro storia ed esprime tutta la sua felicità per la visita. Un suo concittadino, l'alpino Andrea Tomasel, è stato ferito a Kabul, in Afghanistan. ●



Il sindaco di Pontinia Eligio Tombolillo con il presidente Perona e il generale Primicerj.



Emozione e ricordi al passaggio della Bandiera del 2° Alpini

L'arrivo della Bandiera di guerra del 2° reggimento Alpini della brigata Taurinense, comandato dal col. Antonio Di Gregorio, venerdì sera, ha coronato una giornata di momenti solenni: l'alzabandiera del mattino in Piazza della Libertà, la deposizione di corone ai Caduti di tutte le guerre, ai Giardini Comunali, ai bonificatori, in piazza del Quadrato, alle portatrici carniche, a Sabaudia, al cimitero americano a Nettuno dove c'è anche il "Campo della memoria" che raccoglie Caduti della Repubblica sociale, al cui monumento è pure stata portata una corona, cerimonia significativa del ricordo dovuto a quanti, combattendo senza macchia per il proprio ideale, si sono guadagnati, con la morte, anche il rispetto.

È facile immaginare quanto sia stata attesa questa cerimonia dai cittadini di Latina e con quanta commozione sia stata accolta la Bandiera del 2° reggimento Al-

pini, la prima a sfilare in parata nel dopoguerra, e vederla preceduta dalla fanfara della Taurinense scortata dalle due compagnie in armi, alpini più volte alternati ad altri alpini nelle missioni di pace, pagando anche un tragico tributo che non potrà, non sarà mai dimenticato.

Per tanti cittadini di Latina è stato come riconoscere le proprie radici, dei padri, dei nonni che fondarono la città e resero vivibile un territorio ostile, un sentimento che ha pervaso un po' tutta questa 82ª adunata, unica nel suo pur multiforme succedersi.

Il Gruppo Bandiera, partito da piazza San Marco e seguito dal Labaro scortato dal presidente Corrado Perona, dal comandante delle Truppe alpine generale di divisione Alberto Primicerj, dal sottosegretario Carlo Giovanardi, dal Consiglio Direttivo Nazionale e dai gonfaloni di Latina, della Provincia, della Regione e delle cittadine dell'hinterland, ha percorso il cuore della città per giungere in piazza





del Popolo, davanti al palazzo comunale, dove sarebbe stato custodito con il Labaro.

“È con viva emozione e motivato orgoglio che accogliamo la gloriosa Bandiera di guerra del 2° reggimento Alpini - ha detto il sindaco, on. Vincenzo Zaccheo - rito sacro e solenne in cui ritroviamo tutti il senso più profondo dei valori della Patria”. Ha espresso gratitudine e riconoscenza agli alpini giunti a Latina da ogni parte d'Italia e del mondo “portatori di valori e sostenitori di ideali che tutti insieme vogliamo portare nella costruzione di un mondo di pace, in un'Europa unita”. E dopo aver dato il benvenuto della città al nostro presidente Perona “e all'intera, benemerita e sterminata famiglia degli alpini”, ha ricordato coloro che settant'anni prima erano venuti dal Veneto, dal Friuli e dall'Emilia-Romagna “per combattere una battaglia civile nel nome del lavoro e del progresso umano... che qui vogliono dire memoria, radici, identità di valori”. ●

Nella pagina a sinistra, in alto: piazza del Popolo con lo schieramento degli alpini in armi, del Labaro e dei vessilli e il sindaco davanti al Municipio con accanto i generali Novelli e Primicerj.

Qui sopra: gli onori al Labaro e la bandiera del 2° che sfila scortata da due compagnie in armi.





L'INCONTRO AL TEATRO CAFARO DEL PRESIDENTE NAZIONALE PERONA CON I PRESIDENTI

Nelle sezioni all'estero tutto bene. O quasi

Al teatro Cafaro, ore 17,30 di venerdì 8, avviene l'ormai abituale incontro informale tra la sede nazionale e i presidenti delle sezioni all'estero. Sono presenti 18 delegazioni.

Aprè la seduta il consigliere nazionale delegato Ornello Capannolo, da poco arrivato dall'Abruzzo, dove si sta prodigando per coordinare gli aiuti alle popolazioni terremotate. Esordisce, dopo i saluti di rito, affermando che gli abruzzesi hanno fortemente voluto che l'Adunata di Latina si tenesse come da programma e non fosse annullata, come qualcuno aveva caldeggiato. Sollecita i presidenti che non hanno ancora inviato il materiale relativo alla loro sezione per poter completare il libro sulla storia della presenza alpina all'estero. I contatti tramite e-mail sono buoni, ma possono essere ulteriormente migliorati, quelli personali, con le visite organizzate dalla Sede Nazionale, sono frequenti e ricchi di soddisfazioni.

Il direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunello interviene per sollecitare l'invio di notizie sull'attività associativa, assicurando che lo spazio per pubblicare quanto avviene all'estero ci sarà sempre.

Interviene Roncarati, sezione Gran Bretagna, per segnalare che dopo Asiago e Bassano, dove gli alloggi riservati a chi proviene dall'estero erano ottimi, quest'anno sono dislocati troppo lontano,



Il direttore de L'Alpino Brunello durante il suo intervento. Di fianco a lui il consigliere nazionale Capannolo, il presidente Perona e il vice presidente vicario Valditarà. Nella foto a destra l'intervento di Capannolo.

tenuto conto che gli utenti hanno tutti un'età avanzata. Bisinella, Montréal, è soddisfatto del fatto che "L'Alpino" arriva con tempestività ed auspica la pubblicazione di tutte le attività delle sezioni all'estero. Covati, New York, ringrazia per l'ottima organizzazione dell'adunata ed esprime il suo cordoglio per le vittime dell'Abruzzo. Degli Esposti, Cile, finalmente sereno, manifesta la sua soddisfazione per l'organizzazione dell'adunata. Zuliani, Francia, esprime la sua solidarietà agli abruzzesi e informa che ci sono molte persone desiderose di contribuire alla ricostruzione dei paesi, ma vogliono sapere dove e come si spendono i soldi. Risponde Perona, chiarendo che si è in attesa di indicazioni da parte delle autorità preposte per definire gli interventi e che, per ora, chi ha fiducia in noi può dare il suo contributo anche subito. Don Graziano Colombo, Romania, rin-



grazia Capannolo per il lavoro di coordinamento che svolge, nonostante il terremoto, e auspica che venga fatta una ricerca sugli alpini rumeni che hanno prestato servizio nel nostro esercito durante le due guerre mondiali. Gastone Vincenti, Colombia, ricorda a Perona che ha promesso una visita alla sua sezione e lamenta che su "L'Alpino" non sono state pubblicate le notizie da lui inviate.

Caretti, Argentina, sollecita una rapida soluzione del problema "soci aggregati", essenziali, a suo parere, per la vita delle sezioni all'estero. Boschiero, Uruguay, lamenta che gli alpini impegnati in Abruzzo non si vedono in televisione perché non portano il cappello alpino. Turrin, Vancouver, a nome del presidente Dal Cengio, afferma di vedere parecchi giovani nelle sezioni che ha visitato. Così, conclude, vive lo spirito alpino e non si perde la nostra storia. ●

Un'Adunata molto... cantata e suonata

L'Adunata a Latina è stata molto ...cantata e suonata, già da venerdì. A parte le formazioni spontanee di strumentisti occasionali che improvvisavano un'orchestrina per non dire dei cori spontanei senza limiti di tempo e di sonoro, i cori ufficiali che si sono esibiti a Latina e fuori Latina nei giorni di venerdì 8 e sabato 9 maggio sono stati ben 65 e 55 le fanfare. Sia gli uni che le altre hanno sfilato, poi, domenica mattina. Il concerto ufficiale del sabato sera è stato ospitato dal teatro Gabriele D'Annunzio, dove si sono esibiti il Coro ANA Latina, il coro Edelweiss di Bassano del Grappa e il coro Valcavallina di Berzo San Fermo, della Sezione di Bergamo. In cattedrale San Marco si sono esibiti il Coro La Preara, di Verona e il coro Penna Nera, della sezione di Varese. ●





UN MOMENTO SEMPRE ATTESO ALL'ADUNATA: L'INCONTRO CON LE DELEGAZIONI ANA ALL'ESTERO E CON I RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI SOLDATI DI MONTAGNA

Alpini da tutto il mondo, insieme

Il teatro comunale Gabriele D'Annunzio è ancora una volta luogo d'incontro di un importante momento dell'Adunata: sezioni all'estero, IFMS, presidente nazionale Corrado Perona, CDN, autorità civili e militari si ritrovano per un saluto e un'analisi dell'attività dell'ANA nei vari continenti. Prende la parola il sindaco di Latina on. Vincenzo Zaccheo ed esprime la gratitudine della città di Latina nei confronti dell'ANA per il grandissimo evento in corso nella terra dei bonificatori. "È una manifestazione che fa emergere l'attaccamento dei cittadini al patrimonio di italianità che dobbiamo valorizzare e conservare in un'epoca di disvalori. Abbiamo bisogno di segni di alto valore morale". L'avvocato Armando Cusani, presidente della Provincia, saluta gli alpini sottolineando la portata dell'evento nel territorio. Una terra, secondo la leggenda, abitata dalla dea della fertilità, ma solo dopo secoli di duro lavoro diventata ospitale, nonostante la natura "fosse contro". Poi la guerra, con 8.000 Caduti, e le distruzioni che non fiaccano la tenacia della gente pontina; così oggi possiamo ammirare una campagna prospera ed accogliente. Per questo il gonfalone della Provincia si fregia della Medaglia d'Oro al Valore civile.

Il comandante delle Truppe Alpine, gen. D. Alberto Primicerj, coinvolto in prima persona in tutte le manifestazioni dell'adunata, esprime la sua soddisfazione per il successo di pubblico e i lusinghieri consensi riscontrati nei confronti degli alpini in armi, presenti con la Cittadella degli Alpini, due fanfare, Julia e Taurinense, e due compagnie. "L'ANA - ha dichiarato - è la prosecuzione naturale degli alpini in armi. Conserviamo lo stesso addestramento e condividiamo gli stessi valori delle truppe da montagna di ogni tempo". Il consigliere nazionale Munarini, presidente della Commissione per la Federazione Internazionale dei soldati di Montagna (IFMS), ricorda che la Federazione si pone come obiettivo di conservare la pace nella libertà. Sono 12 le nazioni che fanno parte di quest'organizzazione unica nel mondo. Altre sono in attesa di entrarvi.



A sinistra: sala del teatro comunale D'Annunzio con i delegati delle sezioni all'estero e dell'IFMS. A destra: il 1° caporal maggiore Ferdinando Giannini, Medaglia d'Argento al Valore Civile, con il presidente Perona e il gen. Novelli.



La consegna del gagliardetto al capogruppo del gruppo autonomo Bulgaria, ambasciatore Stefano Benazzo da parte del presidente Perona e del consigliere Capannolo delegato per le sezioni all'estero.

Nicola Corradetti, presidente della sezione e principale artefice dell'Adunata, porta il suo saluto ai rappresentanti provenienti da ogni angolo del mondo. Sono gli ambasciatori della parte migliore del nostro paese.

Il consigliere nazionale Capannolo, anche nella sua veste di delegato alle relazioni con l'estero, esordisce affermando che la nostra associazione non ha confini. Gli emigrati hanno nel cuore due bandiere, ma questo non significa che la patria di origine perda d'importanza. Il prestigio se lo sono guadagnato con fatica e non poche sofferenze, con la serietà e l'impegno. Sono stimati ovunque e meglio ancora se portano il cappello alpino. I gruppi all'estero stanno crescendo. Proprio in questa riunione viene consegnato il gagliardetto al capogruppo della Bulgaria, ambasciatore Stefano Benazzo, alpino, organizzatore di un riuscitissimo festival delle bande militari a Sofia. Si impegna ad adoperarsi affinché la Bulgaria entri a far parte dell'IFMS. Intervengono, per portare il saluto dei loro alpini, Ferdi-

nando Bisinella (Montréal), Luigi Covati (New York), Bruno Roncarati (Gran Bretagna), padre Graziano Colombo (Romania). Il capitano di Vascello Alvarez (Argentina) consegna al comandante del COMFOTER, gen. C. A. Armando Novelli e al gen. C. A. Dario Ranieri un'alta onorificenza, il "Condor Dorado", per benemerite acquisite in campo alpinistico d'alta montagna, oltre i 5.000 metri.

Conclude il festoso incontro il presidente nazionale Corrado Perona, asserendo che è perfino difficile dire grazie a uomini come i presidenti delle sezioni all'estero, perché questi, dopo aver lavorato duramente per una vita, ora continuano a farlo come alpini. "Vi conosco bene, so di cosa siete capaci. Con umiltà e determinazione avete onorato l'Italia rispettando le leggi del paese che vi ha ospitato. È qui che dobbiamo evidenziare la dignità che vi contraddistingue come uomini e come alpini. Nei viaggi che ho fatto all'estero, anche recentemente in Romania e in Sudafrica, ho scoperto nuove realtà fantastiche. Alpini che hanno preso le redini delle sezioni con entusiasmo e intelligenza". Ringrazia i rappresentanti dell'IFMS e si augura che altri paesi ne facciano parte. Salutando afferma che la montagna è maestra di vita e gli alpini la vivono con grande professionalità: da Bariloche, al Trofeo Mezzalama, recentemente tornato in mani alpine. Complimenti al gen. Berto, comandante della Scuola Militare Alpina!

In un clima di calorosa fraternità segue lo scambio di ricordi con tutte le sezioni presenti. Toccante la consegna di un guidoncino a Ferdinando Giannini, alpino, Medaglia d'Argento al Valore Civile. ●



SABATO LA RIUNIONE DEDICATA ALL'IFMS, PRESENTI RAPPRESENTANZE DI FRANCIA, GERMANIA, SLOVENIA, SPAGNA E SVIZZERA

L'incontro di sei associazioni di soldati di montagna

Anche per l'82ª Adunata nazionale a Latina le rappresentanze delle Associazioni d'arma federate nella International Federation of Mountain Soldiers non sono mancate. Si sono registrate alcune defezioni, soprattutto quella statunitense che avrebbe potuto presenziare al Cimitero Americano a Nettuno, ma intraprendere un viaggio intercontinentale nell'attuale situazione economica giustifica ampiamente la loro assenza.

I soldati della montagna di Francia, Germania anche con Gebirgsjaeger in servizio, Slovenia, Spagna, Svizzera, si sono uniti agli alpini in un clima di grande partecipazione emotiva e di profondo rispetto per quanto l'ANA riesce a fare. Gli spagnoli ci hanno raggiunto per primi a Nettuno, presenziando alla cerimonia al Cimitero Americano mentre tutti gli altri si sono inquadri nella piazza San Marco per l'arrivo della Bandiera di Guerra.

Durante i tre giorni dell'Adunata, oltre alle manifestazioni ufficiali, gli alpini si sono preoccupati di assistere questi nostri amici di naja svolta sotto un'altra bandiera, ma sempre nelle Truppe di montagna. Il venerdì sera a cena sono stati ospiti del gruppo di Testona (Torino) com'è oramai tradizione da qualche anno, il sabato sono stati accompagnati a visitare la Mo-



Le delegazioni IFMS con il presidente Perona, il gen. Primicerj e le autorità.

stra dell'IFMS, mentre il lunedì il consigliere nazionale Franco Munarini ha accompagnato gli spagnoli nella visita di Roma. Sono state giornate intense dove l'amicizia, il rispetto, il senso di appartenenza, proprio delle Truppe di Montagna, si sono esaltati tra brindisi, canzoni, memorie su come si conduce un mulo, esperienze di naja.

Le operazioni nei teatri internazionali vedono impegnati i reparti alpini della maggior parte dei Paesi le cui associazioni aderiscono all'IFMS, ciò costituisce un motivo in più per conoscerne la storia e le tradizioni. Tutti ci siamo dati l'arrivederci a Bergamo, passando per Sion a luglio e Chamonix ad ottobre.

Mauro Gatti



La delegazione spagnola all'Altare della Patria, a Roma, con il consigliere nazionale Franco Munarini. Di fianco, il segretario generale aggiunto IFMS Esteban Calzada.



Allo stadio spettacolo di parà, in congedo e del "Cervino"



I paracadutisti hanno dato spettacolo allo stadio Francioni, con le gradinate gremite di pubblico. Tutti con il naso all'insù a godersi le evoluzioni dei parà in congedo (che si sono esibiti anche durante la sfilata, aprendo in corsa un paracadute

tricolore e trascinando la folla in un continuo applauso) e di un plotone di parà del battaglione Monte Cervino. I paracadute direzionali hanno consentito acrobazie in aria, sottolineate dalle scie colorate dei traccianti. È stata una bella festa. ●



**L'ORDINARIO MILITARE ALL'OMELIA DELLA MESSA CONCELEBRATA
CON IL VESCOVO DI LATINA IN PIAZZA SAN MARCO
HA ESALTATO LA FIGURA DEL CAPPELLANO BEATO**

Don Gnocchi e la sua eredità agli alpini: fare del bene



L'Ordinario Militare mons. Vincenzo Pelvi durante l'omelia. Nelle altre foto: momenti della S. Messa celebrata in piazza San Marco.

“**Q**ui non ci sentiamo ospiti, ma parte della famiglia di questa comunità cittadina e cristiana di Latina. Grazie da parte della bella e meravigliosa famiglia degli alpini”.

L'arcivescovo ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi ha così iniziato la sua omelia nel corso della celebrazione della Messa, sabato pomeriggio sul sagrato della chiesa di San Marco, gremita di alpini, mentre in tutto il resto della città era in corso la festa con suoni di fanfare e canti.

Concelebrava con il vescovo di Latina, monsignor Giuseppe Petrocchi, monsignor Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi e numerosi cappellani militari giunti al seguito degli alpini.

Accanto all'altare da campo, il Labaro, in prima fila il presidente Corrado Perona con il Consiglio direttivo nazionale, il gen. Primicerj, il prefetto Frattasi, il sindaco Zaccheo e le altre autorità cittadine. Il vangelo di Giovanni, con la parabola della vite e dei tralci, si confaceva con la solidarietà espressa dagli alpini ed



esaltata dall'ordinario militare, che è ricorso alla figura di don Carlo Gnocchi, il cappellano la cui proclamazione a beato avverrà in piazza Duomo a Milano il prossimo 25 ottobre, il quale “ha lasciato una splendida eredità agli alpini: fare del bene a chi soffre”. Ed è quanto fanno gli alpini delle sezioni e dei gruppi, in Italia e all'estero, punto di riferimento di solidarietà. ●





**AL TEATRO COMUNALE GABRIELE D'ANNUNZIO
LA CERIMONIA DEL SALUTO UFFICIALE DELLA CITTÀ AGLI ALPINI**

Una novità: in diretta tv l'incontro con il sindaco

L'ultimo incontro istituzionale dell'intensa due giorni che precede la sfilata della domenica si è celebrato al teatro comunale Gabriele D'Annunzio con il saluto del sindaco e delle autorità della città al presidente nazionale, al comandante delle Truppe alpine, al Consiglio direttivo nazionale e ai presidenti delle Sezioni ANA. Quest'anno la cerimonia ha avuto una novità: è stato abbandonato quel cerimoniale tradizionale che la caratterizzava per assumere una forma più leggera. Saranno rimasti sconcertati quei pochissimi che non gradiscono le novità, ma in compenso quell'ora e mezza, o poco meno, dell'incontro è volata piacevolmente. Il teatro era collegato in diretta televisiva con Teleboario, Teletutto e altre emittenti televisive connesse alle prime due. Conduceva un giornalista di provata esperienza, Giuseppe Lupi, che ha trasformato i vari momenti della serata in una gradevole trasmissione, senza nulla togliere agli oratori, che erano il sindaco Vincenzo Zaccaro, il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il comandante delle Truppe alpine generale D. Alberto Primicerj, il presidente della Sezione di Latina Nicola



Il conduttore della trasmissione Giuseppe Lupi intervista il presidente della sezione di Latina Corradetti.

Corradetti, il vice presidente della Provincia Salvatore De Monaco e l'assessore regionale Claudio Moscardelli. I primi a comparire sul palco sono stati i ragazzi premiati in un concorso scolastico sul tema degli alpini che ha coinvolto centinaia di studenti. I premi – consistenti in computer portatili e una copia del libro di Giulio Bedeschi "Centomila gavette di ghiaccio" – sono stati conse-

gnati per la scuola media statale Corradini, nell'ordine, a Carmen D'Angelo, Prisca Borghetti e a Valentina Bidona; per la scuola secondaria di 1° grado "G.Cena" a Leonardo Scroccaro, primo vincitore assoluto, a Rosanna Novello, Sofia Chiang e Serena Carocci. Per i lavori di gruppo della stessa scuola, le migliori sono risultate le classi 1ª C, seguita dalla 2ª B e dalla 2ª C.

Ogni anno, l'Associazione, oltre a lavori che vedono impegnata la nostra Protezione Civile per un intervento sul territorio, lascia anche un segno tangibile a favore di associazioni, enti o persone. A Domenico Zappone, rappresentante legale del consultorio familiare diocesano "Crescere insieme" sono stati consegnati 12 mila euro, altrettanti a don Angelo Buonaio, per il centro di prima accoglienza di giovani madri "Casa Betania", di Borgo Piave, così come alla Mensa dei poveri gestita sempre da don Angelo. Non ci si è dimenticati del caporal maggiore Andrea Tomasello, del 2° reggimento Alpini, la cui famiglia vive a Pontinia, ferito il 15 maggio dell'anno scorso in un attentato in Afghanistan e ancor oggi bisognoso di cure.

I vari momenti sono stati intercalati da





In questa e nella foto accanto la consegna della targa ricordo della città al presidente Perona e al gen. Primicerj.



canti del coro dei congedati della brigata alpina Tridentina, mentre le narrazioni del conduttore avevano in rete dei filmati. Quest'aspetto tecnico potrà nelle prossime Adunate, coinvolgere anche il pubblico in sala e all'esterno con l'approntamento di schermi panoramici, in modo da far seguire la diretta televisiva completa dei filmati. Il sindaco Zaccheo, che è stato il primo ad essere intervistato sul palco, ha parlato della "sfida impossibile" raccolta 77 anni fa dai pionieri bonificatori, grazie ai quali "dove c'era disperazione è nata una città e con questa il benessere". Essi hanno scritto una delle più belle pagine del Novecento, "qui si è consumato l'umanesimo del lavoro". Ed ha concluso dicendo: "eravamo in debito con gli alpini, ora abbiamo la possibilità di dire loro grazie". Per Claudio Moscardelli, che rappresentava il presidente della Regione Piero Marrazzo, "è scoppiata una forte simpatia fra gli abitanti di Latina e gli alpini, mentre Salvatore De Monaco ha ringraziato tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato alla organizzazione dell'Adunata.

Il generale Primicerj, che partecipava per la prima volta ad una adunata come comandante delle Truppe alpine, friulano doc, si sentiva "a casa, come in famiglia". Ha parlato degli alpini del 9° che erano previsti a Latina all'Adunata ed al compito che invece stavano assolvendo assistendo la popolazione terremotata a L'Aquila. Uno scrosciante applauso di condivisione e solidarietà ha sottolineato le sue parole. Ha ringraziato il sindaco per la collaborazione che ha permesso di realizzare la Cittadella degli alpini, dicendo che racconta come sono oggi gli alpini, una forza moderna ben preparata ed in linea con i tempi.

Il presidente Perona ha ricordato i 90 anni dell'Associazione, "ben portati".

"Doveva essere una festa, questa aduna-



La carezza del presidente Perona al caporal maggiore Andrea Tomasello, ferito il 15 maggio dell'anno scorso in un attentato in Afghanistan.



Il presidente Corradetti premia i ragazzi vincitori del concorso aperto alle scuole.

ta - ha detto - ma non tanto lontano da qui è avvenuta una tragedia, in quella terra d'Abruzzo che è terra alpina, abitata da gente forte che sta mostrando al mondo tutta la sua dignità. E allora sfileremo anche per gli alpini abruzzesi". Ed ha concluso ricordando le parole dell'ordinario

militare al termine della Messa del pomeriggio, quando salutandolo, gli ha raccomandato di non scoraggiarsi mai. "Sua eminenza può star certo - ha concluso Perona e scandendo le parole e trascinando la sala in un fragoroso applauso - io non mi scoraggerò mai". ●



L'82ª ADUNATA ALL'INSEGNA DELLA MEMORIA DEI BONIFICATORI
MA ANCHE DELLA SOLIDARIETÀ CON GLI ALPINI E LA GENTE D'ABRUZZO

L'Aquila torna a volare

di Giangaspere Basile

Avanzavano fra due ali di folla, in testa il vessillo sormontato da un'imponente aquila con le ali distese. Camminavano compatti e sembravano un maestoso fiume nella prospettiva del viale che spezza in due Latina, una selva d'ondeggianti cappelli e penne ne-



Un momento storico: il presidente nazionale Perona sfila accanto al vessillo della sezione Abruzzi e al suo presidente Purificati. Con loro il figlio di Peppino Prisco, Luigi.

re. Avvicinandosi, nel loro cadenzato andare, abbiamo distinto i volti, le espressioni incerte fra il sorriso e il pianto, mestesse e orgogliose. Marciavano silenziosi, alzavano lo sguardo sulla gente che faceva loro da sponda, quasi a proteggerli, gli occhi negli occhi, e si capivano. Abbiamo visto la loro dignità, quella della terra d'Abruzzo violata e offesa ma non piegata. C'è un tempo per vivere e un tempo per morire, un tempo per la gioia e uno per le lacrime, come dice il saggio maestro Mo Tsu; questo era il momento della solidarietà e mai, fra chi sfilava e chi guardava, c'era stata una così spontanea, sincera, profonda intesa.

Si dice che le adunate sono tutte uguali e tutte diverse. Si somigliano, forse, nelle loro geometrie e nei momenti della memoria, ma quanto sono diverse da città a

città, quanto sono singolari e uniche. Questa a Latina è stata un'adunata speciale per una serie di circostanze e sarà in un posto d'onore, per tanti motivi. Perché tanti alpini venuti dal nord hanno ritrovato i dialetti e i nomi delle loro borghate, hanno scoperto di essere a casa grazie alle migliaia di veneti, friulani, bolognesi, romagnoli che andarono a bonificare un territorio paludoso e malsano per ridargli la vita. Perché sono accorsi numerosi, a dimostrazione, ancora una volta – Catania insegna – che la distanza non fa la differenza; perché ha suscitato un turbinio di emozioni fra quanti hanno assistito – dalla strada, dai marciapiedi, dalle finestre e dalle terrazze – al passaggio della bandiera di guerra del 2° Reggimento. Durante la sfilata di domenica, poi, quante volte si è sentito sorge-



re dalla gente il grido “Julia! Julia”, per tanti anni custodito nella memoria ed ora pronunciato come momento liberatorio e un sogno compiuto.

Già, la gente di Latina, gentile, disponibile, che per nove ininterrotte ore è stata dietro le transenne, alle finestre e non s’è persa neppure una sezione dello sfilamento perchè tutto faceva parte di un evento da ricordare e raccontare a chi non c’era. “Gli alpini hanno regalato a questa città dopo anni di gelo identitario - ha scritto il direttore di “Latina Oggi” Alessandro Panigutti – un momento magico e al tempo stesso solenne”, e ancora: “Riprenderemo la vita ordinaria di



tutti i giorni, ma non potremo fingere di non aver visto e non aver sentito”.

Nove ore di sfilata, aperta come tradizione dagli alpini in armi. In testa la fanfara della brigata alpina Taurinense con la

Numerose autorità in tribuna d'onore, accanto al presidente nazionale Corrado Perona, al quale, durante la sfilata hanno dato di quando in quando il cambio a salutare il passaggio degli alpini i vice presidenti nazionali, il vicario Marco Valditera e i vice presidenti Alessandro Rossi e Carlo Bionaz. C'erano fra le autorità civili il presidente della Camera Gianfranco Fini, il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il presidente della Regione Piero Marrazzo, il senatore alpino Franco Marini, il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, il sindaco di Latina Vincenzo Zaccheo, il presidente della Provincia Armando Cusani e diversi senatori e deputati del Lazio. Fra i militari, oltre al comandante delle Truppe Alpine, gen. Alberto Primicerj, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Fabrizio Castagnetti e numerosi generali degli alpini e delle varie armi.





82^a ADUNATA - LATINA

I reduci della Seconda Guerra Mondiale.



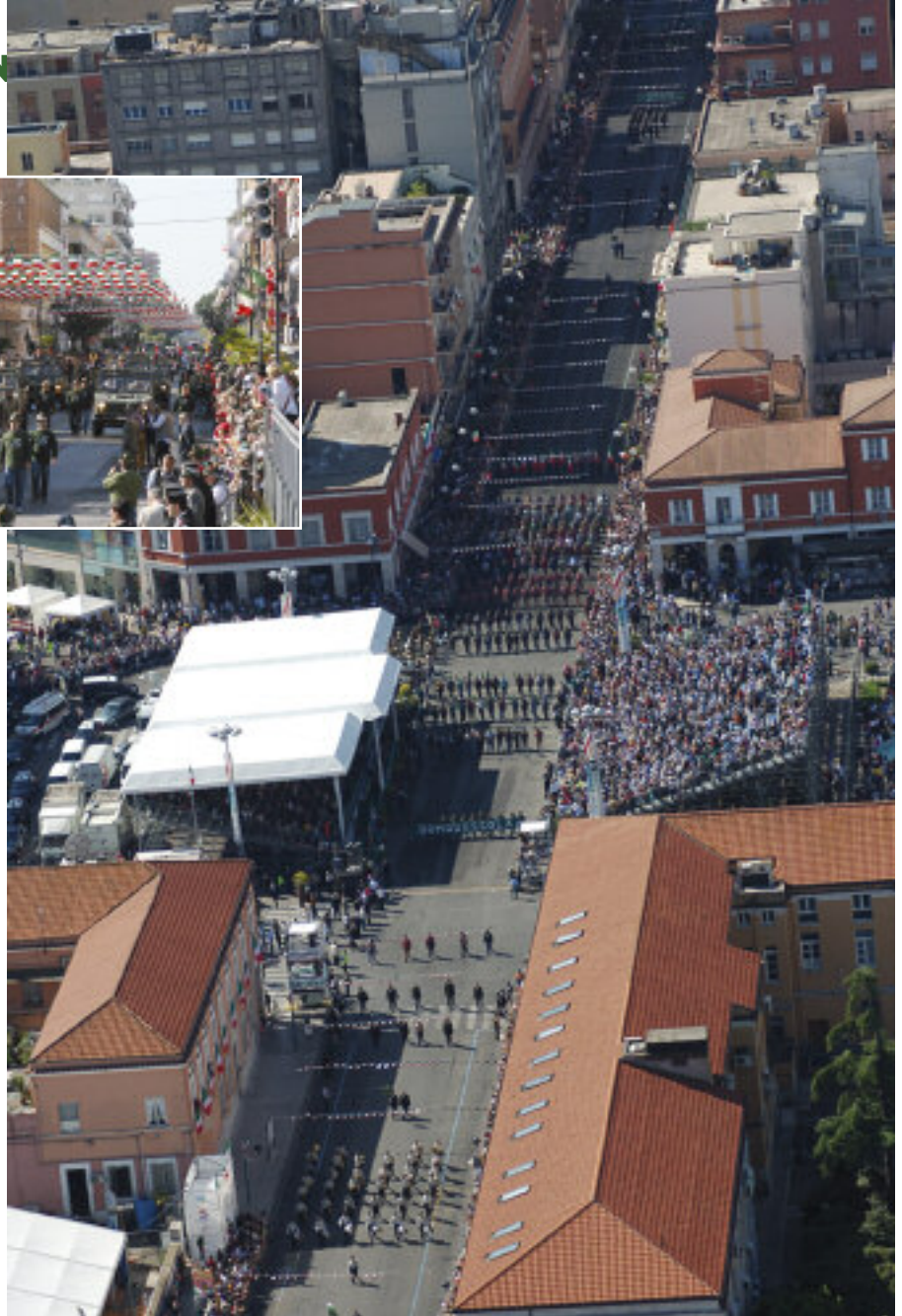
Il reduce di Abissinia.



Bandiera di guerra del 2° Alpini di Cuneo, scortata da due compagnie, quindi il Labaro con il consiglio direttivo nazionale al completo, la fanfara della brigata Julia, i gonfaloni di Latina e delle cittadine e paesi della Provincia in un'atmosfera solenne e festosa insieme, e via via i decorati e gli invalidi e gli alpini di quel lembo di terra istriana ma italiana nel cuore e nella memoria, e poi blocchi di volontari della protezione civile e quindi gli alpini delle sezioni all'estero e quelle in Italia, dalle sezioni più lontane, settore per settore fino a quella di casa, Latina, travolta dagli applausi.

I quattro speaker ufficiali – Manuel Principi, Guido Alleva, Nicola Stefani e Francesco Brighenti, hanno spiegato, raccontato, incitato gli spettatori dando significato allo sfilamento, evidenziando le singole specificità d'ogni sezione, la storia degli alpini di ieri e di oggi, quell'infinita, meravigliosa diversità che compone il mosaico di un'Associazione unica al mondo.

Al passaggio degli alpini d'Abruzzo, incredibilmente numerosi, con il loro striscione "L'Aquila torna a volare – Grazie Italia" è avvenuto uno straordinario imprevisto. Sembrava che alpini, spettatori, autorità fossero un tutt'uno. Il presiden-



te nazionale Corrado Perona, lasciato il palco d'onore, era andato incontro agli abruzzesi a braccia aperte, come se volesse abbracciarli tutti, e stava marciando con loro, scortando il vessillo con il presidente Antonio Purificati. Dalla folla s'è levato un urlo, mentre la voce di Guido Alleva si faceva sempre più roca e la gente applaudiva, si asciugava le lacrime e tornava ad applaudire. E gli abruzzesi guardavano un po' stupiti da quello che accadeva intorno a loro, qualcuno salu-

tava, molti erano presi dalla stessa commozione e non nascondevano le lacrime. Così, per tutto il resto della lunga sfilata, con centinaia di cittadini travolti dagli stessi sentimenti, dalla condivisione, dalla commozione generale, per dare coraggio, dire agli abruzzesi e a quelli rimasti a casa, fra le macerie, con i superstiti nelle tendopoli e le vittime nel cuore: non siete soli.

È proprio vero. Nessuno potrà dire di non aver visto, di non aver sentito. ●





Non si può vivere senza identità

Riportiamo, per gentile concessione, l'editoriale del direttore del quotidiano "Latina Oggi" Alessandro Panigutti, denso di significati e speranze suggeriti dalla grande adunata.



Il Gonfalone di Latina con il sindaco Vincenzo Zaccheo.

di Alessandro Panigutti

Si può essere disincantati, freddi, cinici, sopra le righe e perfino feroci dentro, antimilitaristi convinti e obiettori, bastiancontrari e iconoclasti, ma a voler essere onesti fino in fondo, quello che abbiamo visto ieri, a Latina, è stato uno spettacolo indimenticabile, roba che ti gonfia il cuore e ti costringe a scoprirti sentimentale anche se cerchi di nascondere. Fuori da qualsiasi trappola retorica, gli alpini hanno regalato a questa città, dopo anni di gelo identitario, un momento magico e al tempo stesso solenne.

Solenne per la grandezza dello spirito che ha avvolto Latina negli ultimi quattro giorni, prima con la baraonda vario-pinta e un po' folle delle migliaia di visi-



Una panoramica delle tribune.

tatori piovuti in città, e ieri per l'ordinata e geometrica magnificenza di una sfilata che ha affascinato tutti indistintamente. Lasciamo da parte le facili suggestioni alimentate dalle note delle fanfare e cancelliamo il galeotto sostegno dei battimani, resta la sostanza di un evento che ha costretto Latina e la sua gente a mostrarsi per quello che sono. E stavolta, per una volta, sono stati all'altezza della situazione.

Forse era l'evento in sé il collante che ci mancava, e va sottolineato che la cittadinanza di Latina ha smarrito perfino l'abitudine di festeggiare il santo patrono. Non vale la pena andare a caccia dei responsabili, lo siamo un po' tutti, ma abbiamo scoperto ieri qual è il prezzo di questa astinenza pluridecennale: abbiamo vissuto per troppo tempo senza occasioni di aggregazione, senza mai respirare il clima di una città in festa. E la conseguenza non è soltanto quella di una scarsa propensione al folclore, ma più concretamente l'incapacità diffusa di comunicare attraverso la semplicità del corpo a corpo, dello stare insieme anche senza conoscersi, di «sentirsi» anche senza stringersi la mano, di essere uniti per il semplice fatto di vivere gli stessi luoghi,

le stesse piazze. Il regalo più significativo dei trecentomila alpini venuti da noi per la loro tradizionale adunata è senz'altro quello di averci aiutato a scoprirci, noi gente di Latina, capaci di stare tra noi e con gli altri, e nel modo migliore e più apprezzabile.

Non ci resta che fare tesoro di questa esperienza e metterla a frutto. Come? Creando le condizioni perché le manifestazioni in città si moltiplichino, e con esse le occasioni di vivere la comunità, di stanarla da un letargo ormai insopportabile e pericolosamente votato alla putrefazione delle coscienze.

Non avremo un'altra adunata degli alpini né qualcosa di paragonabile per impegno e dimensioni, ed è per questo che non possiamo permetterci il lusso di disperdere l'eredità della grande opportunità che questo evento ci ha offerto. Dobbiamo creare dieci, cento, mille occasioni di incontro, i nostri amministratori debbono cominciare a lavorare anche per questo. Perché si può stare anche senza una strada o senza un marciapiede, si può vivere una crisi forte e sentirne il peso, ma non si può resistere all'assenza dello spirito comunitario e al senso di identità. ●





IMMAGINI COLTE AL VOLO



PERONA INCONTRA GLI ABRUZZESI



LA BANDIERA DEL 2° ALPINI

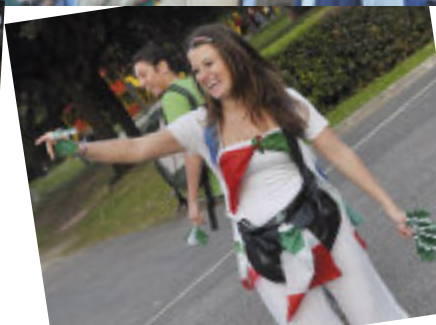
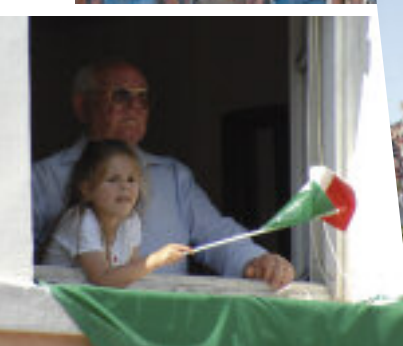


LE SEZIONI ALL'ESTERO





DI VEDETTA
SULL'ALBERO

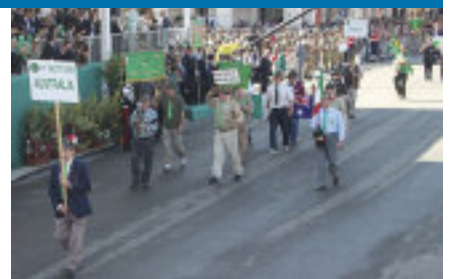




IMMAGINI COLTE AL VOLO



LE SEZIONI ALL'ESTERO



VIGILI URBANI E TRABICCOLI

Vigili urbani, carabinieri e agenti di PS e della Polstrada hanno svolto un lavoro poco appariscente ma utilissimo consentendo, forse per la prima volta in un'Adunata, un normale afflusso e deflusso dei veicoli. In particolare, il servizio della polizia urbana predisposto dal comandante Lidano Marchionne, ha evitato la circolazione dei trabiccoli, relegati all'estrema periferia della città.





Oltre 150 gli interventi dell'ospedale da campo ANA

Il dr. Losapio sfila in testa al gruppo di intervento dell'ospedale da campo ANA.



Con la nostra Protezione civile, ha sfilato anche una parte del nostro ospedale da campo con una sessantina fra medici, infermieri specializzati e tecnici. L'ospedale, che ha la sua sede stanziale presso la base della Cavalleria dell'Aria all'aeroporto militare di Orio al Serio (Bergamo), era stato mobilitato per il G8 previsto in Sardegna prima che il summit venisse spostato a L'Aquila.

Un parte era presente a Latina, con un gruppo di pronto intervento medico chirurgico dalla capacità di quindici posti letto per degenza e osservazione, un pronto soccorso medico-rianimatorio e chirurgico-traumatologico, un laboratorio di radiologia e di analisi e una sanità mobile di direzione e trasmissione satellitare. Era allestito in piazzale Micara, come posto di pronto soccorso con possibilità di urgenze dal codice verde al codice rosso e terminali per la lettura delle schede sanitarie dei pazienti. Operativo 24 ore su 24, ha svolto la funzione di supporto dell'ospedale civile Maria Goretti, di Latina. Da giovedì 7 a lunedì 11 maggio ha svolto 32 interventi di chirurgia, 59 di internistica, 20 di traumatologia, uno di pediatria, ha avuto 34 degenze ed effettuato sei trasferimenti di altrettanti pazienti all'ospedale Goretti. In totale 152 interventi. ●

Nelle foto, il momento della sfilata dell'ospedale da campo ANA, aperta dal direttore dr. Lucio Losapio.



Le voci dell'Adunata

quattro speaker, le voci dell'Adunata. A Latina, la domenica mattina, durante la sfilata sono stati ospitati negli uffici del Comune, e parlavano da un piccolo terrazzo che si affaccia su Piazza del Popolo. Sono, da sinistra, Nicola Stefani, Guido Alleva, Manuel Principi e Francesco Brighenti. Il loro racconto, di storie delle varie sezioni arricchite da aneddoti ed episodi particolari, hanno fatto il miracolo di far piacevolmente trascorrere al pubblico nove ore, dalle 9 del mattino alle 18. A sera, le migliaia di alpini e latinensi erano ancora tutti lì, sulle tribune o attaccati alle transenne. ●





Un grazie ai volontari del Servizio d'Ordine Nazionale



ammassamento, nello scioglimento, e soprattutto nell'estenuante lavoro di transennamento di tutta la sfilata e nella posa della doppia cerchia di transenne attorno al centro della città: transenne per complessivi cinque chilometri e mezzo! Con questo sistema e con la collaborazione della Questura e delle forze dell'ordine, pochi trabiccoli sono riusciti a raggiungere la piazza delle tribune. Questo ha permesso ai cittadini ed agli alpini convenuti per l'Adunata, di passeggiare e divertirsi in serenità.

Lavoro tanto e poco tempo per il resto, pranzi inclusi. La nostra storia continua ad insegnare che l'alpino è sempre quello. E continua a darci esempi di fedeltà alle nostra tradizione di spirito di servizio: come il friulano Piergiorgio, che do-

Ai comandanti, capi settore e volontari alpini del Servizio Ordine Nazionale, desidero esprimere i miei ringraziamenti per i compiti che sono riusciti a svolgere a Latina in occasione dell'82ª Adunata nazionale, anche se privi del 'leader massimo', alpino Giorgio Balossini, costretto a casa per motivi di salute. Hanno affrontato imprevisti e difficoltà, assolvendo anche compiti che non rientravano nelle loro competenze, pur di supportare al meglio, e giustamente, la Sezione di Latina. Lo hanno fatto con spirito di sacrificio e questo mi rende orgoglioso di essere il loro consigliere nazionale di riferimento. Sono stati sempre all'altezza della loro storia, nelle cerimonie, nei percorsi obbligati, nella messa in opera di un ottimo



Il servizio d'ordine in gruppo e mentre sfilava. Nella foto al centro il vice comandante del S.O.N. Elco Volpi consegna al consigliere Capannolo una somma raccolta dai volontari per i terremotati dell'Abruzzo.

po un malore ha continuato a svolgere servizi interni e domenica ha sfilato con il SON; come il torinese Giuseppe che soltanto la domenica mattina è stato convinto a lasciare il servizio, e ancora come il bolognese Ido, che incurante del suo generoso ma acciaccato cuore, ha lavorato con gli altri, in silenzio, rischiando conseguenze gravi. Un ringraziamento infine anche alla squadra della sala operativa TLC del buon Chierichetti, che ci ha supportato in modo brillante. A tutti i componenti del servizio un caloroso arrivederci a Bergamo 2010, e con il leit motiv ricorrente a Latina vi chiedo: "...se può vedè? ...se può fa!..." Ciao Pais.

alpino Alfredo Nebiolo
presidente Commissione
Manifestazioni Nazionali e S.O.N.



**IL GIORNO DOPO LA PARTENZA DEGLI ALPINI
LA CITTÀ SEMBRA ACQUISTARE UNA NUOVA COSCIENZA**

Quel vuoto, pieno di speranza

di Alberto Dalla Libera

Forse soltanto nei giorni più caldi di agosto la città appare così vuota. Chi vive o frequenta il centro per lavoro o per svago lo sa: il movimento non manca mai, neanche di notte. E invece, il giorno dopo la partenza degli alpini da Latina, le strade si sono svuotate in un modo che nessuno si aspettava. Vuote le vie del centro, vuoti i negozi, i locali, vuote le piazze, i marciapiedi e le tribune in piazza del Popolo che soltanto qualche ora prima esprimevano la gioia e l'orgoglio degli alpini e di tutta la città che li ha ospitati. Restano le transenne lungo le strade che sono state interessate dalla sfilata alpina, le bandiere appese ai balconi, sulle finestre e sui pali dell'illuminazione pubblica ma, soprattutto, resta il vuoto nei cittadini latinensi che, in pochi giorni, sono passati da una sorta di stordimento per l'arrivo di tante persone ad un sentimento di condivisione e di accoglienza che è andato al di là di ogni possibile positiva previsione. Un vuoto quasi palpabile, certo, ma gli alpini hanno lasciato alla città soltanto cose positive. Oltre ad aver portato una festa così grande ed importante in una città che mai aveva ospitato prima un evento di queste dimensioni, gli alpini e l'ANA hanno contribuito con il loro spirito e la loro forza a spingere cittadini ed amministrazione comunale a cambiare idea su molte cose. Prima fra tutte quella legata alle possibilità e alle potenzialità della città stessa. Nessuno, prima dell'82ª Adunata nazionale, si era sognato mai di promuovere Latina a città dei grandi eventi, se si considera la vicinanza con Roma, cosa che invece ora sembra possibile. Gli stessi alpini in quei giorni hanno saputo apprezzare molto alcuni aspetti del territorio pontino che molti ormai trascurano. La natura, il mare, il sole e le origine "miste" dei latinensi non sono poi caratteristiche da sottovalutare per una città che, almeno sulla carta, risulta essere "turistica". Forse per la prima volta Latina ha messo alla prova le proprie capacità ri-



cettive e questo grazie anche alla capacità organizzativa dell'ANA, che ha collaborato senza sosta alla messa a punto dell'evento insieme all'amministrazione, e a tutti quegli alpini che hanno condiviso la loro festa con la città intera, periferie e borghi compresi.

Il giorno dopo l'Adunata qualcosa è cambiato e quel vuoto rappresenta probabilmente un importante spartiacque tra ciò che è stata la città e cosa vuole diventare. Sembrerà strano ma grazie all'evento degli alpini i cittadini hanno imparato a vedere e a vivere gli spazi in maniera diversa. Essere costretti ad abbandonare anche soltanto per qualche giorno l'automobile ha significato per i latinensi riscoprire la bellezza delle passeggiate in centro, ha spinto molti a rispolverare le biciclette e, soprattutto, a prendersi un po' di tempo in più per godersi la città.

È così che un vuoto enorme come quello lasciato dagli amici alpini è divenuto un passo fondamentale verso quel cambiamento culturale che in pochi sembrano pronti ad affrontare. L'amministrazione comunale, in tempi davvero stretti, si è messa in moto per sperimentare la chiusura del centro storico ai veicoli a motore nel fine settimana e per renderlo ancora più vivo.

Una cosa è certa: chi ha vissuto l'Adunata insieme alle penne nere non la dimenticherà mai. Vedere gli alpini andare via, vederli camminare verso gli autobus, salire sui treni alla stazione o sui loro camper è stato quasi come veder partire dei fratelli verso casa, lontano da qui, ma con la speranza di poter condividere con loro tante altre giornate indimenticabili come lo sono state quelle dell'adunata di Latina. ●

**Le fotografie delle pagine dell'adunata
sono di Giuliano Fighera, Valeria Marchetti e Rosanna Viapiana.**



LETTA ALL'ANNUALE APPUNTAMENTO DELL'ULTIMA DOMENICA DI MAGGIO AL TEATRO DAL VERME DI MILANO

Riportiamo la relazione morale 2009 che il presidente nazionale Corrado Perona, rivolgendosi al presidente designato dei lavori e ai delegati, ha letto all'assemblea domenica 31 maggio al teatro Dal Verme di Milano. La seconda parte dell'assemblea - interventi dei vari delegati, risposte del presidente nazionale e votazioni per il rinnovo delle cariche associative - sarà riportata sul prossimo numero.

Relazione morale 2009 del presidente nazionale Corrado Perona



Caro Presidente, amici delegati, graditi ospiti, l'Assemblea dei Delegati mi offre la possibilità di sottoporvi il resoconto degli avvenimenti, dei lavori, degli aspetti economici, sociali e morali che hanno caratterizzato un anno di attività associativa. Prima di iniziare la lettura della relazione desidero ricordare quanti, appartenenti all'Associazione sono "andati avanti", ci uniamo al dolore dei famigliari cui rinnoviamo le espressioni di cordoglio.

In particolare modo ricordo a voi tutti:

- Sartori Luigi (già Presidente di Aosta 41 e Medaglia d'Argento al Valor Militare);
- Coccovilli Gino (già Presidente della Sezione Abruzzi);
- Mario Rigoni Stern;
- Piavanini Giacinto (storico segretario della sezione di Sondrio);
- Lavagnini On. Roberto;
- Paravan Rinaldo (già Presidente della sezione di Udine);
- Ghio Michele (Consigliere Nazionale dal 1983 al 1988);
- Mazzucchi Franco (collaboratore de "L'Alpino" da venti anni);
- Zanetti Giorgio (già presidente sezione A.N.A. di Venezia);
- Borroni Delfino (ultimo cavaliere di Vittorio Veneto);
- Liuzzi Antonio (già consigliere sezione di Milano e capogruppo di Bareggio);
- Saldari Pietro (già presidente sezione Carnica);
- Amighetti Giovanni (classe 1907 - Ten. Col. degli Alpini - Cav. Uff. del Regno d'Italia e della Repubblica - già consigliere e revisore dei conti nazionali - reduce Campagna di Albania e di Russia);
- Adrogn Silvio (già segretario e presidente sezio-

- ne ANA Vicenza);
- Petrecca Antonio (Coordinatore Nucleo Protezione Civile sezione Molise);
- Luisa Vecchiato vedova di Giulio Bedeschi;
- Silvio Cesare Bonicelli vescovo emerito di Parma;
- Egidio Furlan (già Consigliere Nazionale, Segretario Gen. IFMS e Presidente della sezione ANA Trieste);
- Fiocca Franco (s.ten. 33ª batteria gruppo Bergamo in Russia);
- Achille Compagnoni (alpinista, scalatore).

Rivolgo un grato pensiero ai nostri soci residenti all'estero ringraziandoli per l'attaccamento al Tricolore che onorano con grande dignità ed ai valori che gelosamente conservano, ai nostri "veci" in modo speciale ai reduci, i quali, sotto il peso degli anni, costituiscono esempio di fedeltà e ricchezza morale, agli ammalati affinché possano presto riprendere il bene della salute.

Saluto i soci aggregati specie coloro che si adoperano nel lavoro associativo. Mi auguro possano ottenere compensi morali tali da esaltare la loro appartenenza.

Di cuore saluto i miei predecessori Vittorio Trentini e Nardo Caprioli, reduci di Russia e Giuseppe Parazini. Mi ispiro sovente a loro che mi sono stati di esempio.

Auguri di buon lavoro ai nuovi presidenti sezionali affinché possano fornire il loro contributo alle attività delle rispettive sezioni. Meritano un plauso per la disponibilità dimostrata:

- Renato Cisilin Gorizia
- Gian Paolo Oggioni Monza
- Romano Micoli Salò
- Aldo Zuliani Sardegna
- Fabio Ortolani Trieste
- Guido Manzini Modena

Ringrazio i Presidenti che hanno lasciato l'incarico dopo anni di intensa attività non priva di soddisfazioni ma impegnativa, grazie per il vostro costante apporto e per l'abnegazione con la quale avete onorato l'impegno assunto.

Vi abbraccio perché molto vi devo.

- Franco Braidà Gorizia
- Osvaldo Penati Monza
- Fabio Pasini Salò

- Francesco Pittoni Sardegna
- Gianpiero Chiapolino Trieste
- Corrado Bassi Modena

Cari delegati, anche quest'anno la relazione morale si ripete sulla falsa riga degli anni precedenti ma intendo meglio spiegarmi.

La parte a vostre mani è stata in gran parte stilata dai presidenti di commissione con dovizie di particolari che entrano nello specifico.

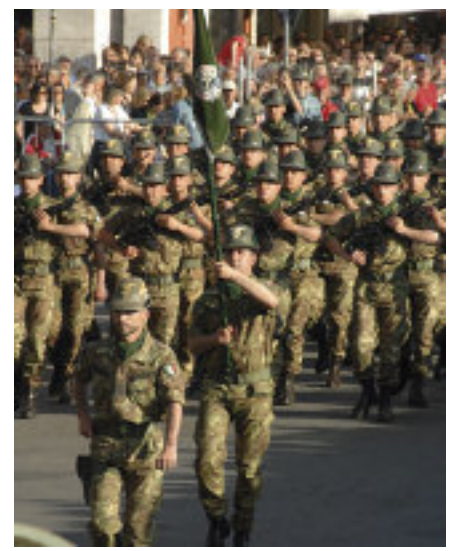
Chi vi parla ha ripreso il loro lavoro, ne commenta le parti salienti cercando di approfondirne i giudizi. Con questo metodo si risparmia tempo utile.

Va da sé che l'intera relazione morale spazia su tutti gli argomenti di interesse comune e non si limita alle sole conclusioni finali, anche se queste ultime costituiscono o dovrebbero costituire la parte forte della relazione stessa.

RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI ED AUTORITÀ MILITARI

2008

- 2/6 a Roma per Festa della Repubblica;
- 12/09 a Udine per saluto al Comando Brigata Alpina Julia e 8° Reggimento Alpini in partenza per l'Afghanistan;





- 22/09 a Torino per il rientro del contingente ITALFOR;
 - 30/09 a Udine per il benvenuto al nuovo comandante designato della Julia con il saluto all'attuale ed agli Ufficiali del comando in partenza per l'Afghanistan;
 - 16/10 a Pinerolo per il saluto al 3° Reggimento Alpini in partenza per l'Afghanistan;
 - 25/10 ad El Alamein per il 66° anniversario della battaglia - Cerimonia di Stato alla presenza del Presidente della Repubblica;
 - 02/11 a Trieste per il 2° Raduno Nazionale Assoma;
 - 04/11 a Redipuglia per le manifestazioni del 4 novembre;
 - 20/11 a L'Aquila per il saluto al 9° Reggimento Alpini rientrato dal teatro Operativo Afgano;
 - 02/12 a Roma per un incontro con il Ministro della Difesa;
 - 15/12 a Roma, Palazzo Montecitorio, per concerto di Natale della coralità di montagna;
- 2009**
- 19/02 a Verona, incontro Comitato di Presidenza con il C.te COMFOTER Gen. Novelli;
 - 27/02 a Bolzano, per cerimonia cambio C.te Comando TT.AA. Gen. D. Bruno Petti cedente Gen. D. Alberto Primicerj entrante.
 - 25/04 a Roma, per il 64° anniversario della Liberazione;
 - 7/05 a Roma, per 148° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano;

Vediamo ora di esaminare quanto, nell'anno associativo trascorso è stato prodotto o si sta realizzando.

FORZA DELL'ASSOCIAZIONE

Soci alla chiusura del tesseramento 2008 risultano i seguenti:

SOCI ALPINI (sez. Italia+Estero)

312.455 -2.680 -0,85%

SOCI AGGREGATI (sez. Italia+Estero)

71.259 +2.071 +3,00%

TOTALE GENERALE

383.714 -609 -0,16%

In particolare la situazione delle Sezioni all'estero risulta essere la seguente:

Soci Alpini	2.765	-88 unità
Soci Aggregati	1.466	+32 unità

Se analizziamo con attenzione i dati, riscontriamo che i soci alpini sono arretrati nel 2008 di 2680 unità con una perdita rispetto al 2007 di ulteriori 1442 soci. Infatti la percentuale generale è passata dallo -0,45% allo 0,85%.

I soci aggregati sono praticamente rimasti invariati con un incremento di 79 unità.

I gruppi di nuova formazione ammontano a 21, così distribuiti: sezioni all'estero 2: Gruppo autonomo Colombia - Gruppo autonomo Romania.

Sezioni Italia 19:

- 9 del 1° Rgpt. Asti, Cuneo, Genova, Intra, Savona (2), Torino, Vercelli, Acqui Terme
- 1 del 2° Rgpt. Bergamo
- 3 del 3° Padova, Palmanova, Trento
- 6 del 4° Rgpt. Abruzzi (3), PI-LU-LI, Roma, Sardegna.

Come potete constatare nonostante l'impegno profuso da parte di tutti, il calo dei soci alpini rappresenta una costante negativa anche se ancora contenuta. Quale sorte ci attende?

Dobbiamo preoccuparci, senza allarmismi, ma preoccuparci.

Il C.D.N. ha percorso e continuerà a percorrere tutte quelle strade che si prefiggono di garantire la continuità della vita associativa, pertanto va aiutato, seguito, consigliato, corretto se necessario.

Schierarsi su posizioni estreme o di stallo non serve, non portano lontano, semmai rischiano di fare perdere l'approdo che offre sicurezza a coloro che vi si accostano per difenderne la continuità attraverso la difesa della Storia degli Alpini e delle sue più belle tradizioni.

Ritorno sull'argomento.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE E SEDE NAZIONALE

Il C.D.N. si è riunito 10 volte in seduta ordinaria e una volta in seduta straordinaria il giorno 28 giugno in occasione della inaugurazione del Rifugio Contrin.

Quasi sempre al completo del suo organico ha lavorato con passione nel disbrigo delle numerose problematiche che il massimo organo associativo deve approntare. Non sono mancati dibattiti a volte accesi, ma non per questo è venuto meno il senso di responsabilità di ciascuno.

Naturalmente accomuno il lavoro dei Consiglieri Nazionali a quello dei Revisori dei Conti i quali, con pari solerzia e capacità amministrative, hanno svolto appieno il loro compito.

Non tralascio di segnalare all'Assemblea l'arduo compito del Comitato di Presidenza che sostiene in primis l'impatto e la responsabilità degli argomenti a volte delicati e non privi di oggettiva responsabilità.

A tutti questi collaboratori esprimo il mio compiacimento unitamente al personale ringraziamento. Lasciano per scadenza di mandato il Vice Presidente Carlo Bionaz ed i Consiglieri Nazionali Antonio Cason, Alfonsino Ercole e Roberto Formaggio che ringrazio per il loro contributo ed il determinante apporto prestato nelle commissioni che hanno presieduto o con le quali hanno collaborato.

Lascia, sempre per scadenza di mandato, il Presidente del collegio dei Revisori dei conti Arrigo Cadore al quale rivolgo il più sentito ringraziamento per come ha saputo gestire il collegio e per il lavoro straordinario che si è sobbarcato a prezzo di sacrifici, senza pretesa di risarcimento alcuno.

Auspico che l'esperienza maturata in questi anni dagli amici che lasciano, oltre a costituire un loro arricchimento personale, promuova una ricaduta positiva sull'Associazione.

Non posso dimenticare l'operato del Gen. Silverio Vecchio, Segretario Nazionale, soprattutto per le capacità che lo vedono protagonista attento durante la non facile programmazione e organizzazione delle Aduunate Nazionali.

Concludo con un compiacimento doveroso nei confronti del personale dipendente per le capacità ma soprattutto per l'impegno e la serietà che lo accompagna nel diuturno, non sempre facile lavoro.

RAPPORTI CON LE TRUPPE ALPINE

È graditissimo da parte dell'Assemblea avere oggi l'onore di ospitare il Gen. Alberto Primicerj Comandante delle Truppe Alpine.

Al Gen. Primicerj rivolgo un particolare benvenuto unitamente all'augurio di buon lavoro nell'importante incarico da poco assunto.

Caro Comandante, abbiamo vissuto fianco a fianco una splendida Aduunata Nazionale a conferma che gli Alpini non solo ci sono, ma godono di alto pre-



stigio e della scontata simpatia di sempre. Noi Alpini in congedo siamo orgogliosi di avere avuto con noi i "bocia" in servizio ed i loro Comandanti a tutti i livelli perché l'Aduunata è tale se ci vede uniti anche nella gioiosa allegria del momento. È la nostra festa e come tale va vissuta secondo tradizione.

L'avvio dei nostri rapporti, qualora ci fosse stato dubbio, è stato ottimo e vi rafforzerà nel tempo.

A questo punto è doveroso ritornare indietro di un passo per salutare e ringraziare il Gen. D. Bruno Petti, non solo per il comune lavoro intercorso durante il suo periodo di comando a Bolzano, ma soprattutto per la bontà del rapporto.

Lo scorso 2008 è stato speciale per l'intenso programma associativo atto a celebrare il 90° del termine della Grande Guerra. Dal Pal Piccolo e Pal Grande attraverso i sentieri della Storia che ci hanno portati a Trento la sera del 3 novembre. È stato un continuo procedere insieme come, piace a noi, e non mi riferisco solamente al cammino fisico ma a quello morale che ci ha consentito di ricordare la Storia dei nostri Padri attraverso il Loro sacrificio.

Quante volte ci siamo salutati commossi su quelle montagne! Grazie Bruno.

Un saluto fraterno desidero rivolgere al Gen. di C.A. Armando Novelli Comandante le forze Operative Terrestri per i numerosi attestati di stima e simpatia ed a tutti gli alpini di ogni ordine e grado in servizio, con un cenno particolarissimo alle donne alpino.

Possano questi nostri giovani percorrere con altrettanta fiera impegno il cammino.

A tutti coloro che si trovano a vivere con responsabilità le varie missioni di pace all'estero il nostro riconoscente saluto.

Concludo riportando le parole rivolte all'A.N.A. dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Fabrizio Castagnetti in occasione della chiusura dei Ca.STA.: "Un particolare ringraziamento, infine, all'Associazione Nazionale Alpini che, come di consueto, supporta in modo incisivo le iniziative degli alpini in armi, costituendo non solo un concreto aiuto nell'organizzazione delle diverse attività ma soprattutto una preziosa testimonianza di valori e di ideali. Per me, l'Associazione Nazionale Alpini non è una semplice associazione d'arma ma è un simbolo della gente laboriosa d'Italia, una grande ineguagliabile risorsa per il sistema del Paese".

SEZIONI ALL'ESTERO

Intensa è stata l'attività della Sede Nazionale rivolta alle Sezioni o Gruppi costituiti all'estero, presenza che desidero sottolineare nei dettagli.

-19-20 settembre 2008: Sofia per verificare la possibilità di costituire un nuovo Gruppo.

-24-26 ottobre 2008: Londra per l'80° di fondazione della Sezione e congresso delle Sezioni europee.

-28-29-30 novembre 2008: Sydney congresso delle Sezioni e Gruppi d'Australia. Nomina del coordi-



tiva: perché donne e bambini facenti parte delle fanfare portano il cappello alpino? Rinnovo l'invito a "pulire" questa anomalia. Altre discordanze potrebbero essere evitate fin da subito se intervenissero adeguatamente i servizi sezionali. È antipatico, credetemi, dovere impartire disposizioni più severe al servizio d'ordine nazionale schierato alla zona filtro ma, se necessario provvederemo. Lo scioglimento ha retto bene attraverso le vie di uscita predisposte, così come funzionale è stato l'ammassamento. Le autorità politiche, militari e religiose presenti sono state di alto livello ma non voglio dimenticare le autorità locali capeggiate dal sindaco di Latina On. Zaccheo che con dinamismo e sensibilità ha recitato bene alla sua parte.

Solide le nostre strutture portanti che vanno lodate e ringraziate:

- Servizio d'Ordine
- Ospedale da Campo
- Protezione Civile
- Comitato Organizzatore

Degni di citazione nel contesto dell'Adunata sono stati i momenti ufficiali quali l'alzabandiera, l'onore ai Caduti, l'arrivo della bandiera di guerra del 2° Reggimento Alpini, il conferimento della cittadinanza onoraria di Latina all'Associazione Nazionale Alpini, la celebrazione della Santa Messa officiata dall'ordinario militare e la serata del tardo pomeriggio presso il teatro D'Annunzio.

Desidero rammentare inoltre l'opera di ripristino e messa in sicurezza di un vasto parco cittadino da tempo dismesso, ad opera dei volontari della nostra Protezione Civile e la realizzazione della cittadella degli Alpini a cura del Comando Truppe Alpine, l'importante ed esauriente rassegna ha registrato un'affluenza di pubblico rimarcevole.

Commovente la presenza delle nostre sezioni all'estero, realtà splendida di attaccamento alla Patria alle più belle tradizioni del Corpo.

Esaltante e indescrivibile la partecipazione forte e compatta della Sezione Abruzzi che ha dimostrato, con la presenza, non solo l'identità associativa ma anche un forte desiderio di rinascita.

L'applauso commosso e continuo della gente ha fatto il resto.

Grazie Presidenti Purificati! Questa assemblea ti abbraccia unitamente ai tuoi alpini e a tutta la gente d'Abruzzo.

Grazie infine alla Sezione di Latina che, non senza difficoltà, ha portato a termine una Adunata Nazionale da incorniciare.

A Nicola Corradetti presidente, al suo braccio destro Francesco Totaro, ai collaboratori tutti va la nostra riconoscenza.

Al nostro segretario nazionale Gen. Silverio Vecchio che ha seguito tutti i lavori di preparazione con la sua maturata esperienza, rivolgo, rivolgiamo il nostro plauso così come lo rivolgiamo alla Servizi A.N.A. che ha sbrigato pratiche complesse quanto delicate.

A tutte le forze dell'ordine ed ai loro comandanti, a tutti i volontari resisi disponibili, al personale comunale, provinciale e regionale rivolgo un ringraziamento doveroso per come hanno saputo gestire il traffico, l'ordine pubblico e le pratiche competenti. Alla guardia di Finanza in particolare, che ha vigilato sulla violazione del commercio abusivo sequestrando oltre 3.000 gadget falsificati e marchiati A.N.A., va il nostro plauso.

Se ho dimenticato di ringraziare qualcuno che certamente lo merita, lo faccio ora molto volentieri e chiedo scusa per l'eventuale dimenticanza.

Arrivederci a Bergamo!

natore nella persona del socio Giuseppe Querin e decisione di effettuare ogni biennio il Congresso. Ringrazio Ornello Capannolo per la sua capace intraprendenza.

- Dicembre 2008: visita al Gruppo di Perth.
- Marzo 2009: assemblea della Sezione Germanica.
- 22 marzo: a Bucarest per l'inaugurazione della sede del Gruppo Romania dedicata alla memoria del Cap. Piero Redaelli.
- 24-30 aprile 2009: a Johannesburg per il 25° di fondazione della sezione con il direttore de L'Alpino Vittorio Brunello.

Di proposito ho voluto citare le visite effettuate e dedicare spazio a questa realtà associativa che è esaltante quanto commovente, indescrivibile nelle dimensioni morali che parlano di Patria e di Alpini che poi sono un tuttuno.

Ho avuto la fortuna nel mio peregrinare di incontrare volti nuovi di giovani alpini come non avrei osato sperare e il dispiacere di non più rivedere volti segnati dall'antica passione. È la vita!

Proprio perché la vita continua mi sorge naturale una domanda: fino a quando potrà continuare questa preziosa quanto impareggiabile realtà?

Non vorrei cadere nell'ovvio e usare come paravento quello scontato dire comune "lontani dagli occhi lontani dal cuore".

I rincalzi, anche se non alpini di fatto, esistono e sono fatti dello stesso sangue, della stessa stirpe.

A noi il compito non impossibile di conservare un patrimonio che non deve andare disperso.

L'ALPINO

Il Direttore, l'amico Vittorio Brunello, sostiene che il sottoscritto nella funzione di Presidente Nazionale debba essere la "voce" del giornale poiché di fatto responsabile della politica associativa.

È vero il concetto ma non me ne rendo pienamente conto talmente l'affiatamento con il Direttore, il Comitato di Direzione, il Capo Redattore e il personale addetto è pressoché scontato.

Perché sono così sicuro? Per la semplice ragione che "sotto", all'Alpino l'ambiente è sereno anche quando è ora di andare in macchina e il tempo stringe.

Recepisco i sincronismi dell'intera equipe e l'atteggiamento di una sicurezza che non si inventa. Sembrano i primi tifosi della "creatura" che stanno costruendo, pare si divertano a lavorare sorretti da una ambizione dal volto umano.

Così giudico l'ambiente e il successo è la logica conseguenza. Per questi motivi "L'Alpino" piace ai suoi numerosi lettori.

Complimenti! Null'altro da aggiungere se non un sentito grazie che estendo al comitato di Direzione che contribuisce con il suo apporto a risolverne le problematiche, favorisce la ricerca delle innovazioni che garantiscono l'attualità al giornale.

Rammento che non è proibito potere collaborare con "L'Alpino" sotto forma di proposte o presentazione di articoli di comune interesse.

Fatevi avanti, sarete ascoltati.

CISA

Non ho potuto seguire appieno il Congresso perché la salute mi aveva girato le spalle, pertanto ero fuori forma tanto da marcare visita il sabato pomeriggio.

Ho però letto i resoconti ed i relativi commenti e mi pare che la discussione animata e corretta si sia concentrata sull'argomento: la responsabilità nella stampa alpina. Come dianzi ho detto, ho letto i singoli interventi e seguito il dibattito della domenica pertanto mi sono liberato da quella velata confusione provocata dalla precarietà momentanea della mia salute.

È stato un eccellente congresso senza fuori tema e giochi di parole a conferma che responsabilità significa rendere ragione o garantire delle proprie azioni. Fatto salvo il principio, si possono trattare argomenti financo non strettamente legati al nostro mondo associativo, di attualità, o di interesse generale, di ordine morale, senza correre il pericolo di cadere in errori di forma o di sostanza purché dettati dalle regole del buonsenso alpino.

Alla stampa sezionale e di gruppo, dico grazie per il ragguardevole lavoro, che desta interesse e mi fornisce spunti di riflessione.

82ª ADUNATA NAZIONALE DI LATINA

Posso serenamente affermare che è stata una bella Adunata. La conferma è venuta dall'assenso pressoché totale dei partecipanti seguita da una conferma post-evento rassicurante.

Incidenti di percorso saranno naturalmente capitati, chiedo venia a coloro che ne sono incappati.

Considerando il momento economico sfavorevole e la distanza dai grandi centri di concentrazione degli associati, la partecipazione mi è parsa lusinghiera, superiore alle mie personali aspettative.

Ho avuto buoni riscontri: ordine, serenità, entusiasmo, partecipazione, tanta la simpatia della popolazione che ci ha accolti forse con un tantino di stupore ma che ha saputo sciogliersi al primo impatto. I soliti trabiccoli hanno provato a disturbare ma sono stati depistati in periferia grazie alle forze dell'ordine e ad un servizio vigilanza più che buono. La sfilata è stata ordinata, salvo i troppi spazi tra sezione e sezione, e all'interno delle sezioni stesse. Dobbiamo migliorarci perché non è esteticamente bello e per di più si spreca tempo prezioso. Altra nota nega-





**CON GLI ALPINI SUI SENTIERI DELLA STORIA
90° del termine della Grande Guerra**

La ricorrenza non poteva da parte nostra passare inosservata, come avvenuto purtroppo da parte della odierna società, tanti sono i ricordi e i motivi storici e morali che si riportano agli eventi di quei tempi.

Abbiamo così pensato di ritornare lassù novanta anni dopo attraverso quel sentiero storico che ci ha radunati a migliaia a Cima Grappa per transitare successivamente alle Cappelle del Pal Piccolo e Pal Grande in Carnia, al Contrin ai piedi della Marmolada, al Passo Falzarego a cospetto del Lagazuoi e del Sass de Stria anche per premiare coloro che si sono ampiamente meritati il Premio Fedeltà alla Montagna attraverso anni di lavoro al ripristino dei luoghi della memoria, all'Ortigara, montagna sacra agli alpini, e a Casera delle Levade/Storo per il pellegrinaggio in Adamello.

Durante la seconda parte dell'anno abbiamo onorato la sacralità del Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino per decollare verso le alte vette del Pasubio, penultima tappa di un percorso che ha visto la presenza del C.D.N. e del Comandante le Truppe Alpine ai piedi della tomba di Cesare Battisti al Doss Trent.

Degna di menzione la serata tenutasi a Milano presso il Teatro degli Arcimboldi, gremitissimo, con la partecipazione del coro ANA Milano e l'orchestra sinfonica Giuseppe Verdi. A tale proposito vi informo che è a disposizione per coloro che lo desiderano, un interessantissimo CD che riporta fedelmente la serata.

Vorrei fare un passo indietro e soffermarmi sulla serata del 3 novembre, celebrazione esaltante quanto partecipata, sicuramente unica e dalla dislocazione incredibile, comunque tale da marcare in ciascuno dei presenti la potenza del ricordo, elevato quanto suggestivo.

Grazie cari alpini per aver creduto in questo atto semplice quanto sacro e grazie a quanti a noi si sono uniti per ricordare.

PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

Nel quadro delle celebrazioni per il 90° dalla fine del 1° Conflitto Mondiale, l'Associazione ha avuto l'occasione per coniugare due dettati fondamentali del proprio Statuto: il culto della memoria e la particolare attenzione nel promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna in tutti i suoi aspetti. Ecco perché la speciale edizione del 2008 del Premio fedeltà alla montagna è stata dedicata a tutte quelle componenti associative – Gruppi e Sezioni, singolarmente o aggregate in sodalizi specifici – che negli anni si sono distinte nel recuperare le tracce di manufatti militari che sulle nostre montagne, novant'anni orsono, hanno visto i nostri alpini operare in nome della Patria, con sacrificio e senso del dovere. Sono quindi state premiate, con una speciale pergamena commemorativa: 37 sezioni, metropolitane ed all'estero, il Comitato

Cengia Martini, il Comando Truppe Alpine ed il 28° Battaglione Gebirgsjaeger austriaco.

La bella e significativa cerimonia, tenutasi in luglio al Passo Falzarego, all'ombra del Sass di Stria, ha visto una folta partecipazione di vessilli ed alpini, a testimoniare la corale approvazione di tutta l'Associazione per questa scelta della Sede Nazionale. È stata una tappa, nel nostro cammino sui sentieri della storia, che ha spiritualmente toccato tutte le iniziative intraprese dagli alpini per strappare dall'oblio e dall'ingiuria del tempo i ricordi vivi e palpitanti dei tanti sacrifici, delle tante emozioni, del tanto dolore e della tanta gloria che hanno accompagnato i nostri padri dalle vallate della "Linea Cadorna" lombarda sino al Carso triestino. La realizzazione di questo ideale grande museo all'aperto, oltre a fornire una insostituibile opportunità a quanti, soprattutto giovani, vorranno accostarsi alle condizioni di vita - materiali e spirituali- dei nostri soldati novant'anni fa, rappresenta anche un doveroso omaggio a chi quei sentieri li aveva calcati in ben diverse e più difficili occasioni. Rappresenta una prova concreta della coerenza associativa all'imperativo di non voler dimenticare.

Oltre ad organizzare e gestire l'importante manifestazione, la Commissione ha continuato ad occuparsi del Premio nella sua accezione più tradizionale, visionando le proposte pervenute dalle sezioni e visitando le aziende interessate alle prossime edizioni. Gli esempi di imprenditoria montana fra i quali la Commissione dovrà scegliere per l'assegnazione dell'ambito trofeo sono infatti diversi e non possiamo che rilevare come positivi questi segnali di rinovata vitalità della nostra montagna.

90° DI FONDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Otto luglio prossimo l'Associazione Nazionale Alpini celebrerà la ricorrenza del 90° compleanno. Un avvenimento importante che parte da lontano e arriva a noi attraverso il trascorrere degli anni e il mutare dei tempi per concreta, tramandata memoria. Una storia che ci è giunta attraverso una verità tremendamente seria, talmente seria da coinvolgere gli spazi della comunità che ci circonda. Una conquista che testimonia quanto siamo "armati di fede e di amore" nel custodire e tramandare i valori che sono patrimonio di tutti.

Da più parti si invitano i cittadini italiani a "non perdere la memoria", lo dice la politica e lo ripete la moderna società.

È una esortazione che condividiamo ma vorremmo fosse reale, fattiva, tale da considerare realmente quelle componenti sane che hanno contribuito a fare crescere... la nostra Italia. In tutta coscienza riteniamo il nostro 90° positivo perché costruito e vissuto sui principi che sono alla base del nostro statuto. I fotogrammi che riprendono l'insieme dei nostri eventi non hanno bisogno di didascalie o commenti, ciò che ci unisce al passato è legato alla memoria, alle tradizioni, alla speranza, alla tenacia forse anche ai sogni di ciascuno di noi, di tutti noi che amiamo questa speciale quanto unica realtà. Buon compleanno Associazione Nazionale Alpini! I programmi che proponiamo per ricordare l'evento sono misurati soprattutto per non infoltire un calendario pressoché saturo.

L'otto luglio, cerimonia dell'alzabandiera presso le sedi di sezioni e gruppi, contemporaneamente a Milano presso la Galleria Vittorio Emanuele verrà posta una targa che ricorderà la prima Sede Nazionale (semprechè giunga in tempo il permesso Comunale), l'11 luglio ad Asiago, nel contesto della cerimonia dell'Ortigara, verrà presentato il libro "Storia del-

l'Associazione Nazionale Alpini" curato dal Gen. Di Dato. L'evento sarà preceduto dalla sfilata che ci condurrà al Sacratio per onorare i Caduti. Il giorno successivo a Cima Lozze, S. Messa solenne preceduta dalla inaugurazione e benedizione dei lavori di ripristino dei camminamenti e trincee, eseguiti dai volontari. Desidero rimarcare l'evento e l'importanza delle celebrazioni perché vi aspetto tutti, ripeto tutti. L'appuntamento di Asiago e dell'Ortigara rappresenteranno il clou della ricorrenza che è tutta da condividere soprattutto perché desideriamo, novanta anni dopo, ribadire l'unità associativa. So che non mi deluderete, soprattutto non mancherete nel rispetto dei nostri Fondatori. Appena possibile sarete informati nei dettagli.



TRAGICO TERREMOTO IN ABRUZZO

La inattesa telefonata mattutina dell'amico Ornello Capannolo mi ha informato della tragedia che ha colpito la gente e la terra d'Abruzzo.

Il territorio aquilano, centro vitale della Regione ha subito disastri di grande entità e dolorosi lutti. L'Associazione è vicina ai famigliari delle vittime e partecipa allo sconforto della popolazione.

Ora bisogna fornire solidarietà morale e materiale, dobbiamo sentirci parte attiva di una rinascita che dovrà passare attraverso ciascuno di noi. Vi assicuro, già lo sapete, che le nostre unità di Protezione Civile sono state operative fin da subito con le squadre cinofila e logistiche. Lo sono tuttora e rimarranno fintanto sarà necessario. A tutt'oggi i volontari presenti sono stati circa 3.000.

Una generosità che la nostra riconoscenza non può, da sola, rendere pieno merito alla mole di lavoro eseguito sovente in condizioni difficili.

Dal canto suo la Sezione Abruzzi, superata la prima difficoltà, ha allertato le proprie forze operative e sotto la regia del Presidente Gen. Antonio Purificati e la collaborazione del responsabile di Protezione Civile Sabatino ha contribuito a fornire le strutture portanti del campo di accoglienza di Paganica dove tutt'ora opera in piena autonomia per la parte di competenza.

Esempio di dedizione e responsabilità doppiamente da lodare. Il Consigliere Nazionale Ornello Capannolo ha stabilito con la Sede Nazionale tutti i contatti necessari affinché ogni necessità potesse trovare rimedio nonostante le difficoltà oggettive. A questa splendida realtà tutta abruzzese va il plauso dell'Assemblea e mio personale.

Durante le mie visite in zona ho incontrato i volontari dislocati nei vari campi e ho ricevuto parole di ringraziamento solamente perché ho fatto loro visita. Sono creditore nei loro riguardi, cercherò di dimostrarvi degno dell'incarico che ricopro.

Con l'urgenza dovuta, la Sede Nazionale ha attivato

ben tre conti correnti invitando Sezioni, Gruppi, Soci, amici, simpatizzanti, enti a versare il contributo della loro generosità a favore esclusivo dei terremotati. L'Associazione desidera realizzare opere importanti di solidarietà, ecco perché insisto sull'unica raccolta.

Non so con quanta buona fede sia nato un equivoco che mi ha offeso. Infatti, non ho mai proibito ad alcuno di devolvere a titolo personale o di amicizia, contributi alla Sezione Abruzzi, ho però sempre ribadito e ribadisco che le direttive associative vanno osservate altrimenti è inutile sbandierare la declamata compattezza. Comunque non sono mai imposizioni, basta usare il buon senso. Spiace che in circostanze che richiedono serietà qualcuno trovi il tempo di agitare polemiche penose.

Stiamo adoperandoci ai massimi livelli per individuare l'obiettivo o gli obiettivi dove operare appena possibile.

A noi sta a cuore la gente che ha necessità di aiuto e in questa direzione intendiamo muoverci, spenderemo in loro favore fino all'ultimo centesimo e allegheremo per ogni esborso la relativa documentazione contabile. Naturalmente, all'atto delle scelte definitive ci confronteremo con chi di dovere prima di passare alla realizzazione ma occorrerà sollecitudine perché il tempo fugge.

Concludo invitandovi a proseguire la collaborazione in atto appellandovi alla ben nota vostra disponibilità. Grazie!

PROTEZIONE CIVILE

Come consolidata consuetudine anche l'anno trascorso è stato intenso per le attività svolte. Mi chiedo se mai ci sono state annate tranquille nel contesto della Protezione Civile.

Ecco il sunto 2008: esercitazione di Feltre (alpinistica), Valli Luinesi (2° Rgpt.), Belluno-Piave 88 (3° Rgpt.), Saluzzo-Re di Pietra (1° Rgpt.). Aggiungo l'esercitazione intersezionale di Tirano, la campagna estiva di prevenzione incendi in Sicilia, l'operazione di affiancamento alle forze dell'ordine in operazioni di prevenzione richiesta dalla Provincia di Varese, l'esposizione dei nostri materiali al salone dell'emergenza tenutosi a Brescia, gli interventi "pericolosità neve" in Piemonte e nel Bellunese.

Tanto lavoro, ma ho citato la parte essenziale che non tiene neppure conto dell'attività delle sotto commissioni di specialità.

Ne prendo atto con soddisfazione, che certamente con me condividete, perché questa componente associativa porta all'A.N.A. visibilità, qualità, capacità, generosità, servizio ma soprattutto aiuto e soccorso. Naturalmente non va scordato il recente intervento in Abruzzo peraltro citato in altra parte della relazione.

Disponibilità immediata nel rispetto degli ordini impartiti dal Dipartimento, efficienza e capacità di adattamento. Queste sono le doti principali dei nostri volontari cui va dato anche il merito della professionalità e della serietà. Sottolineo il lavoro svolto dalla Sala Operativa istituita presso la Sede Na-

zionale, con presenza costante anche durante le festività. Solo così i collegamenti sono stati garantiti e le disposizioni rispettate.

Durante l'incontro di Latina nella giornata di venerdì 8 maggio, presso il Teatro Cafaro, sono stati donati alla Protezione Civile del 2° Raggruppamento n. 2 automezzi fuoristrada Chrysler completi dei necessari accessori. Desidero pertanto ringraziare l'ing. De Vivo Raffaele Vice presidente della VM Motori e il Sig. Piero Lodi rappresentante di Chrysler Italia.

Alla Commissione Nazionale, a tutti i volontari va il ringraziamento di tutta l'Associazione.

Lascia oggi l'incarico di Coordinatore nazionale di Protezione Civile il Gen. Maurizio Gorza. Vi comunico con rincrescimento questa sua scelta personale che, ci tengo a precisarlo, non è dovuta a motivi di divergenza. Perdiamo, anche se oso sperare non del tutto, un collaboratore capace, profondo conoscitore della materia, reattivo nella emergenza, sincero e fedele interprete delle regole associative. Lo rimpiangeremo anche se da Maurizio mi aspetto continuità di buoni rapporti.

Caro Generale, con te mi sono sempre trovato nella classica "botte di ferro". Hai lavorato bene anche in chiave futura pensando alla formazione dei quadri dirigenziali, pertanto mi sento sollevato. Ti abbraccio fraternamente e ti ringrazio per le attenzioni rivoltemi.

OSPEDALE DA CAMPO – GRUPPO DI INTERVENTO MEDICO CHIRURGICO

I punti salienti della gestione e delle attività, legati ai compiti dell'istituzione, sono riassunti come di consueto:

- 1) Attività operative in emergenza, assistenza grandi eventi, assistenza alle opere di prevenzione nel territorio eseguite dai raggruppamenti di P.C., altro.
- 2) Attività esercitative.
- 3) Attività di Studio e Pubblicazioni.
- 4) Attività Promozionali.
- 5) Attività di Supporto e Vicarianti a Enti Ospedalieri Nazionali.
- 6) Attività didattica e di formazione.
- 7) Attività di rappresentanza ed espositiva.
- 8) Programmi e progetti, previste o prevedibili necessità di adeguamento delle tecnologie sanitarie e logistiche, delle opere in Sede Stanziale e Direzione Operativa.

Ci preme sottolineare tra le operazioni di assistenza ai grandi eventi l'intervento di Clusone che sottopongo alla vostra attenzione:

Presidio Ospedaliero Campale per attività di emergenza - urgenza in sostituzione dell'Ospedale San Biagio di Clusone - Alta Valle Seriana - 28 novembre - 25 dicembre 2008.

Per la prima volta in Italia un ospedale campale sostituisce un presidio sanitario del territorio al di fuori di una vera emergenza. L'operazione ha consentito un rapido trasferimento da un vecchio ospedale in via di dismissione a un nuovo ente in tempi brevissimi, garantendo la nostra struttura l'assistenza alla popolazione per l'emergenza -urgenza del territorio, per circa un mese, chiudendo le operazioni il 25 dicembre 2008 giorno di Natale.

Prestazioni: 585 (amb. chirurgico 160 – amb. internistico 114 – amb. ostetrico-ginecologico 8 – amb. pediatrico 110 – amb. rianimatorio 2 – amb. ort.-traumatologico 190).

Totale volontari : 131 di cui 64 con attivazione Terremoto dell'Aquila, Adunata di Latina, SUMMIT G8. Aggiornamento al 28 aprile

Terremoto dell'Aquila: La Direzione dell'Ospedale



da Campo ha dato l'immediata disponibilità di personale e strutture al Dipartimento della Protezione Civile, mantenendo l'allerta per più giorni e tenendo costantemente il contatto sia con il Servizio Rischio Sanitario del Dipartimento che con la Regione Lombardia.

All'inizio delle operazioni il Dipartimento, con decisione razionale, ha disposto l'impiego dell'Ospedale ARES Marche, di stanza ad Ancona quale presidio del centro Italia. All'Ospedale A.N.A. è stato conferito ruolo di eventuale completamento; è bene ricordare che in un territorio ampiamente a rischio come quello nazionale le più importanti componenti dell'emergenza sanitaria devono essere razionalmente distribuite ed impiegate. Tale concetto è stato condiviso.

L'assistenza sanitaria all'Aquila e paesi circostanti, è stata immediatamente impostata dal Dipartimento e dalla Regione Abruzzo con l'evacuazione dei casi più importanti, prevalentemente via elicottero negli ospedali di Roma, Pescara, Teramo e Ancona.

Successivamente è emersa la necessità assistenziale a campi di sfollati e dal giorno 28 aprile è iniziata una nostra operazione con l'impiego del M.A.P.I. – H, struttura a pareti rigide totalmente autonoma, che garantirà per più mesi l'assistenza medica di pronto soccorso e ambulatoriale.

SUMMIT G8: come è noto era previsto l'impiego in Sardegna con una grande struttura per l'assistenza alle delegazioni internazionali. Ovviamente l'impegno ha comportato negli scorsi mesi uno sforzo organizzativo, sopralluoghi in Sardegna, riunioni a Roma.

L'improvvisa notizia del trasferimento del SUMMIT all'Aquila, ci ha colti decisamente di sorpresa.

Solamente in data 22 maggio il Prof. Losapio, il sig. Mazzoleni, responsabile impiantistica, il Sig. Amadigi tecnico sanitario, sono stati convocati per una riunione al COM 1. Rimaniamo in attesa di notizie.

Programmi e progetti, previste o prevedibili necessità di adeguamento delle tecnologie sanitarie e logistiche, delle opere in Sede Stanziale e Direzione Operativa.

Il "Piano Triennale per gli obiettivi e programmi di acquisizione e aggiornamento 2007-2009", è stato aggiornato con un programma 2009-2010. Molte voci dal precedente sono state riportate nella nuova pianificazione non essendo stati raggiunti gli obiettivi per mancanza di fondi.

L'Ospedale da Campo, che per la sua efficienza si basa su ottime professionalità nazionali, non può prescindere dall'aggiornamento tecnologico e dal dotarsi di strumenti di alto livello che lo distinguono dalle ormai ubiquitarie strutture di pronto soccorso campale, cresciute a dismisura senza reale necessità, considerando che i servizi SUEm 118 sono ormai presenti e strutturati su tutto il territorio nazionale.

Il nostro ospedale necessita pertanto di contributi economici di rilievo; è un messaggio a tutta la grande famiglia alpina che è invitata a prendere esempio





dal gruppo di Cinisello Balsamo – Sezione di Milano, dalla Sezione di Monza, dalle Sezioni di Como e Casale Monferrato, che hanno generosamente contribuito e stanno contribuendo al miglioramento dell'efficienza delle nostre strutture sanitarie.

“L'ospedale da Campo, riporto testualmente le parole del Prof. Lucio Losapio, è una istituzione grande e complessa, che solo la grande dedizione degli uomini, nella logistica come nella sanità, settimana per settimana lungo il corso di tutto l'anno, ne consente l'efficienza e la prontezza operativa”.

Vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea quanto sottolineato dal Prof. Losapio: “la grande dedizione degli uomini”. Questo prodigarsi quotidiano rappresenta non solo l'altruismo ma lo spirito d'abnegazione che anima questi uomini che definisco eccezionali. Confido di potere fornire a questa stupenda realtà che ci appartiene il supporto morale ed economico di tutta l'Associazione. Al Prof. Lucio Pantleo Losapio vanno tutti i nostri complimenti e ringraziamenti.

COORDINAMENTO GIOVANI

I nostri giovani anche nel 2008 hanno dato buona prova: non solo hanno saputo proseguire sui programmi degli anni passati curando anche di essere presenti a tutti i principali avvenimenti dello scorso anno associativo che ci ha visti particolarmente impegnati sul fronte delle celebrazioni del 90° anniversario della fine della Grande Guerra, ma hanno saputo ideare e portare a termine quella splendida iniziativa della fiaccolata da Caporetto a Trento che si è conclusa proprio il 3 novembre con la manifestazione Nazionale al Mausoleo di Cesare Battisti. Degna di nota anche l'organizzazione del concerto del cantautore Bubbola organizzata dai giovani Bergamaschi. Attività del tutto nuova che ha dato uno splendido risultato.

E allo studio vi sono numerose nuove iniziative. La composta partecipazione alle manifestazioni dell'Adunata di Latina ed il punto giovani ordinato e ben organizzato con la riproposizione della mostra sulla Campagna di Grecia mi portano a concludere che la strada intrapresa sia quella giusta.

Bravi ragazzi! Naturalmente il lavoro da fare è ancora moltissimo: varie Sezioni seguono pigramente questo progetto quando, invece, dovrebbero impegnare molte delle loro forze per farlo crescere.

Laddove si è consolidato, infatti, si sono visti risultati importanti in termini di recupero di nuovi associati e di giovani.

Occorre procedere con determinazione, con la politica dei piccoli passi, ma con convinzione. I giovani ci sono. A loro abbiamo affidato il compito di studiare nuove strategie, nuove vie per avvicinare i giovani alpini congedati o in armi.

E' un compito importantissimo in una Associazione, come la nostra, che vuole essere protagonista del proprio tempo pur restando ancorata a valori antichi.

Ci vorrà ancora tempo, ma sono certo che i nostri giovani sapranno darci le risposte che abbiamo chiesto loro.

GRANDI OPERE

Costalovara: è in fase di ultimazione la sistemazione definitiva di 18 camere facente parte del primo lotto, pertanto a partire da subito potranno essere a disposizione.

In sintesi i lavori di sistemazione e ristrutturazione sono stati i seguenti:

- Cappotto esterno per l'isolamento termico



- Completa sistemazione alloggio personale di servizio
- Due ampi locali destinati a servizi igienici delle parti comuni
- Sistemazione vano scala esistente, ora messo in sicurezza
- Predisposizione vano ascensore non previsto in origine
- Demolizioni interne del secondo e terzo lotto
- Realizzazione al primo piano del terzo lotto di un salone capace di accogliere circa 170 persone.

Quanto sopra, e non è davvero poca cosa, è stato realizzato soprattutto dai nostri volontari coordinati dall'alpino Zani Maurizio che ringrazio in modo particolare. Le giornate lavorative sono state ben 1137 e le Sezioni che hanno inviato volontari ammontano a 13 con Pordenone e Brescia in evidenza. È doveroso ringraziare di cuore e pubblicamente la Commissione, tutti i volontari e quanti hanno dedicato tempo, professionalità e impegno per la ristrutturazione di Costalovara e la sua gestione. Nello stesso tempo invito tutti quanti a prodigarsi affinché la preziosa opera dei volontari possa godere di nuove forze in grado di fornire e garantire continuità ai lavori.

Costalovara dovrà costituire la base logistica del percorso associativo in quanto a lavori ultimati sarà in grado di accogliere importanti momenti della vita associazionistica quali l'approfondimento dei programmi, le riunioni a tutti i livelli, la formazione dei quadri, i lavori delle commissioni, convegni e incontri di Sezioni e Gruppi per creare momenti e spazi di aggregazione.

L'Associazione ha voluto investire su Costalovara non solo perchè luogo di vacanza e svago ma anche polmone in grado di dare respiro alle attività associative, fornire stimoli, garantire sviluppo, valorizzare risorse.

Ripabottoni: il gravoso impegno che si protrae da anni a causa della lungaggine delle pastoie burocratiche sembra non avere fine nonostante gli sforzi profusi.

Per di più a partire da Marzo 2009, alla luce delle normative in materia di sicurezza, non è più possibile usufruire dell'apporto del volontariato. L'incontro avvenuto il 26 febbraio scorso con il Sindaco ha avuto lo scopo di chiarire la nostra posizione alla luce delle difficoltà di cui sopra, in buona sostanza è stato convenuto che l'A.N.A., una volta eseguito le forniture concordate, farà una verifica contabile e la rimanenza sarà devoluta all'amministrazione comu-

nale su stati di avanzamento lavori documentati. Non riusciremo a mantenere completamente gli impegni assunti ma ciò non ci potrà essere imputato in quanto non è colpa nostra se l'opera è stata avviata con troppo ritardo.

Di cuore ringrazio la generosità dei volontari, il Presidente della sez. Molise Robustini ed i suoi Alpini, Massa Carrara e Ivo Castellani per le forniture preziose di marmi e piastrelle ed infine Favero, Bionaz, Formaggioni e Capannolo per l'impegno, la professionalità e la pazienza con la quale hanno gestito e gestiranno l'annosa situazione. Confido di avere ringraziato tutti quanti ma se così non fosse chiedo venia.

Rifugio Contrin: dopo la inaugurazione ufficiale che ha dato modo ai presenti ed a tutti coloro che sono saliti successivamente al rifugio di prendere atto della razionale, ricca sistemazione e dell'accoglienza ricevuta al Contrin, la Commissione Grandi Opere si è adoperata per chiudere le verifiche contabili allo scopo di ottenere dalla Provincia Autonoma di Trento, che saluto nella persona del Presidente Lorenzo Dellai, il saldo del contributo del 70% sull'ammontare della spesa.

Rimangono da completare la nuova centralina ed il serbatoio dell'acqua potabile. Finito il disgelo inizieranno i lavori.

A ristrutturazione completata l'incremento dei visitatori è stato notevole. Buon segno.

Ora la Commissione pensa di utilizzare una stanza al piano terreno del Reatto da adibire a biblioteca e piccolo museo. Lo scopo didattico, rientra nei piani di rilancio del Contrin in quanto si intende favorire il mondo della scuola che sale numeroso e accompagnato dagli insegnanti.

Dovremo partecipare in prima persona, offrire la nostra presenza, marcare l'ambiente dal punto di vista associativo. Questa proprietà va adoperata quale centro per l'avvicinamento dei giovani alla montagna e alla natura che popola l'ambiente che è ricco di flora e fauna invidiabili ma anche attraverso l'attività sportiva e la cultura. Una competizione, un concerto sotto le stelle, il canto di un coro oppure giornate di folclore che riportino alla ribalta le tradizioni popolari.

Le scelte non mancano, dovremo attuarle perchè la nostra Associazione dovrà necessariamente considerare anche questi aspetti particolari.





All'Alpino Giorgio De Bertol e alla Signora Linda, alla Famiglia va il saluto ed il ringraziamento più sentito, a quanti hanno preso a cuore i lavori e la valorizzazione del Contrin, Commissione Grandi Opere e impresa costruttrice su tutti, rivolgo il mio grazie e l'applauso dell'Assemblea.

Rossosch - Asilo Sorriso: è prossima la partenza di una ventina di volontari guidati dal Cons. Naz. Sebastiano Favero che a fine luglio si recheranno a Rossosch per effettuare lavori di manutenzione alla struttura, resi necessari per il buon mantenimento della stessa.

Nel contempo la delegazione prenderà contatti con le Autorità Locali per rinsaldare i rapporti di stima ed amicizia esistenti.

Per quanto concerne l'uso dei locali adibiti a nostro uso all'interno dell'asilo "Sorriso" è in atto di approvazione da parte del C.D.N. il regolamento che fissa chiare regole atte ad evitare, come già successo, un uso non corretto dei locali stessi.

Il regolamento definitivo verrà inviato a tutte le sezioni e pubblicato su "L'Alpino".

Mozambico: sono a disposizione i fondi dell'Adunata di Bassano (€ 30.000 del pastificio Zara) e rimandiamo in attesa delle indicazioni della diocesi di Nampula. In occasione della riunione dei Presidenti di sezione era stato evidenziato che la possibile "operazione Mozambico" sarà aperta a tutti e in modo particolare a Sezioni e Gruppi già operanti all'estero in modo da valorizzare al meglio l'operatività. È auspicabile stabilire un coordinamento a livello nazionale.

ATTIVITÀ SPORTIVA NAZIONALE

La Commissione Sportiva ha portato a termine con successo i programmi prefissati con l'effettuazione di tutti i campionati nazionali comprendenti le discipline contemplate.

Desidero informarvi non tanto sulle singole competizioni bensì su una serie di dati statistici assai positivi.

Anno 2008: presenza 2.067 (record assoluto + 142 rispetto al 2007) in rappresentanza di 50 sezioni. Ma i dati appaiono ancor più incoraggianti se riferiti al 2003, infatti negli ultimi sei anni la crescita delle presenze ha subito un incremento pari al 40%. Un premio per le Commissioni e per le Sezioni partecipanti.

L'ottimo consuntivo tuttavia non soddisfa completamente gli addetti ai lavori che ritengono possa esserci ulteriore spazio di miglioramento soprattutto presso le Sezioni dislocate al Nord ricche di tradizioni sportive, parzialmente o addirittura mai impiegate.

Basterebbe probabilmente un po' di buona volontà. Lancio quindi un appello a chi di dovere.

Il Presidente Antonio Cason lascia l'incarico per scadenza di mandato. Va ringraziato unitamente ai suoi collaboratori. Un successo personale e di squadra da imitare. Grazie Antonio!



I.F.M.S.

La Federazione è stata presente ai massimi livelli all'Adunata di Latina ed alla cerimonia del Passo Falzarego, mentre le partecipazioni all'estero sono state qualificate e numerose.

Di rilievo anche l'incontro di Torino presso il Colle della Maddalena alla presenza del Labaro Nazionale. Il Congresso di Jaca ha permesso all'A.N.A. di presentare una memoria sui rapporti con gli alpini in servizio e di rilevare quanto possa essere utile il confronto sulla base delle reciproche esperienze.

Al prossimo consiglio di Chamoni l'Associazione con la collaborazione del Centro Studi presenterà una conferenza sulle dolomiti e in particolare sul fronte della Marmolada dove ha combattuto Andreoletti primo nostro Presidente Nazionale.

Attualmente le commissioni sezionali sono cinque e si occupano di mantenere operante la Federazione Internazionale soldati di Montagna: Torino-Luino-Vallecarnonica-Bergamo e Udine.

Alla Commissione guidata dal Consigliere Nazionale Munarini auguro buon lavoro e mi complimento per l'attività svolta.

BANCO ALIMENTARE

Le tonnellate di alimentari raccolti sono salite da 200 nel 1990 a 53.015 nel 2008.

Gli enti caritativi impegnati nella distribuzione capillare a persone bisognose sono saliti da 30 nel 1990 a 8.667 nel 2008.

Le persone assistite sono aumentate da 2.160 nel 1990 a 1.517.498 nel 2008.

Al raggiungimento di questi risultati ha contribuito anche in modo generoso l'Associazione Nazionale Alpini attraverso il determinante apporto dei suoi volontari.

Possiamo essere felici e soddisfatti. Alla Fondazione Banco Alimentare che compie venti anni di magnanimo altruismo, porgo a nome di questa Assemblea l'applauso incondizionato.

BEATIFICAZIONE DI DON CARLO GNOCCHI

Durante le giornate di sabato 24 e domenica 25 ottobre sarà celebrata a Milano la beatificazione di Don Carlo Gnocchi, alpino e Cappellano Militare della Div. Tridentina in terra di Russia.

Si unirà nella gloria dell'altare al Beato Don Secondo Pollo M.A.V.M. cappellano Militare del Btg. Alpini Val Chisone.

Fervono i preparativi e si stanno delineando i programmi che tuttavia non sono ancora a nostra conoscenza. Fin da subito abbiamo preso contatto con la Fondazione nella persona di Mons. Bazzari per definire il nostro apporto. Michele Casini nostro tesoriere è stato inserito dal Cardinale Tettamanzi nel Comitato Organizzatore e anche questo è un dato positivo.

Le manifestazioni coincideranno con la già predispesa riunione dei Presidenti di sezione. Cercheremo di organizzare al meglio l'appuntamento per evitare di farvi ritornare a Milano una seconda volta. Il vostro presidente si raccomanda a tutti voi affinché quei giorni a Milano si registri una esplosione di presenze.

Don Carlo Gnocchi era sacerdote dal cuore immenso e Alpino dalle qualità eccelse. Uniamoci a Lui nel giorno che anche noi abbiamo tanto atteso.

CENTRO STUDI A.N.A.

L'attività quotidiana del Centro Studi ANA è proseguita sulla strada tracciata negli anni scorsi: dalla catalogazione del patrimonio librario sino all'attività di supporto alle attività museali delle Se-

zioni grazie alla preziosa collaborazione dei componenti tecnici della Commissione che non hanno risparmiato energie ad entusiasmo nelle varie iniziative. Naturalmente perché queste attività abbiano successo occorre che le Sezioni diano una collaborazione più incisiva. Non è sufficiente rivolgersi al Centro Studi quando se ne ha la necessità, occorre anche rispondere alle richieste che dal Centro Studi pervengono. Ho la sensazione, infatti, che a parte qualche singola realtà, nelle Sezioni non viene data la giusta rilevanza all'attività culturale e di catalogazione in genere.

Occorre, invece, che la struttura di questo importante settore dell'Associazione si collochi anche nella "periferia" in modo da consentire un'attività più incisiva nella custodia della memoria e nello studio delle più opportune iniziative volte a diffondere la conoscenza della nostra storia e della nostra realtà e con esse i nostri valori.

Non ci si deve sedere ed attendere che la Sede Nazionale fornisca quelle risposte che necessitano nell'immediato. Occorre, invece, interagire con il Centro Studi creando vere e proprie strutture sezionali che seguano questo settore, che non esito a definire strategico.

Detto questo mi preme sottolineare che quest'anno, dopo che la struttura del Centro Studi ha terminato la fase del consolidamento grazie, soprattutto, alla presenza dei componenti tecnici della Commissione che oltre all'entusiasmo hanno portato quella professionalità che è davvero insostituibile, si è aperta la fase della definitiva individuazione della reale missione del Centro Studi.

Solo così, infatti, solo definendo con chiarezza gli obiettivi che si vogliono perseguire, si potrà lavorare su programmi di ampio respiro che porteranno la nostra Associazione a divenire soggetto credibile e partner affidabile anche per importanti istituzioni esterne, quali sovrintendenze, autorità scolastiche, università, beni culturali e Regioni.

Quello che sino ad ora si è solo immaginato, d'ora in avanti dovrà divenire realtà.

Il percorso è duro e difficile ma lo affronteremo, come sempre con la determinazione che ci contraddistingue.

LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ

Anche quest'anno il numero dei gruppi che hanno voluto comunicare i dati è salito. All'ottava edizione siamo arrivati a catalogare l'opera di solidarietà del 62% dei nostri Gruppi.

È un buon dato ma credo che con una corretta informazione, con una maggiore attenzione dei Presidenti di Sezione, ci sia ancora un largo margine di miglioramento.

È proseguita anche quest'anno l'analisi dei dati per cercare di dare una rappresentazione reale dei campi in cui si sviluppa l'opera della nostra Associazione in modo che chiunque possa farsi un'idea precisa del grande cuore degli alpini.

Nonostante la crisi finanziaria internazionale i numeri della solidarietà alpina sono in continua crescita. Se, infatti, vi è stata una leggera contrazione delle somme raccolte e donate, le ore di lavoro offerte alla comunità (che ha superato quota 1.700.000) hanno ampiamente colmato il divario portando il valore della solidarietà alpina dai quasi 50 milioni di euro del 2007 agli oltre 53 milioni del 2008.

E questo solo con riferimento al 62% della nostra struttura.

Sia chiaro che la pubblicazione del Libro Verde non ha mai avuto e continua a non avere alcun intento autocelebrativo.



Non ci sentiamo cittadini migliori di altri ma ci sforziamo di essere uomini perbene, cerchiamo di comportarci da galantuomini secondo gli insegnamenti dei nostri Padri. E questo è il risultato significativo. Con il Libro Verde vogliamo solo evidenziare che un modello differente di società è possibile, reale.

Speriamo, inoltre, di poter mettere in moto un volano della migliore società italiana in modo che venga contrastata definitivamente quell'immagine squallida della peggiore italia che i giornali ci propinano quotidianamente.

Ma la pubblicazione non basta. Occorre riuscire a divulgare il dato ed il relativo messaggio nel modo più incisivo possibile.

Dopo vari tentativi quest'anno, grazie ad una felice intuizione di Lavizzari e con la regia della dott.ssa Lorenza Sala, che segue con altissima professionalità le nostre esigenze di comunicazione esterna, siamo riusciti a presentare il Libro Verde nel corso di una conferenza stampa al Senato della Repubblica. La conferenza si è aperta con un ammirato ed affettuoso messaggio del Presidente del Senato Renato Schifani (impossibilitato ad intervenire perché in Friuli per la ricorrenza del terremoto del '76) ed ha visto gli interventi dell'ex Presidente, sen. alpino Franco Marini, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanardi e della senatrice Bonfrisco, componente dell'Ufficio di Presidenza del Senato. In questo ambiente di grandissimo prestigio l'Associazione ha potuto presentare la sua ordinaria attività di solidarietà ottenendo spazio sui telegiornali (RAI 2 e RAI 3), su tutte le agenzie di stampa e su numerosissime testate giornalistiche.

L'obiettivo, insomma, ci pare perfettamente centrato. Ma non basta. Occorre che ora, cari Presidenti, voi facciate altrettanto almeno nei capoluoghi di Provincia e di Regione per dare la massima visibilità a questa bella favola vera che è l'Associazione Nazionale Alpini che rappresenta, lasciatemelo dire con orgoglio, un segno di speranza vera e concreta per la nostra Italia.

La Sede Nazionale ed il Centro Studi, naturalmente, vi daranno tutto il supporto necessario.

Naturalmente il plauso principale va ai nostri alpini che hanno saputo e voluto lavorare in silenzio per riempire quelle pagine di oltre 16.500 interventi di solidarietà grandi e piccoli nel corso del 2008.

Ancora una volta gli alpini hanno saputo dimostrare con i fatti che basta guardarsi attorno per vedere di che pasta sono fatti gli italiani veri!

IL PORTALE ASSOCIATIVO

Il nostro portale, che ha da poco mutato la sua veste grafica, ha ormai raggiunto dei volumi di traffico davvero incredibili tanto da porsi come la più importante via di comunicazione.

Le potenzialità di questo sistema sono davvero enormi: nello scorso anno associativo si è avuto un incremento superiore al 135% rispetto all'anno precedente che, a sua volta, era cresciuto di circa il 160% rispetto al 2006.



La crescita appare esponenziale ed inarrestabile e ci fornisce numeri davvero interessanti: circa 600.000 nuovi visitatori, quasi un milione di visite e poco meno di 20 milioni di pagine scaricate.

Con questi numeri l'importanza che il portale assume nel panorama della comunicazione interna ed esterna è davvero evidente.

Grazie anche alla collaborazione con la redazione dell'Alpino il portale si arricchisce quotidianamente di nuovi contributi, di nuove sezioni di interesse, di nuovi strumenti multimediali e si propone di diventare un enorme archivio di documenti scritti e filmati relativi alle nostre tante attività.

In questo anno particolare cura è stata dedicata ai contenuti multimediali: la sezione video si arricchisce di continuo. Dall'integrale sfilamento delle Adunate Nazionali, al CISA, all'Assemblea dei delegati, a tutte le tappe del percorso "con gli alpini sui sentieri della storia", sino, alla recente conferenza stampa di presentazione del Libro verde in Senato, che è stata caricata nella versione integrale.

Ciò consente a tutti i nostri soci di partecipare quasi in prima persona a questi eventi, legandoli ancor di più alla nostra famiglia e ciò a prescindere dalla distanza.

È chiaro, infatti che il nostro socio australiano avrà la stessa possibilità di un lombardo di scaricare i contributi del nostro portale in tempo reale.

Internet annulla le distanze avvicinando le persone e la nostra Associazione ha compreso per tempo questa potenzialità e la sfrutta con professionalità costante.

Pensate che dal 2002 ad oggi i nostri documenti sono stati scaricati quasi 1.200.000 volte. A titolo d'esempio sappiate che i filmati dell'Adunata Nazionale nella sola settimana successiva all'evento sono stati scaricati oltre 32.000 volte.

La diretta web dell'Adunata, che ha avuto ottimi risultati d'ascolto, è stata seguita in 49 paesi del Mondo oltretutto, naturalmente in Italia.

Naturalmente perché questi volumi possano ancora crescere e perché i contenuti del portale siano ancora più completi avremo bisogno anche della vostra collaborazione che mi auguro diventi ogni giorno più incisiva per quel che concerne l'aggiornamento dei calendari delle varie manifestazioni, dei referenti, degli indirizzi associativi, di ogni notizia, insomma, che possa essere messa a disposizione dell'intera associazione.

È uno strumento che avvicina le distanze e mi auguro, pertanto, che sia sempre più oggetto di quotidiano utilizzo anche da parte delle Sezioni all'estero che, in questo modo, potranno essere informate di tutto in tempo reale.

Prosegue, e ne sono particolarmente lieto la colla-

borazione con il Comando Truppe Alpine per la sezione dedicata alla quotidianità dei Reparti in Armi che ci permette di sentirci ancora più vicini ai nostri ragazzi, siano essi in caserma o all'estero, di comprenderne i problemi, le ansie e le aspirazioni.

NUOVO SISTEMA DI POSTA ELETTRONICA

La Commissione Informatica, già dallo scorso anno, ha introdotto un nuovo sistema di posta elettronica della Associazione basato sulla piattaforma di Google che, dopo un primo rodaggio positivamente effettuato con le sezioni, alla fine del 2008 è stato esteso anche a tutti i gruppi alpini.

L'intera nostra organizzazione, oggi, può contare su un sistema di caselle mail per un totale di oltre 4.800 caselle di posta con il dominio @ana.it.

Si tratta di un sistema particolarmente comodo ed importante per la comunicazione interna della nostra Associazione che ci consente di abbattere le spese postali e di raggiungere con capillarità ed in tempo reale tutta la struttura.

Occorrerà, però, che le Sezioni convincano tutti i Gruppi ad utilizzare questo sistema attivando le caselle che la Sede Nazionale ha messo a loro disposizione.

COMUNICAZIONE ESTERNA

Lo scorso anno avevo dato conto di una collaborazione nata tra noi e Mursia con riguardo all'attività di comunicazione esterna sulla quale eravamo davvero carenti.

Questa collaborazione, che Mursia ha voluto fosse a titolo gratuito, ci ha consentito di avvalerci della professionalità di Lorenza Sala che ci ha guidato, tenendoci davvero per mano, nel complesso mondo della comunicazione esterna facendoci raggiungere risultati che mai avremmo anche solo sperato.

A mero titolo d'esempio posso riferire che il nostro percorso "Con gli alpini sui sentieri della Storia" è stato ripreso da tutti i quotidiani nazionali, dal Corriere della Sera al Sole 24 ore che negli anni passati ci avevano sempre bellamente snobbato.

Lo stesso si può dire per il concerto tenuto al Teatro degli Arcimboldi di Milano a chiusura delle celebrazioni per il novantesimo della fine della Grande Guerra, per il nostro intervento nel terremoto abruzzese e per la conferenza stampa al Senato della Repubblica.

Questo lavoro inizia a dare i suoi frutti: l'Associazione pare essere tornata ad avere un ruolo pubblico non solo nel corso delle Adunate Nazionali, ma in ogni questione che ci riguarda. Basti pensare che oggi sono i giornalisti a cercare noi, cosa che prima non accadeva certo con la frequenza attuale.

Siamo, dunque, soddisfatti dai risultati raggiunti che, ovviamente cercheremo di incrementare ulteriormente anche e soprattutto grazie alla disponibilità e all'amicizia di Mursia e di Lorenza Sala.

EDITORIA

L'intesa sviluppata con Mursia riguarda, ovviamente, anche l'attività editoriale che, lo scorso anno ha dato risultati davvero entusiasmanti.

È stata, infatti, pubblicata la seconda edizione de "La penna del Najone" e sono state pubblicate in pochi mesi ben tre edizioni del libro "Con gli alpini sui sentieri della storia" che ha riscosso un successo di pubblico che non ci saremmo davvero immaginati.

Oggi è in corso la pubblicazione dell'aggiornamento della Storia dell'Associazione Nazionale Alpini curata da Cesare Di Dato e ci risulta che siano allo studio altre pubblicazioni presentate da nostre Sezioni.

Sempre più Mursia si propone come il nostro Editore di riferimento non solo per il catalogo particolarmente nutrito dei libri di nostro interesse ma anche per l'attenzione con la quale guarda alle nostre iniziative editoriali iniziative che, se curate da un editore di tale importanza, consentono una diffusione di queste opere ben superiore a quella che potremmo fare agendo in proprio.

È anche questo un risultato importante che ci consente di dare la massima diffusione possibile ai nostri valori e alla nostra storia, raggiunto grazie al lavoro paziente e intelligente degli alpini di Milano, con i benefici che sono addirittura evidenti.

Da non sottovalutare, poi, l'offerta di Mursia (il cui catalogo verrà diffuso a breve) di uno sconto pari al 35% sull'acquisto di pubblicazioni di interesse storico, militare e alpino che le nostre Sezioni e i nostri Gruppi vorranno effettuare.

RAPPORTI CON LE TELEVISIONI

Particolare attenzione è stata data ai rapporti con le televisioni.

All'Adunata di Latina la RAI, oltre alla usuale diretta della domenica (della durata di un'ora e mezza) ha fornito una ottima copertura giornalistica di tutti gli eventi collaterali.

La Commissione Informatica, poi, ha consolidato il rapporto con alcuni operatori televisivi (Teleboario, Teletutto Brescia e TVA Vicenza) che ha consentito l'integrale copertura mediatico/televisiva dell'Adunata Nazionale di Latina e delle manifestazioni collaterali.

In buona sostanza Tele Boario, Teletutto e TVA Vicenza hanno messo a disposizione della nostra Associazione mezzi tecnici e professionalità in modo da costituire un vero e proprio "service" per riprese altamente professionali che ha consentito la diretta integrale dello sfilamento domenicale e delle principali manifestazioni collaterali via web, via satellite (sulla piattaforma SKYcanale 907) ed in chiaro su alcune televisioni locali del bresciano, del basso Piemonte, del Veneto e del Friuli.

Oltre alla diretta questo accordo ha consentito di pubblicare sul nostro portale tutti i contributi filmati dello sfilamento e degli eventi collaterali che, ad oggi, sono stati scaricati da oltre 32.000 utenti. Con questo sistema l'ANA, a costo zero, ha potuto ottenere la proprietà di meravigliose immagini che saranno riversate su DVD (suddivisi per regioni) che i soci potranno acquistare per conservare lo splendido ricordo di questa Adunata Nazionale.

Visti gli ottimi risultati raggiunti l'accordo con gli operatori televisivi citati sarà certamente replicato nei prossimi anni.

Ciò consentirà a tutte le televisioni locali interessate di dare la diretta televisiva dello sfilamento delle Sezioni del loro territorio a costi davvero contenuti e senza alcuno sforzo industriale.

Sta a Voi, ora, cari Presidenti, prendere gli opportuni contatti con gli operatori televisivi del vostro territorio per consentire ai vostri soci che, per un motivo o per l'altro non potranno essere a Bergamo, di godersi ugualmente la sfilata del 2010.

Grazie alla consulenza di questi operatori televisivi quest'anno è stata modificata la serata del sabato sera dell'Adunata che ha acquisito la forma di una trasmissione televisiva decisamente più fruibile dagli spettatori che, oltre ai discorsi delle autorità, hanno potuto godere dei contributi filmati di una trasmissione appositamente costruita.

L'esperimento, che certamente dovrà essere perfezionato, ha comunque dato i risultati sperati e mi auguro che sia replicato negli anni a venire anche

con megaschermi disposti in punti strategici della città che consentano a tutti di seguire l'evento.

Merita una particolare menzione Teleboario che lo scorso anno ha profuso uno sforzo non indifferente per accompagnarci lungo tutte le tappe del Pellegrinaggio del 90° che dal Monte Grappa è arrivato sino a Trento. Anche di questo evento sarà prodotto un DVD a disposizione dei nostri soci per ricordare un momento importante della vita della nostra Associazione.

ARRUOLAMENTO VFP-1 VOLONTARI ALPINI - BRIEFING SEZIONALI TRIMESTRALI PER I GIOVANI ASPIRANTI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Si tratta di un'attività di promozione e sostegno per i giovani di ambo i sessi aspiranti VFP-1 che hanno fatto domanda per le truppe alpine.

Nata da una proposta del Gen. D. Cravarezza, formulata al CISA 2008 a Rodengo Saiano (BS) ed immediatamente raccolta dall'ANA, ha per obiettivo la sensibilizzazione, il supporto e la fidelizzazione dei ragazzi e ragazze dell'Italia Settentrionale che hanno interfatto domanda di arruolamento nei Reparti Alpini dell'Esercito.

Dopo un felice periodo sperimentale presso la Sezione ANA di Torino, è stata lanciata su tutto il territorio, da Cuneo a Trieste.

Il Comando Regione Militare Nord fornisce allo staff nazionale ANA a ciò preposto (V.P.N. Alessandro ROSSI / Adriano ROCCI), con cadenza trimestrale, il file degli aspiranti VFP-1 del Nord Italia (il CentroSud, allo stato, da già ampio gettito), contenente i dati personali dei giovani e delle giovani che, in sede di domanda, hanno chiesto di prestare servizio negli Alpini.

Tale documento informatico viene fatto immediatamente pervenire alle Sezioni ANA interessate, che, fruendo di un modello di lettera d'invito elaborato per tutto il territorio, curano la convocazione degli interessati presso le sedi sezionali designate per una mattinata di presentazione (il c.d. briefing) della selezione per VFP-1 e dei criteri che la sorreggono. Con l'occasione, agli aspiranti viene presentata l'Associazione nelle sue finalità statutarie, nella sua organizzazione territoriale e nelle sue potenzialità di intervento di riferimento/supporto/sostegno per i giovani assegnati alle TT.AA.

L'alto numero delle risorse convocande per ogni blocco trimestrale è - in media - di circa 500 unità. Si tratta di ragazzi di varia estrazione sociale, di disomogenea educazione e di diversificata scolarità, a volte di origine extracomunitaria. Nelle realtà meno urbane, con frequenza si registra la provenienza da famiglie "alpine" e, almeno embrionalmente, un senso individuale di appartenenza da sviluppare in positivo. Tuttavia nelle aree metropolitane, caratterizzate da forte inurbamento, si registra spesso l'assenza di presenze alpine nella tradizione della famiglia. In considerazione, anche, della situazione economica complessiva, i giovani sono non infrequentemente alla ricerca di una occupazione e, dunque, mossi

verso l'arruolamento da motivazioni non omogenee. Ovviamente, vi sono ampi margini di oscillazione a seconda delle realtà territoriali.

Le presenze dei convocati ai briefing possono mediamente quantificarsi attorno all'80% dei segnalati. Degli ammessi alla selezione, che avviene nell'arco massimo di due giornate presso il Centro di BOLOGNA, solo il 50% mediamente risulterebbe superare gli esami ematochimici (incluso il drug test), le visite mediche, i test psicologico-psichiatrici (MMPI 2) e i relativi accertamenti specialistici. Il che è indice di una intrinseca debolezza della fascia più giovane della popolazione italiana.

A fine "scrematura", ivi incluse le prime settimane ai RAV (Reggimenti Addestramento Volontari), si avrebbe una ulteriore riduzione percentuale "per rinuncia", tale da portare gli arruolati effettivi attorno al 20% del totale.

Si tratta, purtroppo, ancora di dati meramente stimati (il che giustifica l'uso del condizionale) e suscettibili di significative correzioni, giacché l'Ente militare non ha ancora potuto fornire (ma dichiara di poterlo fare nell'arco di alcune settimane) elementi puntuali in ordine alle selezioni già intervenute, quanto meno da inizio 2009.

E questi ultimi elementi - in pratica, nomi e indirizzi degli arruolati, nonché Reparto di assegnazione - saranno quelli che consentiranno all'ANA, proprio tramite le proprie Sezioni, di essere vicina ai ragazzi in armi, non solo con le proprie attività tipiche, ma anche con quel supplemento di supporto (dalla consulenza legale per i ricorsi agli interventi informali per ottenere l'effettiva assegnazione del VFP-1 ad un Reparto alpino e non, meramente, ad un Reparto stanziato in Italia Settentrionale) e di porsi come punto certo di riferimento per volontari e le loro famiglie nelle evenienze del quotidiano (come il cercar casa o il reperire un professionista...) che la nuova condizione militare postula.

È ovvio ed evidente che per ottenere questi risultati TUTTI debbono lavorare con discernimento ed impegno nella medesima direzione.

Non sono ammissibili defezioni di alcun genere.

CONCLUSIONI

Per natura non sono pessimista e, di fronte alle difficoltà, cerco di reagire con serenità. Di norma supero senza difficoltà i momenti negativi, alle volte, però, non riesco proprio a farmene una ragione. Quando, poi, c'è di mezzo l'Associazione, con tutte le responsabilità che me ne derivano, le cose si complicano. Non riesco, non posso far finta di nulla e spesso, oltre alla rabbia e a un dolore sorto, provo una fortissima preoccupazione.

I mali della società moderna incalzano e come è naturale, purtroppo, finiscono per influenzare poco o tanto ciascuno di noi che fatalmente tende a riversarli nel contesto associativo con le conseguenze del caso.

Così la disciplina finisce per mescolarsi all'indifferenza, l'umiltà al protagonismo, il dovere alla volubilità, l'ordine e l'efficienza al fai da te senza costrutto. Cosa me lo fa pensare?

Mi riferisco alle polemiche, alla litigiosità più formale che dettata da reali motivi di sostanza, alle politiche del "no" ad oltranza senza alcuna soluzione alternativa, all'insofferenza per le regole, ad una certa voglia di distinguersi e di apparire ed alle insinuazioni striscianti che mirano allo sfascio, per ragioni di norma legate a semplice vanità personale. Associazione alla deriva? Assolutamente no, per fortuna i casi sono limitati, ci sono mille motivi che ne confermano l'ottimo stato di salute.





Tuttavia segnali in questo senso ce ne sono, e nemmeno pochi, e devono suonare come un campanello d'allarme, per indurci a prestare la massima attenzione per evitare che una piccola imperfezione possa trasformarsi in malattia.

È un problema, questo, sul quale vorrei che tutti noi mantenessimo una particolare attenzione.

Se il tema del convegno della stampa alpina tenuto a Verona verteva sulla "responsabilità" richiamando ciascuno al rispetto delle regole, qualche ragione ci sarà pur stata.

Nel mio intervento conclusivo ho parlato di "buon senso" che significa capacità e serenità di giudizio, senso della misura ed equilibrio.

Significa, insomma, mantenere un comportamento improntato sulla saggezza alpina, evitando giudizi affrettati, interpretazioni di comodo, processo alle intenzioni.

Significa, anche, rispettare alcuni precetti morali che ci vengono dai nostri Padri: nessuno è proprietario dello Spirito Alpino, nessuno può, in coscienza, sentirsi l'unico e vero interprete. Nemmeno il Capo!

Il Capo non ha sempre ragione e la libertà di pensiero è un bene indispensabile per non dire una virtù alpina.

Ma la libertà vera si accoppia alla verità e alla somma di valori morali quali l'onestà e la lealtà.

Non si deve dimenticare mai che quest'Associazione è fondata, essenzialmente, sull'amicizia che nasce proprio dalla condivisione dei valori dei quali siamo custodi.

E gli amici non usano mai mezzi sleali per affermare la loro "verità", né pongono alla base del loro dire presunti interessi occulti del contraddittore.

Gli amici si guardano negli occhi e discutono di tutto, magari anche con durezza, riconoscendosi, però, l'un l'altro, legittimità e buona fede.

E alla fine si sorridono e bevono un bicchiere assieme senza mai riservarsi rancori.

Dobbiamo proporci con le nostre opinioni, con la coscienza di chi siamo e rifarci allo spirito di corpo che sta alla base delle nostre origini.

Abbiamo tanta strada da percorrere e non ci sono più gli spazi di un tempo, quindi non possiamo permetterci di perdere colpi. Una pausa di riflessione su quanto ho esposto farà bene a tutti quanti.

Dobbiamo tenere ben presente che quest'Associazione è una vera e propria "isola felice", che non vive ai margini del quotidiano ma mantiene una posizione centrale principalmente per ragioni di ordine morale.

Ebbene questa isola felice deve essere preservata, curata, guardata con l'attenzione che si riserva alle cose preziose e delicate.

Questo deve essere l'obiettivo di tutti i soci ed in particolare di quanti hanno responsabilità associative o operano nell'informazione.

Detto questo ritengo che i motivi che ci consentono di guardare al presente ed al futuro con convinto ottimismo siano più di uno.

L'Associazione ha mostrato un grande unico cuore che ha battuto all'unisono da Trento all'Ortigara, da Imperia a Trieste, da L'Aquila a Bari sino in Canada ed in Australia.

E lo abbiamo fatto riaffermando il nostro modo di essere: con semplicità, con compostezza ed in silenzio, con quella serietà che gli alpini sanno riservare alle cose sacre.

E con noi, attorno a noi, si è stretta la gente comune che ci ha accompagnato nel nostro pellegrinaggio e che ha continuato ad affollare, sempre più numerosa, le nostre manifestazioni.

Segno che la strada è quella giusta, segno che la gente vede in quest'Associazione non solo un'aggregazione di persone perbene, che di questi tempi già sarebbe tanto, ma un vero e proprio faro al quale rivolgere lo sguardo nei momenti di smarrimento.

E questa compattezza associativa la si è recentemente vista a Latina dove, nonostante la crisi economica e la distanza, gli alpini si sono ritrovati in un numero che nessuno di noi osava sperare.

E a Latina, ancora, si è vista la gente comune, giovani ed anziani che si incontravano per la prima volta, rimanere dapprima stupefatti e poi completamente avvinti dal clima di festa, certamente, ma anche dalla semplicità e pulizia del nostro essere.

Permettetemi di evidenziarvi l'ultimo segnale di vitalità che in questo periodo è sotto gli occhi di tutti.

All'indomani del terremoto che ha distrutto la città de L'Aquila e la sua provincia la spinta degli alpini per andare a portare soccorso è stata immediata ed imponente. Ma siamo riusciti, tutti assieme, a contenere l'emotività evitando di trasformarci in una banda di unni che avrebbe solamente intralciato i lavori ed abbiamo, invece, saputo rispondere ordinatamente alle esigenze che, via via, il Dipartimento ci evidenziava.

Ancora una volta gli alpini hanno dimostrato di avere un cuore grande ma anche il cervello fine.

Ora non ci resta che continuare a dimostrare tutto ciò evitando inutili e dannose iniziative individuali, in modo da portare in Abruzzo un aiuto il più possibile grande ed efficace.

Se i rapporti con la gente si intensificano, anche quelli con le Istituzioni registrano incoraggianti miglioramenti.

Infatti, la splendida novità del rapporto di collaborazione nato con l'Esercito che ci permette di seguire gli aspiranti alpini durante la difficile fase della selezione, e l'annuncio da parte del Ministro della Difesa della preparazione di un disegno di legge per l'introduzione di quella che la stampa ha definito "mini naia" determinato dalla constatazione che è necessario fare qualcosa per preservare e diffondere quei valori che noi da sempre custodiamo, costituiscono gli esempi più evidenti.

Sono questi segnali importanti della considerazione che questa Associazione si è guadagnata in questi novant'anni di storia semplicemente straordinaria.

Segno che l'intransigenza che abbiamo mostrato in difesa dei valori della leva alla lunga ha pagato e di ciò dobbiamo essere grati alla felice intuizione del mio predecessore e alla tenacia con la quale ha lot-



tato in anni davvero difficili.

Oggi non solo non veniamo percepiti come una realtà fuori dal tempo che rifiuta la modernità, ma siamo riconosciuti come interlocutori primari anche e soprattutto per la determinazione che abbiamo mostrato nel difendere le nostre idee contro tutto e contro tutti, perché le battaglie non si combattono solo quando si ha la sensazione di poterle vincere. Le battaglie davvero importanti si combattono perché sono giuste.

E non deve trarre in inganno quel passaggio della lettera che il Ministro della Difesa ha inviato a tutti i Presidenti di Sezione che afferma che tra le ragioni che lo hanno determinato a presentare il disegno di legge sulla mini naia vi è anche la preoccupazione della continuità della nostra Associazione.

Il Ministro non ha alcuna intenzione di modificare il nostro Statuto per legge.

Le nostre regole le discuteremo noi e le cambieremo solo e quando lo riterremo opportuno.

Dunque non perdiamoci in polemiche che sono completamente prive di fondamento ma guardiamo al messaggio che ci è stato consegnato.

In quelle righe, infatti, deve essere letta la preoccupazione del Ministro per il futuro della nostra Associazione, segno evidente dell'alta considerazione nella quale siamo tenuti e del riconoscimento del ruolo importantissimo che svolgiamo a favore delle nostre comunità e dell'intera Italia.

Sull'utilità di questa ultima possibilità avremo tempo di discutere una volta che ne conosceremo nel dettaglio i contenuti ma per il momento non possiamo ignorare questi segnali che indicano che anche le Istituzioni centrali ci riconoscono un ruolo primario in questa società.

Caro Generale Primicerj, amici Comandanti, siamo lieti di potere spartire con voi questo importante momento di vita associativa poiché desideriamo ribadire lo spirito alpino che ci unisce e la determinazione che ci porta a camminare al vostro fianco pronti non solo a conservare ma a difendere il comune senso dell'appartenenza.

L'elevazione sociale e morale di una nazione passa anche attraverso il proprio Esercito che è vera espressione di popolo.

Di questo popolo siamo figli così come lo siamo della montagna.

A Voi tutti, Alpini di ogni ordine e grado, così impegnati nelle missioni all'estero e nel diuturno arduo dovere questa Assemblée vi accomuna in un unico, grande abbraccio.

A tutti voi amici Delegati che costituite oggi, con la vostra presenza, l'organo sovrano dell'Associazione e ne rappresentate i Soci, manifesto un desiderio: *permanga in noi la volontà di esprimere i nostri valori e la capacità di affrontare il cammino delle comuni speranze.*



ANNIVERSARIO - 150 ANNI FA LA PIÙ SANGUINOSA BATTAGLIA PER L'INDIPENDENZA D'ITALIA

Quel 24 giugno a San Martino e Solferino

L'antefatto: gli accordi segreti di Plombiers fra Cavour e Napoleone III – Lo sgomento dell'imperatore sul campo di battaglia e l'armistizio di Villafranca – Organizzata una serie di eventi dal 20 al 28 giugno prossimi

di Matteo Martin

Correvano l'anno 1859. Forte del successo della spedizione del contingente dei bersaglieri inviati in Crimea a fianco di Gran Bretagna, Francia e Turchia contro i russi, e della posizione assunta al Congresso di Parigi di tre anni prima, Cavour cominciò a tessere la rete nella quale sarebbe inevitabilmente caduto l'ingombrante vicino: l'impero austriaco di Francesco Giuseppe.

Chi dice che le cure termali non fanno bene? Infatti è proprio lì che "casualmente" si trovarono il conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio del Regno di Sardegna e l'imperatore Napoleone III, nipote di Bonaparte. Cavour mirava a quei territori (Lombardia, Veneto ed Emilia) che dimostravano di essere già maturi per l'annessione al regno sabauda; Napoleone III soffriva d'orticaria ogni qual volta Cavour gli parlava dei moti insurrezionali nell'Italia centrale e dei pericoli che correva il regno pontificio. Infine, ridimensionare l'influenza austriaca

nell'Italia settentrionale conveniva a entrambi. Se poi si aggiungeva la cessione dei territori della Savoia e di Nizza come contropartita per l'eventuale sostegno alla causa piemontese, l'accordo era fatto. Restava una sola condizione posta dall'imperatore: a fare la prima mossa doveva essere l'Austria.

Cavour poté finalmente coronare il suo sogno: mobilitare l'esercito e, nel contempo, provocare Vienna. Ci pensò anche Garibaldi, con le scorribande dei suoi "Cacciatori delle Alpi".

Al ricevimento di Capodanno Napoleone III aveva manifestato all'ambasciatore austriaco Hübner il suo rincrescimento per il deteriorarsi dei rapporti tra Vienna e Torino. Il 10 gennaio, aprendo i lavori del Parlamento piemontese, Vittorio Emanuele II aveva pronunciato lo storico discorso, accolto con entusiasmo da tutti i patrioti italiani, durante il quale aveva affermato che: "...nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi".

Il discorso era stato concordato tra Torino e Parigi, come testimonia la bozza di Cavour con le correzioni di Napoleone III. Gli echi sono immensi in tutta la penisola. I volontari accorrono a Torino sempre più numerosi per unirsi alle truppe sabaude. Il 23 aprile l'Austria impose l'ultimatum: la smobilitazione o la guerra. E guerra fu.

La mattina del 29 gli austriaci attraversarono il Ticino al comando del generale ungherese Ferencz (Franz) Gyulai nei pressi di Pavia e occuparono Novara e Mortara e, più a Nord, Gozzano, Vercelli e Biella, arrivando a 50 chilometri da Torino. Gyulai non trovò resistenza: l'esercito piemontese era accampato a Sud, fra Alessandria, Valenza e Casale.

E proprio ad Alessandria si era schierato nel frattempo anche l'esercito francese. Napoleone III, sbarcato a Genova il 12 maggio, aveva assunto il comando delle forze franco-piemontesi e due giorni dopo rintuzzò un attacco austriaco a Montebello, iniziando poi la marcia sulla direttrice Novara-Milano (fu la prima volta che le ferrovie furono utilizzate come tradotte).

Ma, traghettati nei pressi di Magenta, i reparti franco-piemontesi si trovarono alla mercé di superiori forze austriache, ripiegate nel frattempo sulla linea difensiva tra il Naviglio Grande e il Ticino. La battaglia attorno a Magenta divampò





cruenta il 4 giugno. A sera, vittorioso, Napoleone III nominò il generale Patrice de Mac Mahon maresciallo di Francia e duca di Magenta, città presa anche grazie ai reparti del generale Auguste Regnaud de Saint-Jean d'Angély (anch'egli creato maresciallo di Francia nell'occasione), del generale Jacques Camou e del più giovane generale di divisione di Francia, Charles Marie Espinasse, caduto sul campo.

L'8 giugno Vittorio Emanuele II e l'imperatore francese entrarono vincitori a Milano, sfilando sotto l'Arco della Pace in corso Sempione. Ma la guerra non era ancora finita. Rimosso il generale Gyulai, l'imperatore Francesco Giuseppe aveva personalmente assunto il comando dell'esercito austriaco e si preparava al riscontro nei pressi del fiume Mincio.

La battaglia si combattè in tre località: Medole, Solferino e San Martino. Lo scontro iniziò a Medole (Mantova) alle 3 del mattino del 24 giugno 1859. Sul campo il IV Corpo d'Armata francese comandato dal generale Adolphe Niel e la Prima Armata Imperiale austriaca del feld-



Cavour. Sopra, da sinistra, l'imperatore Francesco Giuseppe, Vittorio Emanuele II e l'imperatore Napoleone III.

maresciallo Franz Wimpffen: in pratica 21mila francesi contro 49mila austriaci che, dopo 15 ore di sanguinosi combattimenti casa per casa vennero sbaragliati. Poco dopo l'inizio della battaglia a Medole, i cannoni cominciarono a tuonare più a nord. A Solferino 80mila francesi attaccarono 90mila austriaci e ne ebbero ragione dopo oltre 10 ore di accanita lot-

ta, mentre a San Martino 30mila piemontesi sconfissero altrettanti austriaci, comandati dal generale Ludwig Von Benedek.

Sul calar della sera tutto era finito. Per essersi distinto nella battaglia il generale Niel venne creato maresciallo di Francia da Napoleone III che gli conferì il titolo di duca di Solferino (che Niel rifiutò).

La battaglia fu così sfiancante che i vincitori non ebbero la forza d'inseguire i soldati austriaci oltre il Mincio, lasciando che ripiegassero nelle fortezze del "Quadrilatero", a Mantova, Verona, Legnago e Peschiera. Le truppe franco-piemontesi passarono il fiume sei giorni dopo. Sul campo rimasero quarantamila, fra morti e feriti.

Uno spettacolo tanto orrendo che lo svizzero Jean Henri Dunant - che era giunto in Italia per avere un colloquio con l'imperatore francese - si unì ai soccorritori, acquistando materiali e organizzando un piccolo esercito di 6mila uomini per trasportare negli ospedali di fortuna i soldati feriti di entrambi gli schieramenti. Annoterò sul suo *Souvenir*



La Torre e il museo di San Martino.



da Solferino: “Nell’Ospedale e nelle Chiese di Castiglione sono stati depositati, fianco a fianco, uomini di ogni nazione. Francesi, austriaci, tedeschi e slavi, provvisoriamente confusi nel fondo delle cappelle, non hanno la forza di muoversi nello stretto spazio che occupano. Giuramenti, bestemmie che nessuna espressione può rendere, risuonano sotto le volte dei santuari. Mi diceva qualcuno di questi infelici: *Ci abbandonano, ci lasciano morire miseramente, eppure noi ci siamo battuti bene!*”.

La storia vuole che Napoleone stesso, fortemente scosso dalla durezza degli scontri e dall’elevatissimo numero di morti e feriti, abbia voluto interrompere la guerra. Avviò subito contatti con Francesco Giuseppe, l’11 luglio si incontrò con lui a Villafranca e il giorno dopo fu firmato il celebre armistizio, non senza delusione dei patrioti italiani che avrebbero voluto sfruttare maggiormente la vittoria.

L’11 novembre, a Zurigo, fu firmata la pace. L’Austria cedeva alla Francia la Lombardia, che l’avrebbe assegnata ai Savoia, mentre conservava il Veneto e le fortezze di Mantova e Peschiera. Tutti gli stati italiani, Veneto incluso, avrebbero dovuto unirsi in una confederazione presieduta dal Papa.

Avrebbero. In realtà, le cose andarono diversamente. Ma questa è un’altra storia.

* * *

Oggi quelle gesta sono tramandate nei nomi delle città (Montebello della Battaglia, San Martino della Battaglia) e nei monumenti curati dalla Società Solferino e San Martino, un ente morale nato nel 1871 per perpetuare ed onorare gli



ideali ed i valori del Risorgimento, la memoria dei Caduti e di tutti coloro che combatterono per l’unità e l’indipendenza d’Italia.

In cima al colle più alto di Solferino, conteso dagli Austriaci all’esercito francese, sorge una **rocca** alta 23 metri che risale al 1022. Viene chiamata “la spia d’Italia” per la sua posizione strategica. Adibita a museo, in essa sono conservati i cimeli recuperati sul campo di battaglia. Nel parco della rocca nel 1959 è stato eretto un **memoriale** mentre, ad est, la chiesa di San Pietro in Vincoli è trasformata in **chiesa-ossario**.

Anche a San Martino si trova una **chiesa-ossario**, in origine cappella gentilizia dei Conti Tracagni. Dal 1870, in occasione dell’11° anniversario della battaglia, custodisce nell’abside 1274 teschi, mentre nella cripta sono deposte le ossa di 2619 caduti, senza alcuna distinzione di nazionalità.

La **torre** sorge sul Roccolo, il colle più alto di San Martino, nel luogo in cui l’armata sarda combattè più aspramente contro gli austriaci. È alta 74 metri e fu inaugurata nel 1893, dopo 13 anni di lavori. È stata eretta per onorare la memoria di Vittorio Emanuele II e di quanti combatterono per l’indipendenza e l’unità d’Italia nelle Campagne dal 1848 al 1870. Fu realizzata grazie ad una sottoscrizione nazionale e per questo si può dire che sia espressione del sentimento patrio degli Italiani. Ed è proprio alle sottoscrizioni pubbliche che la Società Solferino e San Martino si affida ancora per raccogliere i fondi necessari (servono circa 800mila euro) per restaurarla. È un luogo ricco di storia anche recente, come la visita, nel 1959, dei presidenti De Gaulle e Gronchi.

Quest’anno le celebrazioni sono state aperte il 19 aprile scorso ed avranno il momento topico nella settimana dal 20 al 28 giugno. Il 24 giugno, alla commemorazione del 150° anniversario della battaglia parteciperanno i presidenti di Francia e Italia, Nicolas Sarkozy e Giorgio Napolitano, rappresentanti di Austria, Ungheria e della Croce Rossa.

In particolare, dal 23 al 28 giugno, a Solferino, si svolgerà lo “Youth on the move” (*Gioventù in movimento*) il 3° incontro mondiale della gioventù organizzato dalla Croce Rossa Italiana; dal 26 al 28 giugno a Rivoltella e il 28 giugno (ore 16) a San Martino della Battaglia ci saranno rievocazioni storiche con i figuranti.

Per informazioni sul programma e per le visite ai complessi monumentali e al museo: Società Solferino e San Martino, tel./fax 030/9910370,

www.solferinoesanmartino.it ●



Premio letterario “Alpini Sempre”

Il gruppo ANA “G. Garbero” di Ponzone (sezione di Acqui Terme),

ha bandito per il 2009 la 7ª edizione del Premio Letterario Nazionale di narrativa e ricerca scolastica sul tema “Alpini Sempre”. Il premio è organizzato in collaborazione con il Comune di Ponzone, la Comunità Montana dei Comuni delle valli Orba, Erro e Bormida, con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria. Comprende cinque sezioni: libro edito (pubblicazione avvenuta dopo il 1° gennaio 2003); racconto inedito; poesia inedita; tesi di laurea o di dottorato (realizzate dopo il 1° gennaio 2003); ricerca scolastica. È

inoltre previsto un riconoscimento speciale per una produzione televisiva o cinematografica edita o trasmessa negli anni 2007, 2008, 2009. Gli argomenti dovranno riguardare la vita, le attività, la cultura degli alpini in pace e in guerra.

Tutti gli elaborati (rigorosamente anonimi, ad esclusione del libro edito) dovranno essere spediti con raccomandata A/R entro il 31 luglio 2009 al gruppo alpini di Ponzone – segreteria Premio Alpini Sempre, via Negri di Sanfront 2 – 15010 Ponzone (Alessandria). La premiazione avrà luogo il 22 novembre al Centro Culturale “La Società” di Acqui Terme.

Per maggiori informazioni e per il bando di concorso integrale, contattare la segreteria del premio tel. 0144/56763 – e-mail: ponzone.acquiterme@ana.it – sito: www.comuneponzone.it ●



IN BREVE

UNA PIAZZA DEDICATA A GINO MELOTTI

Il Comune di Gradizza di Copparo, su indicazione del gruppo ANA di Ferrara, ha dedicato una piazza a un suo illustre figlio, il capitano Gino Melotti, Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Al comando di una compagnia del Val Natisone, cadde in Grecia, come recita la motivazione: "...lanciandosi per primo, alla testa dei suoi uomini, contro una munita posizione avversaria".

ALLA MILITARY CROSS PRIMI GLI ITALIANI

La squadra UNUCI Assoarma di Trento, di cui fa parte il 1° caporal maggiore Daniele Cappelletti (nella foto con il cappello alpino) effettivo al 4° reggimento alpini paracadutisti, è arrivata prima alla Military Cross di Bellinzona (Svizzera) gara a staffetta biathlon e duathlon. La squadra è stata anche premiata come migliore squadra straniera.



UNA LETTERA PREZIOSA

Piergiorgio Galli, classe 1950, artigliere del gruppo Osoppo, socio del gruppo di Bedonia, sezione di Parma, ci manda questa foto (scattata nel 1970) che lo ritrae con un cugino, il vecio Attilio Strina, classe 1883, combattente sul Carso nella prima guerra mondiale. Galli ci manda anche la fotocopia di una lettera (conservata gelosamente) che il vecio Strina gli scrisse in quell'epoca, felice e commosso che Piergiorgio fosse entrato negli alpini, una lettera piena di ricordi e di speranze.



DA TORTONA A LOURDES, A PIEDI

Fausto Bertaccini, 59 anni, socio del gruppo di Ziano Piacentino, si è recato a piedi in pellegrinaggio a Lourdes (1.000 chilometri in 35 giorni). Bertaccini, artigliere da montagna, gruppo Belluno, di professione tornitore, sposato con 5 figli, ha fatto per alcuni anni il missionario laico in Costa d'Avorio. Al ritorno da Lourdes è stato festeggiato nella sede del suo gruppo alla presenza del presidente sezionale Bruno Plucani. Nella foto: Bertaccini davanti al Santuario mariano.



TREVISO E CONEGLIANO AL RADUNO DEL "CIVIDALE"

A Cividale del Friuli, al 13° raduno del btg. Cividale erano presenti un centinaio di alpini delle sezioni di Conegliano e di Treviso. Di quest'ultima Sezione, i consiglieri Remo Cervi e Flavio Baldissera hanno scortato il vessillo. Nella foto ricordo, un gruppo di penne nere trevisane.



UN VECIO E UN BOCIA

Alla mostra fotografica per l'80° del gruppo di Barbarano Vicentino, Luca Polo classe 1991, ha conosciuto Narciso Nicoli, classe 1920, alpino della Julia, reduce delle Campagne di Grecia, di Albania e del fronte russo. Il "vecio" ha raccontato, il bocia ha ascoltato e alla fine ha regalato al reduce un suo disegno, che raffigura un alpino.



LA NUOVA MADONNINA DI CIVITELLA ROVETO

È stata inaugurata, nella piazza di Civitella Roveto, sezione Abruzzi, la statua della Madonna restaurata dal locale gruppo alpini. È seguita la Santa Messa e la benedizione ad opera del tenente cappellano don Franco Geremia, parroco di Civitella. Alla sua sinistra Ferruccio Sabatini, l'ex capogruppo.



RAGAZZI IN VISITA AL RIFUGIO SPANNA-OSELLA

Un gruppo di ragazzi dell'IPSIA di Vercelli, accompagnati da un loro professore volontario della Protezione civile, ha trascorso alcuni giorni al rifugio Spanna-Osella al Bec d'Ovaga (Valsesia), a quota 1.630. Li ha accolti Aldo Pattaroni, responsabile del rifugio, insieme a Mario Montini.



MORTO ACHILLE COMPAGNONI

Achille Compagnoni è morto il 13 maggio scorso all'ospedale di Aosta, dove era stato ricoverato da un mese per problemi legati all'età. Era nato 94 anni fa a Santa Caterina Valfurva e viveva a Cervinia. Dal 1934, per 18 anni, svolse servizio al 5° reggimento alpini, dove conquistò la fama di grande alpinista.

Convocato da Ardito Desio per far parte della spedizione italiana sul K2, fu il primo a conquistarlo il 31 luglio 1954, con Lino Lacedelli. In quell'occasione riportò il congelamento di alcune dita delle mani, che gli causarono un lungo ricovero al rientro dalla spedizione. Scalò, fra l'altro, più volte il Cervino, e per vie diverse; fu campione italiano di sci nordico.

Fu insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile nel 1954 e nel 2003 fu nominato Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana.

I funerali sono stati celebrati venerdì 15 maggio, nella chiesa di Breuil-Cervinia (Valtournanche). Scompare con lui un grande della montagna, in un'epoca in cui le grandi conquiste sono più il frutto della tecnologia e delle sponsorizzazioni che dell'uomo al confronto con la natura.





“Sior tenente, la sua tenda la xe già pronta”

I risvolti inediti e toccanti dell'amicizia, nata in terra russa, tra Giulio Bedeschi ed il suo attendente - La vicenda umana di uno dei protagonisti di “Centomila gavette di ghiaccio”: Toni Covre, di San Fior (Treviso)

«L'autore affida al lettore la storia di un esiguo reparto; omettendo gli autentici nomi, ha voluto deliberatamente trascendere le singole persone, perché questa è stata davvero la storia di tutti gli alpini, e perché in essa tutte le madri possano intravedere i volti dei loro figli e riviverne la storia di dolore e di morte. L'affida, ancora, ai compagni sopravvissuti, a testimonianza del loro inaudito patire; l'affida a quanti vogliono tener vivo il ricordo di coloro che non tornarono...».

Così scriveva Giulio Bedeschi nella prefazione del suo libro. Lo stesso autore compare nella vicenda con il nome di ten. Serri. Tutti pseudonimi, quindi, i protagonisti di *Centomila gavette di ghiaccio*.

Tutti meno uno: Toni Covre, che vive a San Fior di Sotto.

* * *

Nel 1942 Covre era un ragazzone che a poco più di vent'anni si era già fatta la campagna di Albania nella 13ª batteria del gruppo Conegliano, 3° Artiglieria Alpina della Julia. In Russia divenne attendente del tenente medico Bedeschi.

Smontata dal treno a Isium, la batteria aveva affrontato la traversata della pianura Ucraina per avviarsi verso il Don. Era agosto, la marcia cominciava prima dell'alba e si fermava a sera, dopo aver percorso 35-40 chilometri, presso qualche villaggio della steppa. Toni Covre, ricor-

L'artigliere alpino Covre, che al rientro della Divisione in Italia aveva sostituito Prati nelle mansioni di attendente di Serri, allorché gli autocarri raggiunsero una depressione del terreno e gli uomini perdettero di vista le minacciose sagome dei carri armati, estrasse dallo zaino la pagnotta ricevuta in partenza e con un sorriso non del tutto sereno disse all'ufficiale medico: «E' meglio mettere al sicuro il pane, prima che rispuntino quei bestioni. Ho preso io anche la vostra razione, signor tenente, c'è mezza pagnotta a testa, la mangiamo». Fece due o tre tentativi di spezzare il pane con le mani, ma con grande disappunto non vi riuscì. Appoggiò la pagnotta ad un ginocchio e premette inutilmente con tutte le forze.

«Questa è bella!», esclamò sconcertato rigirando il pane e guardandolo con sdegno. Aveva mani enormi, forti e dure come mazze, proporzionate alla statura gigantesca. Nella batteria era nota una sua prerogativa: quando montava la tenda di Serri e non aveva a portata di mano un martello, con tutta indifferenza usava conficcare i picchetti nel terreno tempestandovi sopra col pugno nudo. La mano spesso sanguinava, ma le asticcioline di legno affondavano immancabilmente nel suolo della steppa.

«Niente da fare Covre - disse Coltrin, il puntatore del primo pezzo, che aveva seguito gli sforzi dell'attendente - per romperlo devi adoperare la baionetta come ho fatto io, e poi non riesci lo stesso a tirarne via un boccone, ti saltano i denti e quello resta com'è. È di pietra ormai, per il gelo. Non vedi che nessuno ne mangia? Non si riesce. È la Russia: bisogna tenersi la fame col pane in tasca»

Da “Centomila gavette di ghiaccio”, Cap XVI.

dava il suo tenente, brontolava per il caldo, le mosche, la polvere, il sole, la fatica, il rancio, l'acqua, i muli e tutta la naja nel suo complesso ed ogni suo particolare, ma, quando era ora, sgobbava come un mulo. Un classico alpino.

Col passare dei giorni Bedeschi notò che troppo spesso il suo attendente aveva il polso fasciato da stracci sanguinolenti. Cominciò allora a tenerlo d'occhio fino a quando venne a capo dell'oscuro perché. Succedeva (ed al giorno d'oggi sembrano favole) che gli attendenti dei vari ufficiali facevano a gara tra di loro a montare la tenda, per avere la soddisfazione di essere il primo a dire con un largo sorriso: “Sior tenente, la sua tenda la xe già pronta...”. Soltanto che martelli e mazze ce n'erano ben pochi e sassi nemmeno uno in quella steppa tutta terra. Sicché Covre, quando non riusciva ad arraffare un qualcosa di pesante, in quei primi minuti dopo l'alt, si inginocchiava sul terreno a menar pugni a mano nuda sui picchetti di legno, che affondavano sì nella terra, ma

si macchiavano di sangue assieme alla cordicella che l'attendente girava subito intorno al picchetto e tirava in un lampo, per saltare su poi come una molla e dire che la tenda era pronta e dare occhiate di traverso agli altri attendenti ed ai teli delle loro tende che sventagliavano ancora all'aria della steppa e pendevano inerti dai paletti. Il tenente proibiva, sbraitava, minacciava ma all'indomani aveva ugualmente la tenda pronta per primo e l'attendente con le mani insanguinate.

Nacque così, poco a poco, tra Bedeschi e Covre una intesa, un senso di protezione reciproca che durò per quanto fu lunga la campagna di Russia e finì per farli uscire tenendosi per mano da Novosserejwskij, durante la ritirata, come è narrato appunto in *Centomila gavette di ghiaccio*. Due uomini che si tengono per mano sulla neve, ansando e sfuggendo da un paese ormai accerchiato non è cosa da poco; è una cosa che non si dimentica mai...

* * *



Toni Covre (al centro) con due commilitoni dopo il suo rientro in Italia.

Di Toni Covre dopo la guerra Bedeschi perse subito le tracce; per quanto cercasse e si informasse non riuscì a sapere più nulla all'infuori della notizia che era emigrato in Belgio, a guadagnarsi la vita lavorando negli altiforni. E dopo qualche anno corse voce che era andato a finire addirittura in America, non si sapeva se nel Nord o nel Sud; la speranza di riprendere contatto col vecchio amico si ridusse al lumicino.

Passarono così molti anni e quando, nel 1963, Bedeschi finalmente pubblicò il suo libro sulla sfortunata campagna di Russia e modificò i veri nomi di tutti i personaggi, trovandosi dinanzi al nome di Covre non si sentì di alterarlo. E lo lasciò così com'era.

Sentiva nell'animo che quella decisione per lui significava un omaggio al ricordo del più lontano, introvabile, irraggiungibile e forse il più umile tra i rimasti vivi della sua batteria. Voleva essere, il suo, un ricordo nostalgico, un saluto nell'acqua profonda del mare che non si sa dove giunge ma si sa che arriva fin dove non si può né andare né stare, se non con il cuore.

Dopo due anni, di là dall'Oceano Atlantico, Covre rispuntò. Scrisse al suo tenente una lettera indirizzandola alla casa editrice; spiegò che il libro era arrivato in Argentina, era stato letto dagli alpini emigrati laggiù, che gli avevano detto: «Guarda, leggi qui, si parla di uno che si chiama Covre, come te...».

* * *

“Sior tenente...”, cominciava la lettera di Toni Covre, e Bedeschi fu felice di pensarlo di nuovo vivo dopo un'incertezza ed un silenzio durati più di 20 anni. L'attendente raccontò al vecchio tenente del suo duro lavoro, del suo matrimonio con una italiana, anch'essa emigrata, dei due figli, e della nostalgia per l'Italia, la

stessa nostalgia che si era manifestata durante la permanenza in Russia.

Una cosa soprattutto rintonava di continuo nel cervello di Bedeschi: il pensiero che lui non era mai riuscito ad andare in America, mentre in America erano arrivati i compagni di cui aveva scritto; loro si erano arrivati fin là, avevano scovato Covre, erano andati a far tremare la sua grossa mano... Si compiaceva di quanto ancora essi contassero, anche se erano morti. Perché contavano davvero se riuscivano a trovare i vivi da una parte all'altra del mondo...

Bedeschi scrisse al capitano Zumin che era il presidente della sezione ANA dell'Argentina e gli chiese se era una buona cosa cercare di far tornare Covre in Italia. Ed ebbe risposta affermativa. Non era però facile trovare lavoro per uno che stava in Argentina, non si poteva fargli attraversare il mare senza sicurezze. In Italia doveva avere un lavoro buono, sicuro e dalle sue parti. Alla fine, grazie alla comprensione di altri alpini, il dott.

Scaramuzza, presidente della sezione di Pordenone, e l'alpino Plazzotta, saltò fuori un lavoro alla “Rex”.

Bedeschi poté così scrivere a Covre e gli chiese se voleva tornare.

“Mi capitò a casa a Milano - raccontò in seguito Bedeschi - d'improvviso, di notte, come quando sul fronte russo mi sveglia-va di soprassalto con una zampata contro il telo da tenda, perché un artigliere alpino aveva la colica. Soltanto questa volta aveva al seguito la sua giovane moglie e due bellissimi bambini, e veniva da venti giorni filati di navigazione, la famiglia Covre rimpatriata al completo. Quando se ne andò la notte stessa, perché la terra di Milano gli bruciava sotto i piedi al pensiero di essere a sole sei ore di treno dal suo paese, Toni Covre era rimasto quello d'allora. E mi pareva che in strada dovesse trovare la batteria per intero, com'era allora quando ancora non mancava né un uomo né un mulo, allineata e pronta a muovere verso il giorno nuovo sulla steppa di Russia...”

Per Antonio Covre, protagonista di uno dei racconti più belli tra quelli che narrano del sacrificio degli alpini, non è stato facile ricordare. Perché i ricordi possono pesare, ed è difficile far rivivere in una sola volta la Russia, le lunghe marce nella steppa, la ritirata, vent'anni di dura emigrazione, il caro tenente e tutti gli altri amici che non ci sono più. E quei paletti che affondavano insanguinati nel suolo piatto e duro della Russia sconfinata.

Gianfranco Dal Mas

Gruppo San Fior
Sezione di Conegliano



Toni Covre con la moglie Giacomina e la signora Luisa Bedeschi, recentemente scomparsa.

**LA VISITA DEL PRESIDENTE NAZIONALE A JOHANNESBURG
E L'OMAGGIO AI CADUTI ITALIANI CHE RIPOSANO A ZONDERWATER**

Perona fra gli alpini in Sudafrica

di Vittorio Brunello

La bandiera sudafricana, dai colori sgargianti e il disegno geometrico, sventola accanto al Tricolore nel cortile del Club Italiano di Johannesburg. È una bella giornata, con una temperatura mite e i colori tenui dell'incipiente autunno australe. L'animazione davanti alla baita ANA, inaugurata da Leonardo Caprioli il 26 novembre 1995, come ricorda la targa posta sul monumento a piramide tronca sormontato da un'aquila intenta a spiccare il volo, è quella delle grandi circostanze. Non è di tutti i giorni l'arrivo di una delegazione di oltre una ventina di alpini, guidata dal presidente nazionale Corrado Perona, venuta a festeggiare il 24° di fondazione della sezione e un 25 Aprile diverso da quello delle piazze italiane, nella terra dove sono stati concentrati quasi centomila prigionieri di guerra provenienti dalle sfortunate battaglie in Etiopia, Eritrea, Somalia e Libia, nel corso della seconda guerra mondiale.

La megalopoli sudafricana, con i suoi 9 milioni di abitanti, terza del continente africano, dopo il Cairo e Lagos, non ha una grande dimestichezza con gli alpini e i pochi che ancora vi risiedono sono dispersi su un'estensione territoriale enorme. Tuttavia la scia lasciata da Ilario Rader, origini vicentine, realizzatore della baita, da Fausto Del Fabbro, ferraiolo di Forni Avoltri e da Giuseppe Mazzolini mantiene alto lo



La comitiva italiana incontra i responsabili della sezione ANA Sudafrica.

spirito di Corpo e l'orgoglio dell'italianità. Se n'è avuta una prova, anche se non ce n'era bisogno, la sera dell'arrivo, quando la comitiva proveniente dall'Italia ha incontrato per un momento conviviale la comunità italiana. Dopo qualche convenevole abbiamo avuto la sensazione di trovarci in un qualsiasi borgo delle Alpi, con le canzoni di montagna, i dialetti delle valli e il sentimento di fraternità che sempre accompagna gli incontri degli alpini. Ore indimenticabili, trascorse assieme come una volta sull'aia delle contrade.

Il cerimoniale della manifestazione, la mattina di domenica 26 aprile, come da manuale, inquadra, sul bel prato antistante la baita, alpini, familiari e autorità. È l'ora dell'alzabandiera, con gli inni dei due paesi cantati dalla Corale Valli Alpine,

giunta al suo 50° di fondazione, la deposizione di una corona al monumento all'Alpino e la santa messa, celebrata don Giuseppe Delama, trentino, da oltre quarant'anni in Sud Africa. Gli è accanto a conceleberrare padre Damiano Guzzetti di Turate, provincia di Como, missionario in Uganda, alpino del Reggimento Trasmissioni a Merano negli anni 1988/89. Porta il "suo" cappello durante tutta la messa e ha l'aria di essere un alpino prete più che un prete alpino.

Schierati attorno all'altare il presidente Corrado Perona, Tullio Ferro presidente della sezione, tenace nel volere a quella cerimonia la presenza dell'ANA nazionale, il console generale dr. Enrico De Agostini, un diplomatico giovane e simpatico e il ten. gen. Carlo Gaggiano, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare sudafricana, di lontane origini dell'isola d'Elba. Accanto al vessillo della sezione Sud Africa sono schierati i gagliardetti di Malatina (sez. di Modena), Borgosatollo (sez. di Brescia), Abbiategrosso (sez. Milano), Borgomanero (sez. Omegna).

Ultimata la cerimonia religiosa prende la parola Tullio Ferro per ringraziare i presenti, in particolare quelli provenienti dall'Italia e per ricordare i Caduti nella ricorrenza del 64° della liberazione. Ai suoi alpini e a tutti gli italiani che hanno scelto il Sud Africa come seconda patria riconosce il merito di aver avuto "la saggezza e la volontà di rispettare le diversità del mondo". E guardando Perona con malcelata soddisfazione per essere riuscito a trattenere la commozione, sembra dirgli: "vedi che un





bergamasco sa anche non piangere”.

Emilio Coccia, responsabile del cimitero militare di Zonderwater, ringrazia la delegazione italiana per la sua presenza e richiama tutti all'obbligo di conservare, con il dovuto decoro e rispetto, la memoria dei Caduti. Il console De Agostini manifesta la sua soddisfazione di essere presente alla bella cerimonia e ricorda che a Johannesburg la comunità italiana è rispettata per la presenza attiva nella vita sociale di Johannesburg e il successo conquistato con un duro lavoro. E rivolge lo sguardo al monumento al minatore; un enorme blocco di granito che domina l'area del Centro Italiano, sormontato da un giovane con una perforatrice.

Il presidente Perona nel suo intervento riconosce che ci sentiamo tutti debitori verso gli alpini emigrati in tutti i continenti. “Bella gente che lavora e si sente sempre legata al cappello alpino. Non dobbiamo insegnare nulla a loro. Sono una ricchezza perché portatori di valori autentici. È importante nel mondo d'oggi seminare il credo alpino. Anche i giovani stanno volentieri con noi e nelle adunate sentiamo che ci circonda il calore della gente.” Il pensiero va al consigliere nazionale Ornello Capannolo, delegato ai contatti con le sezioni all'estero, rimasto in Abruzzo a lavorare per la sua gente. “Ci teneva fortemente ad essere presente - conclude il presidente - ma il senso del dovere lo ha tenuto nella sua terra sconvolta dal terremoto”.

Segue, in una bella sala addobbata con eleganza e dominata dai colori nazionali, un pranzo che consente di fraternizzare senza formalità con i nostri connazionali. Fra gli alpini il più giovane, Paolo Emilio Como, cittadino sudafricano, per sua volontà è venuto in Italia ad assolvere l'obbligo del servizio militare. Nelle Truppe Alpine ovviamente. Oggi è poco più che trentenne e si sorprende della nostra sorpresa di una scelta così importante. È anche italiano e il suo dovere ha voluto farlo. Alla barba degli obiettori di comodo! Il più anziano, Giovanni Boschetti di



In questa e nelle altre foto, Perona con gli alpini in Sudafrica.



Schio (VI), artigliere, grazie alla sua qualifica di tornitore evita le cruente battaglie di tanti suoi coetanei, ma non il conto con i rischi e le tribolazioni della guerra, oltre che della povertà del periodo della ricostruzione. Cinque anni di lavoro in Svizzera e poi se ne va a cercare fortuna in Sud Africa. La vita dura non ha scalfito la sua verve ironica e giovanile che gli consente di guardare, dall'alto dei suoi 88 anni, i cambiamenti avvenuti nel mondo con la saggezza contadina: “El gira sempre da la stessa parte”, esclama allargando le braccia.

Il 27 aprile la comitiva italiana prende la via dei parchi più suggestivi d'Africa, mentre il presidente Perona si reca a Zonderwater, a deporre un fiore sulla tomba dei militari italiani sepolti in quel cimitero sperduto su un tavoliere senza confini. I

soldati che li riposano sono circa 350, parecchi sono deceduti a causa dei violenti fulmini della savana, quand'erano ancora accampati sotto tende sorrette da paletti in ferro, oppure morsi da serpenti. Il resto l'hanno fatto le malattie. Di loro, oltre alle candide croci allineate su un bel tappeto verde, restano, poco lontano, una chiesetta in abbandono, dove hanno ricevuto l'estremo saluto dei commilitoni, e le testimonianze raccolte nell'interessantissimo museo inserito nel cimitero.

In una sala luminosa sono raccolti oggetti di vita quotidiana, foto, pitture, lettere, diari. Un materiale che prima o poi dovrà essere valorizzato perché costituisce una rara documentazione di un singolare e “umano” campo di concentramento. Lì i prigionieri di guerra erano tutelati alla lettera, per volontà del suo comandante, il col. Hendrik Frederik Prinsloo, dalla Convenzione di Ginevra. Tra le tante attività del campo, primeggiava la scuola. In 15 mila hanno imparato a scrivere e a leggere, 9.000 hanno ottenuto la licenza elementare.

Su un foglio sdrucito, con bella scrittura arrotondata, si legge: “Cara mamma, ti invio questa lettera perché ora so scrivere.” ●



A LIMONE PIEMONTE GRANDE SUCCESSO DELL'ULTIMA GARA SCIISTICA DELLA STAGIONE: IL 43° SLALOM GIGANTE

Il campione assoluto è Francesco Santus

Hanno partecipato atleti di 37 Sezioni, fra le quali ha primeggiato Trento, seguita da Bergamo e Belluno – Con Biella un concorrente d'eccezione: il presidente nazionale Corrado Perona

di Barbara Pasqua

Grande successo ha avuto a Limone Piemonte l'ultima gara sciistica della stagione, il 43° campionato nazionale di slalom gigante, al quale hanno partecipato 400 atleti di 37 Sezioni, divisi per categorie, e militari del 2° reggimento Alpini e del 1° reggimento artiglieria da montagna. Il campo gare era sulle piste della Riserva Bianca (Limone 1400), ottimamente preparate dallo staff della Lift, nonostante le condizioni meteo sfavorevoli.

L'evento ha avuto inizio venerdì 3 aprile con l'inaugurazione della mostra "Retrospective Alpine: L'alpino sciatore", allestita nei locali messi a disposizione da don Romano Fiandra, nella casa parrocchiale a fianco del Municipio, organizzata dalla sezione di Cuneo e curata da Alessandro Petracca. Erano esposti cimeli della Se-



I vincitori assoluti: 1° Francesco Santus, Bergamo, 2° Stefano Belingeri, Bergamo, 3° Yuri Hofer, Trento. Con loro (da sinistra) il presidente nazionale Corrado Perona, il presidente della Commissione sportiva Antonio Cason e il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo.

zione e dall'Associazione "Tracce di Memoria".

Alla sfilata che ha aperto la mattinata di sabato hanno partecipato molte autorità militari e civili, 23 vessilli sezionali e 47 gagliardetti di Gruppi. Poi, cerimoniale tradizionale: alzabandiera, deposizione di una corona al monumento ai Caduti, accensione del Tripode e celebrazione di una S. Messa a suffragio degli alpini andati avanti.

Hanno portato il loro saluto il sottosegretario agli Interni Michelino Davico, l'assessore regionale Mino Taricco, l'assessore provinciale Federico Gregorio, il

sindaco di Limone Domenico Clerico, il vice presidente nazionale ANA Carlo Bionaz ed il presidente della sezione di Cuneo Antonio Franza. Fra i tanti alpini, anche due personaggi che hanno vissuto un momento importante della nostra storia, due reduci della Campagna di Russia: Pietro Marchisio e Francesco Tosello. Un concerto delle corali alpine La Baita e La Reis ha concluso la giornata. Tante sono state le iniziative legate al 43° campionato, tra cui un manifesto molto particolare, a tiratura limitata, creato appositamente dal disegnatore e illustratore cuneese Nino Baudino, che è stato donato alle Sezioni partecipanti ed ai primi tre classificati di ogni categoria. Dello stesso autore anche l'annullo filatelico, istituito all'ufficio postale itinerante in piazza municipio e il disegno sui piatti commemorativi in tiratura limitata, dato in omaggio a tutti i premiati.

La gara di domenica ha avuto come apripista due atleti d'eccezione, Giuliano Rizzoli del gruppo sportivo Esercito, atleta della nazionale italiana che quest'anno in Coppa del Mondo ha ottenuto ben due podi, e Antonio Fantino, del gruppo sportivo Carabinieri, campione italiano giovani di slalom e di gigante, oltre a due promesse valligiane dello sci club Valle Vermenagna, Marta Bassino, 1ª classificata nel gigante (ragazzi) e Samue-



Il presidente Perona premia il capogruppo di Limone Piemonte Luciano Giordano. Con loro, (da destra) il sindaco Domenico Clerico, il presidente di Cuneo Antonio Franza e Antonio Cason.



le Gitto, 1° classificato super gigante (ragazzi) e 1° classificato slalom speciale (ragazzi) al trofeo Pinocchio 2009 gigante, nonché vincitore del Trofeo Topolino 1. C'è stato un altro atleta d'eccezione, che ha gareggiato con i colori della sezione di Biella: il presidente nazionale Corrado Perona. Applauditissimo.

* * *

La competizione, svolta su due piste di Limone 1400, ha visto la partecipazione dei concorrenti divisi in due categorie: la 1ª costituita dai seniores (classi dal 1990 al 1979) e dai master A1, A2, e A3 (classi dal 1978 al 1964) e la 2ª Master A4, A5 e B6, B7, B8, B9, B10, B11 (classi dal 1963 al 1928 e precedenti).

Vincitore della sua categoria (Master B11), che si è aggiudicato anche il "Trofeo comm. Giacomo Marro" per il concorrente più anziano, Giancarlo Boggian di Domodossola, classe 1926, che ha festeggiato così il suo compleanno.

Un altro trofeo speciale, "Trofeo Generale di Divisione Piero Arnol", è andato al reparto militare 1° classificato: il 2° reggimento alpini di Cuneo, ma sul podio sono saliti anche il 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano con il suo comandante col. Emanuele Aresu e la brigata alpina Taurinense con il suo comandante il gen. B. Federico Bonato.

In totale hanno partecipato 37 sezioni ANA. La vincitrice è risultata Trento, 2° posto per Bergamo e 3° Belluno. Ottimo 9° posto per Cuneo sezione ospitante, 23° per Ceva con quattro atleti, 27° Saluzzo e 29° Mondovì, entrambe con due atleti.

Alla Sezione più lontana, quella degli Abruzzi, il "Trofeo Cav. Giacomo Vietti". Una sola donna partecipante, Barbara Belingheri di Bergamo, classe 1983, giunta settima nella categoria Seniores.



Una panoramica della piazza, con lo schieramento davanti alla sede del Comune di Limone Piemonte.

Vincitori della classifica assoluta e quindi del 43° Campionato Nazionale A.N.A. di Slalom Gigante e della categoria Seniores: 1° Francesco Santus (sezione di Bergamo), 2° Stefano Belingheri (Bergamo), 3° Yuri Hofer (Trento).

Categoria Master A1 - Moritz Micheluzzi (Belluno), Mauro Piantoni (Bergamo), Moreno Rizzi (Trento).

Categoria Master A2 - Stefano Bronca (Valdobbiadene), Sandro Fontanive (Belluno), Mauro Cemim (Trento).

Categoria Master A3 - Fredy Demez (Trento), Roberto Siorpaes (Cadore), Filippo Barbera (Biella).

Categoria Master A4 - Alfredo Guala (Aosta), Bruno Zanet (Trento), Andrea Rossi (Bergamo).

Categoria Master A5 - Massimo Poncet (Valsusa), Massimo Baio (Lecco), Guido Galbusera (Sondrio).

Categoria Master B6 - Martino Belingheri (Bergamo), Antonio Marro (Cuneo), Daniele D'Isep (Belluno).

Categoria Master B7 - Daniele Bozzalla (Como), Enrico De Cassan (Aosta), Giorgio Mathelio (Valsusa).

Categoria Master B8 - Giordano Sorarù (Belluno), Oreste Peccedi (Sondrio), Antonio Giacomelli (Cadore).

Categoria Master B9 - Silvio Valt (Belluno), Celestino Pallaoro (Trento), Francesco Sabatini (Firenze).

Categoria Master B10 - Alessandro Perino (Verona), Martin Blangero (Varese).

Categoria Militari in Servizio - Luca Novarese del 2° reggimento alpini, col. Emanuele Aresu del 1° reggimento art. montagna, ten. Fosco Angioletti del 1° reggimento art. montagna. ●



Il concorrente n. 2 Stefano Belingheri di Bergamo (arrivato 2°).



I due atleti più anziani che hanno partecipato alla gara: con il pettorale 201 Giancarlo Boggian (Domodossola), classe 1926, e con il 202 Franco Cussino (Cuneo), classe 1928.



Foto di gruppo dei genieri alpini della compagnia pionieri della Cadore che si sono ritrovati in Val Vidsende, a Santo Stefano di Cadore. Al raduno erano presenti il generale Astori e il col. Trevisan già comandanti della compagnia e il maresciallo aiutante Morgi. Per il prossimo appuntamento contattare Sandro Vio, al nr. 041-5344760.



Alcuni "Veci della Cadore" si sono ritrovati e hanno festeggiato con le mogli il 40° dal congedo presso il gruppo alpini di Schiavon (Vicenza). Sono gli alpini del primo scaglione del 1967: eccoli nella foto presso la sede del gruppo. Per il prossimo incontro contattare Adriano Giuriato, al nr. 347-9254732.



Ritrovo al castello di Cantore degli AUC del 114° corso, a 25 anni dall'inizio del corso. Per il prossimo appuntamento, fissato per i giorni 5 e 6 settembre a Moniga del Garda, contattare Luigi Mellini, al nr. 328-7135629 o consultare il sito www.smalp114.it



Ritrovo della 44ª batteria, gruppo Lanzo, 1°/63 in occasione del 45° anniversario dalla tragedia del Vajont, dopo la quale prestarono i primi soccorsi.



Artiglieri del gruppo Asiago che quarantaquattro anni fa erano a Dobbiaco (Bolzano). Sono, da sinistra, Broz, Scrinzi, Bianchi, Cassota, Lorenzini, Finelli e Matuzzi.



Erano alla caserma Goi Pantanali nella compagnia genio Pionieri, 1°/68. Eccoli di nuovo insieme a Cuneo.



Si sono ritrovati a Torino a 57 anni dalla naja. Sono i commilitoni del gruppo Controcarro del 2° da montagna che erano a Monguelfo nel 1950. Sono, da sinistra, Elio Picco, Antonio Scarafia, Giovanni Dal Dosso e Sergio Zaltron.



Sergio Sartor, Celestino Marcolongo, Adolfo Boscolo, Renzo Fabris e Silvano Delucchi insieme dopo 37 anni. Erano nella brigata alpina Orobica, caserma Busin di Merano (Bolzano), negli anni 1969-70. Per il prossimo raduno contattare Marcolongo, al nr. 334-1186273.



Gli artiglieri che nel 1983 erano nella 18ª batteria, gruppo Udine, caserma Cantore a Tolmezzo si sono dati appuntamento nel convento dei frati Antoniani di Camposampiero (Padova) con il loro commilitone Piovesan, ora fratello Enzo.



Luigi Obito del gruppo di Vinovo e Stefano Podio di Saluzzo si sono ritrovati dopo 50 anni al raduno del 1° rgpt. di Briançon, in terra francese.



Gli artiglieri del gruppo Udine alla caserma Cantore di Tolmezzo, a 41 anni dal congedo. Insieme a un centinaio di partecipanti c'erano anche il gen. Leschi, allora capitano, il cappellano militare don Marta, che ha celebrato la S. Messa, il sindaco Cuzzi e l'attuale comandante del 3° col. Sandri.



Alcuni componenti della fanfara si sono ritrovati per ricordare la naja trascorsa alla caserma Battisti di Cuneo, negli anni 1969/70. Per il prossimo appuntamento contattare Lanfranchi, al nr. 035-741488; oppure 348-5632874.



Incontro dopo 51 anni all'Adunata di Bassano per gli alpini Renato Brollo, Liberale Tonus, Antonio Carapellucci, Antonio Ferraro, Mario Ventrasco e Antonio Turetta.



Alcuni componenti della 108ª cp. del btg. L'Aquila a Isola del Gran Sasso. Negli anni '70 erano a Tarvisio.



Gli artiglieri del 1° da montagna, 3°/66 si sono trovati a 40 anni dal congedo per una visita alla caserma Ceccaroni. Sono, da sinistra, Carlo Marrazzato, Francesco Ragusa, Renzo Dal Poz, Gigi Sandrone, Carlo Cattaneo e Gianni Caldera.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



BTG. CIVIDALE, 1972/73

Conducenti delle salmerie delle compagnie 16ª, 20ª, 76ª e 115ª, caserma Zucchi di Chiusaforte, btg. Cividale, anni 1972/73. Contattare Pierluigi Saccardo, al nr. 347-9735942.



2° DA MONTAGNA, 1968/70

Bolzano 2° rgt. artiglieria da montagna della Tridentina, negli anni 1968/70. Silvano Moreni in particolare cerca Ermanno Filipozzi, Ermanno Ciaghi e Luigi Danzi. Contattare Moira Moreni, al nr. 0376-607182; e-mail: moro1989@hotmail.com



144° CORSO AUC

Allievi del 144° corso AUC di Aosta, stiamo cercando di ricompattare il gruppo. Visitate il sito www.smalp144.it o mandate una e-mail a federico.pavan@smalp144.it.



CASERMA MONTE GRAPPA, 2°/77-78

Brigata Taurinense, 1° plotone cp. controcarri alla caserma Monte Grappa di Torino, 2°/77-78. Telefonare a Eugenio Favole, 0175-567629.



MONDOVÌ, NEL 1982

CAR a Mondovì, nell'aprile del 1982. Contattare Omer Cavani, al nr. 059-573440; oppure 338-4467325.



R.A.L. TRIDENTINA

Dobbiaco nel 1972 al R.A.L. Tridentina (Reparto Aviazione Leggera). Contattare Silvio Riva, al nr. 338-1110267.



CP. COMANDO, BTG. BASSANO

Cp. Comando, 6° rgt., btg. Bassano, reparto trasmissioni a San Candido, anni 1978/79. Telefonare a Renato Nicolis, al nr. 349-6038566.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



BTG. VAL NATISONE

Btg. Val Natisone, 220ª Compagnia, fronte greco albanese, dicembre 1940. Valentino Micossi del gruppo di Nimis, che ci ha inviato la foto, chiede di contattare la sezione di Udine, al nr. 0432-502456.



LA FANFARA DEL 4° ALPINI

Fanfara del 4° Alpini, a Colle Ferro nel 1953. Contattare Delio Roncaglia, al nr. 0121-542147.



BTG. TOLMEZZO, NEL 1968

Btg. Tolmezzo, 6ª cp., anno 1968. Telefonare a Paolo Cagozzi, al nr. 0521-698580.



11° ALPINI IN VAL FELLA

Caserna di Cavazzo Carnico, 11° Alpini d'arresto in val Fella, nel 1970. Contattare Gianni Ardilli, 349-4739967.



SELLA NEVEA, NEL 1966

Alpini della 307ª cp., btg. Val Fella, 11° alpini d'arresto a Sella Nevea, il 29 marzo 1966. Contattare Agostino Moretti tel. 0432.960701, e-mail: agomyaa@alice.it

AUGUSTO CORBELLARI

Vittoria Del Col cerca notizie di Augusto Corbellari di Verona, classe 1915, artigliere del gruppo Vicenza, divisione Tridentina, o di qualcuno della sua famiglia. La signora Del Col possiede una foto di un oggetto che apparteneva ad Augusto e vorrebbe fargliela avere. Contattare Vittoria Del Col, al nr. 0434-625256.



GILOBATTA OLIVETI

Il nipote del caporale Giobatta Oliveti, cerca notizie dello zio, nato il 9/1/1920 a Masone (Genova). Dopo aver fatto la guerra di Francia, Grecia ed Albania, il 31/7/1942 fu inviato con il 1° Alpini, btg. Ceva, div. Cuneense, in Russia e risulta disperso sul fronte russo nel gennaio del '43. Chi avesse sue notizie contatti il nipote Antonio Pastorino, al nr. 010-921158.



CARLO ROFFIA

L'alpino Renato Baron, classe 1921, reduce di Russia della Julia, vorrebbe avere notizie del capitano Carlo Roffia, che comandava la cp. Comando del 9° Alpini. Baron racconta: "Era la mattina del 21 gennaio del 1943, eravamo stremati e ci fermammo dentro ad alcuni capannoni per riposarci un po'. All'improvviso arrivarono numerosi carri armati russi T34, cercammo di difenderci ma fu una carneficina. Con i pochi superstiti fui avviato verso la terribile prigionia. Da quel momento persi di vista il capitano Roffia e desidererei tanto avere sue notizie". Rivolgersi a Manuel Grotto, al nr. 340 2534838, e-mail: m.grotto@libero.it

GIULIO LUCIA

Federico Vergerio cerca notizie di Giulio Lucia, vice comandante della 34ª cp., btg. Susa, nel 1992. Contattarlo al nr. 015-760245.

MATERIALE SU CAPORETTO

Marilena Napoli cerca foto, libri, riviste e documenti che riguardano Caporetto. Scrivergli in via delle Cave 128 - 19123 La Spezia.

ALPINO CHIAMA ALPINO

Obiettivo sulla montagna

Questa altalena immobile sullo sfondo di montagne avvolte dalla foschia pare in attesa che il prato inverdisca ancora e l'aria si riempia di grida gioiose di bimbi. La natura esploderà presto nel suo incanto.

La foto è stata scattata sulla Plose (Alto Adige) da Giorgio Tribotti, gruppo di Bressanone (Bolzano).

